

Maggio
2012

www.mosaico-cem.it

numero 05

Bollettino

della
Comunità
Ebraica
di Milano

ב ט א ו ן ה ק ח ע ה ה י ה ו ד י ת ב ט י ל א נ ו

da **67** anni
l'informazione
ebraica
in Italia

Le liste e i candidati per l'Unione **Elezioni UCEI e Comunità**



IL 10 GIUGNO SI ANDRÀ AL VOTO PER ELEGGERE IL NUOVO CONSIGLIO DELLA COMUNITÀ DI MILANO E IL "PARLAMENTINO" DELL'UCEI. PRONTE LE LISTE PER L'UNIONE, MENTRE ANCORA SI RINCORRONO NOMI, ALLEANZE E GIOCHI POLITICI IN VISTA DELLO SCONTRO MILANESE.

Attualità / Israele

Al quarto anno, Bibi Netanyahu tira le somme. E gioca al rialzo

Personaggi / Psicologia

Lucio Della Seta: ansia, panico, fobie. Così si guarisce, alla luce all'identità ebraica

Comunità / Scuola

La preside Esterina Dana controbatte alle classifiche della Fondazione Agnelli

Acquista il meglio per i tuoi bambini su

adorabili.com

Childrens Luxury Fashion

Bimbi sempre eleganti e alla moda!

Solo adorabili.com offre sconti per i gemelli

• Abbigliamento • Calzature • Borse bébé • Accessori per bambini da 0 a 14 anni

Nel tuo Carrefour Market di via S.Gimignano fai la spesa Kasher.

Carrefour Market significa anche prodotti Kasher. Freschi, pasta, salumi, formaggi, carne surgelata e scatolame. Trovi sempre tutto quello che ti serve per la tua spesa quotidiana. Naturalmente, con la convenienza Carrefour.

Da Carrefour costa meno

Via San Gimignano angolo Via Soderini
Tel. 02 48302828 - Siamo aperti dal lunedì al sabato dalle 8:00 alle 21:00

carrefour.it

Carrefour market



EDITORIALE

Cari lettori, care lettrici, si annuncia uno scontro elettorale tra i più combattuti e guerreggiati della storia della Comunità ebraica di Milano. Elezioni a cui invito tutti i lettori del *Bollettino* a partecipare, rimandando viaggi e week end al mare e sollecitando anche i figli che hanno compiuto la maggiore età a non disertare le urne. Il passato governo della Comunità è naufragato tra veleni, animosità, accuse reciproche, rigide prese di posizione e, in definitiva, si è inabissato a causa di una grave incapacità di dialogo tra le parti politiche. Senza contare i troppi personalismi che hanno alimentato un clima in cui tutti si sentivano offesi da tutti e nessuno ascoltava nessuno. Col risultato di lasciare a metà un'opera di risanamento delle casse comunitarie e di rinnovamento dei processi e dei servizi verso gli iscritti.

Da osservatore super partes quale ho sempre cercato di essere, volendo dare voce su queste colonne (e sul sito Mosaico), sia a governo che a opposizione, con resoconti e cronache di Consiglio il più possibile equilibrate, vorrei aggiungere un'osservazione: mai i livelli dello scontro politico in Comunità hanno raggiunto i toni aggressivi e avvelenati visti in certe sedute di Consiglio. Mi auguro perciò che il prossimo esecutivo possa fare della moderazione e del dialogo un obiettivo primario, in nome di una Comunità che ha bisogno di ritrovare se stessa, in un clima di ascolto, di rispetto e di collaborazione, unico modo per poter far coesistere le tante anime della Milano ebraica.

In questa nuova tornata elettorale, molti consiglieri non potranno ricandidarsi, in base alle norme del nuovo regolamento elettorale, che prevedono che dopo tre mandati, si debba saltare un turno. Ma la loro esperienza non andrà persa. Alcuni di loro saranno nelle liste per l'elezione del "parlamentino" Ucei, l'Unione delle Comunità Ebraiche d'Italia, che da quest'anno vedono applicato un nuovo statuto e una nuova forma di governo. In tutto una cinquantina di consiglieri di cui 20 di Roma, 10 di Milano e i restanti 19 provenienti dalle varie Comunità in ragione di un rappresentante per ogni Comunità. E inoltre, verranno eletti tre rabbini. Ma la novità è che con questo statuto TUTTI potranno finalmente avere voce in capitolo, e ciascuno un proprio rappresentante. Tornando alle elezioni per Milano del 10 giugno e mancando ancora il quadro degli schieramenti e i nomi dei candidati (la chiusura delle liste è l'11 maggio), arriverà presto nelle vostre case un **supplemento, con tutti i nomi e le informazioni di voto**, per dare a tutti la possibilità di riflettere e decidere con anticipo.

A tutti quindi, buon voto.

Fiona Diwan

02 • Prisma

Notizie da Israele, Italia, mondo ebraico e dintorni.

06 • Attualità / ISRAELE

Al quarto anno, Bibi tira le somme. E gioca al rialzo, di Aldo Baquis

09 • Israel/watch

Iran: Israele dovrà agire da solo, di Giulio Meotti

10 • Ebrei globali

Birobijan: la terra salvata dalla lingua, di Ilaria Myr

12 • Attualità/ PERSONAGGI

Lucio Della Seta: Con il corpo capisco. E curo la paura, di Viviana Kasam

14 • Attualità/ITALIA

Firenze, o cara, la più fine resti tu, di Daniel Fishman

16 • Cultura/PATRIMONIO

Dagli autodafè a Mussolini: una fuga lunga cinque secoli, Rossella De Pas

18 • Cultura/SCIENZA

Il futuro nucleare "ledor vador", di Aurelio Ascoli

20 • Cultura/TESTIMONIANZE

Doris Escojido: la Rete al servizio della Memoria, di Ilaria Myr

22 • Cultura/STORIA

Bensoussan: Israele? Non è nato dalla Shoah, di Vittorio Robiati Bendaud

26 • Libri e dintorni

29 • Comunità

Yom ha-Shoah, un evento-spettacolo che ha toccato il cuore

31 • Comunità

Speciale Elezioni UCEI

48 • Lettere

50 • Piccoli annunci

51 • Note tristi

52 • Note liete

54 • Agenda

56 • Feste e parole

06 attualità/Israele



10 ebrei globali



12 personaggi



22 cultura/Israele



29 comunità/scuola



notizie a cura di Ilaria Myr

In breve

L'archivio vaticano si mette (un po') in mostra

“Lux in arcana”: mai titolo poteva essere più appropriato per una mostra in cui vengono esposti documenti mai esposti fino a oggi al pubblico. E, in effetti, “Lux in arcana: l'archivio segreto Vaticano si rivela” si chiama l'esposizione che fino a settembre sarà aperta ai Musei Capitolini a Roma. In mostra, 100 documenti originali custoditi nell'Archivio dei Papi da 400 anni: dalle crociate alle scomuniche alle lettere cifrate; e poi manoscritti, codici, antiche pergamene. Insomma, la ricostruzione della storia europea ed extraeuropea dall'età moderna ad oggi, vista attraverso le fonti della Chiesa. Fra i più attesi, ci sono i documenti relativi al pontificato di Pio XII, e in particolare quelli degli anni della Seconda Guerra Mondiale, la cui esposizione è stata esplicitamente autorizzata dal cardinale segretario di Stato Tarcisio Bertone.



Israele / La traduzione di Moshe Ha-Elyon

L'Ulisse di Omero ora parla in ebraico-ladino

È stata tradotta in moltissime lingue del mondo, ma una cosa è certa: l'ebraico-ladino mancava. Fino a poco tempo, fa, però, perché oggi esiste, grazie all'intenso lavoro, durato quattro anni, di Moshe Ha-Elyon, 87 anni, israeliano originario di Salonicco. A lui si deve la traduzione dell'*Odisea* di Omero in dialetto ebraico-ladino (*Judezmo*): un derivato dal castigliano del XV secolo diffuso un tempo fra gli ebrei dei Paesi balcanici e ormai pressoché scomparso. Un critico letterario, Avner Peretz, ha detto a *Haaretz* che la impresa di Ha-Elyon rappresenta “una delle vette di 500 anni di storia” di questo dialetto, e che il suo lavoro va ad accostarsi alla traduzione



in ebraico-ladino della Bibbia, portata a termine nel XIX secolo. Il giornale nota che lo stesso Ha-Elyon sembra un moderno Ulisse: sopravvisse a 21 mesi di reclusione nel campo di sterminio di Auschwitz grazie ai bocconi che gli passava un internato cristiano in cambio di lezioni di greco. Dopo la guerra, Moshe cercò di raggiungere-

re la Palestina (allora sotto Mandato Britannico), ma fu imprigionato dagli inglesi. Fu poi ferito nella guerra di Indipendenza israeliana (1948-49) per intraprendere infine una brillante carriera militare. Adesso Ha-Elyon passerà alla traduzione dell'*Iliade*, pur sapendo che ben pochi la prenderanno mai in mano.

(Aldo Baquis)

Tolosa: l'onnipresente teoria del complotto

“Non escludo la possibilità che Mohammed Merah (*l'assassino della scuola ebraica di Tolosa, ndr*) fosse arruolato nelle forze israeliane. Egli può avere condotto un'operazione per il Mossad, così come era già stato fatto a Bagdad nel 1940”. A sostenere questa delirante teoria non è uno jihadista o un fanatico sostenitore della teoria del deicidio: è invece Gilad Atzmon, musicista e scrittore nato nel 1963 in Israele, residente nel Regno Unito, tipico esempio del personaggio che, sotto l'etichetta di eclettico e aperto, nascon-

de un odio profondo nei confronti delle proprie radici. Alla base della sua idea, il fatto che Merah avrebbe passato qualche giorno in Israele, prima dell'attentato. Quale fosse l'interesse dei servizi segreti a compiere un gesto così crudele rimane un mistero: “spingere gli ebrei francesi a emigrare in Israele”, sostengono molti siti ultra-cattolici e islamisti, che riprendono con entusiasmo la teoria di Atzmon. Un ebreo israeliano che critica gli ebrei e Israele? Un'occasione troppo bella per lasciarsela scappare...



Dalla Tunisia il no alle medicine israeliane

Il Ministero della Salute tunisino ha bloccato l'importazione di una cinquantina di farmaci prodotti da laboratori la cui proprietà è israeliana. Pare non ci siano motivi legati alla qualità dei farmaci alla base della decisione del Ministero, che giunge in un periodo in cui in Tunisia c'è qualche carenza di specialità. L'ennesimo episodio di antisionismo gratuito.

Scuole di Palermo e Ramat Gan insieme grazie al KKL

Gli alunni della scuola Arnon di Ramat Gan sono andati nella foresta di Aminadav, vicino a Gerusalemme, per piantare gli alberi donati loro dai bambini di una scuola elementare di Palermo. “Ogni anno la scuola di Palermo pubblica un calendario con i disegni dei suoi alunni, spiega Rafi Ovadia, procuratore del KKL per l'Italia. Quest'anno il tema era l'ambiente, la scuola si è messa in contatto con il KKL, e insieme abbiamo avuto l'idea di creare un calendario con i disegni di entrambe le scuole. I bambini sono stati talmente toccati da questo progetto che hanno deciso di piantare alberi in Israele”.

Il Galles investe per l'educazione alla Shoah

Oltre 320mila sterline: è quanto ha stanziato il governo gallese per incrementare l'educazione alla Shoah nelle scuole del Paese. Il progetto, intitolato *Holocaust Education Trust's Lessons from Auschwitz*, ha già coinvolto dal 1998 oltre 16.000 studenti e insegnanti. Grazie al nuovo investimento, due studenti di ogni scuola e college gallese potrà partecipare all'iniziativa nei prossimi tre anni.

Shanghai / L'impero del drago, terra di rifugio
Al Caffè di Suzhou Creek
va in scena la China's List

Seconda guerra mondiale, Shanghai: qui hanno trovato rifugio oltre 30.000 ebrei durante l'occupazione giapponese. Una storia poco conosciuta ai più, spiegata solo in un museo ebraico nella città cinese, lo Shanghai Jewish Refugees Museum, e che viene ora raccontata in una *pièce* teatrale che farà il giro del mondo. “North Bank Suzhou Creek”, questo il suo nome, dopo il debutto a fine marzo a Shanghai, proseguirà infatti per New York. “Questa è la versione cinese di *Schindler's List* – spiega uno dei due registi ebrei americani, Jeffrey Sichel -. Non è molto noto che la Cina diede rifugio a oltre 30.000 ebrei durante la guerra”. In una zona povera dei Shanghai, sulle rive del fiume Bund, essi stabilirono una comunità con teatri e scuole, prima di essere concentrati in un ghetto più ristretto, dopo che

i giapponesi cedettero alle richieste degli alleati nazisti.

La *pièce* si svolge in un caffè di Suzhou Creek, zona occidentale della città, dove Shana, la figlia del proprietario del locale, viene perseguitata da due ragazzi, un ufficiale giapponese e un resistente cinese. In un ambiente di interscambio nazionale, razziale e culturale, Shana affronta la difficile scelta se seguire il proprio cuore o salvare la propria famiglia. Il cast è composto da tre attori occidentali e tre cinesi, mentre le lingue utilizzate sono cinese e

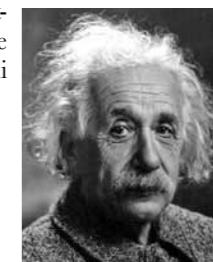


inglese. Interculturale è anche la musica, in un mix di Klezmer, brani hollywoodiani e musica folk cinese. Wang Jiajian, che recita il ruolo di Song Yao, il resistente cinese, dichiara di avere sempre pensato che il popolo cinese e quello ebraico fossero uniti nella storia perché tutti e due lottarono contro gli oppressori.

Digitale la Einstein Collection

Gli oltre 80.000 documenti degli archivi di Albert Einstein saranno a breve consultabili online. La notizia arriva dall'Università Ebraica di Gerusalemme, cui appartiene la Einstein Collection, e che sta procedendo al caricamento online in alta risoluzione di carte scientifiche, lettere su temi sociali, oltre alle corrispondenze private del grande scienziato con le sue amanti o con la sua famiglia. E, chicca assoluta, vi è anche uno dei tre manoscritti esistenti al mondo con la formula $E=mc^2$. In tutto, la collezione include oltre 40.000 documenti personali

appartenuti ad Einstein e più di 30.000 materiali collegati allo scienziato, raccolti dal 1980 dallo staff dell'archivio. Il sito presenterà inizialmente circa 2.000 documenti relativi al lavoro scientifico di Einstein, alle sue attività pubbliche e alla vita privata fino al 1921. Un'ultima curiosità: Einstein fu fra i fondatori dell'Università di Gerusalemme e uno dei suoi più importanti sostenitori, tanto che nel suo testamento richiese espressamente che fossero lasciati in eredità all'istituzione tutti suoi scritti, compresi i diritti di utilizzo della sua immagine.



Quando la società è davvero "civile" Anche l'Iran ama Israele (almeno su Facebook)

È arrivata ormai a quota 61.710 "like", e 11.831 persone ne parlano: sono i numeri aggiornati della pagina *Israel loves Iran*, lanciata dall'israeliano Ronny Edry e dalla moglie Michal Tamir in sostegno al popolo iraniano. Grazie all'effetto tam-tam, tipico dei social network, la pagina ha subito mobilitato migliaia di persone in tutto il mondo - primi fra tutti gli israeliani e gli iraniani - che postano foto e messaggi all'insegna della solidarietà e dell'amore. Fin qui, però, nulla di nuovo, se non la crescita esponenziale dei numeri che giorno dopo giorno continua. La vera novità, però, di cui invece quasi non si parla, è la risposta "social" degli iraniani a questa iniziativa: su Facebook è infatti nata la pagina *Iran loves Israel*, creata il 19 marzo, che a oggi ha raggiunto quota 17.708 "like", con 4.862 persone che ne parlano.

"Al popolo israeliano, a tutti i padri, le madri, i bambini, fratelli e sorelle - recita l'introduzione della pagina -. Perché ci sia una guerra fra di noi, dobbiamo prima avere paura gli uni degli altri, dobbiamo odiarci. Ma io non ho paura di voi, non vi odio. Neppure vi conosco. Nessun israeliano mi ha mai fatto del male. Ogni giorno alla tv qualcuno dice che stanno per attaccare il mio Paese, la mia famiglia. Ma sono sicuro che ciò non rappresenta tutti gli israeliani. E se anche voi sentite alla tv parlare di qualcuno che vuole eliminare il vostro Paese dalla Terra, siate sicuri che ciò non rappresenta assolutamente ciò che vogliono gli iraniani. Sono un padre, un ricercatore e un designer. Parlo con i miei colleghi, con la mia famiglia, i clienti, gli amici, e in nome di tutte queste persone vi dico: we love you". Firmato Maj, Teheran.



Notizie in breve

Israele torna a Buenos Aires

In occasione del 20° anniversario dell'attentato all'Ambasciata israeliana a Buenos Aires, che causò la morte di 29 persone, il ferimento di molte altre, oltre alla distruzione dell'edificio, il rappresentante del Ministero degli esteri israeliano Danny Ayalon ha annunciato la riapertura della sede diplomatica nel 2013.

Le ragazze più belle? A Tel Aviv!

Dopo essere stata incoronata come la città più *gay friendly* e la più creativa al mondo, ora Tel Aviv riesce a conquistarsi un altro merito: quello di settima città con le ragazze più belle. A darle questo nuovo riconoscimento è il magazine *Travellers Digest*, che ha pubblicato una classifica delle città con le donne più belle del mondo. Al primo posto si piazza Kiev, mentre Montreal e Amsterdam vengono dietro Tel Aviv. Mentre per i maschi belli, la città bianca arriva al decimo posto della classifica, guidata da Stoccolma.

Lo sapevate che...?

Shalom Gamarada, ebrei e aborigeni studiano insieme

Aiutare le popolazioni aborigene a sviluppare al proprio interno le competenze professionali: questo l'obiettivo di un progetto sviluppato da un liceo ebraico di Sydney, che accoglie nelle proprie classi ogni anno 22 studenti indigeni, e che sta dando ottimi risultati. Il primo passo di questa particolare iniziativa, intitolata "Shalom Gamarada (da una frase in Ebraico, una lingua indigena australiana che significa "camminiamo insieme come amici") è partito dalla considerazione delle difficili condizioni di queste popolazioni, lontane spesso migliaia di chilometri dai servizi di base sanitari, e la cui vita dura circa 20 anni in meno dei connazionali non aborigeni. Una situazione drammatica, peggiorata dalla scarsità di dottori aborigeni. Ecco quindi l'idea del Shalom College di Sydney di istruire giovani aborigeni, per potere poi praticare nelle proprie tribù. Il risultato è impres-

sionante: se 20 anni fa c'era un solo medico aborigeno, oggi se ne contano 150. Ma l'ambito medico non è il solo a beneficiare di questa pregevole iniziativa. Essa, infatti, si sta allargando ad altre sfere professionali, come il diritto e l'ingegneria. Nel 2011, 90% dei 22 studenti del programma sono stati promossi: una media, questa più alta di quella nazionale degli studenti non indigeni.

I costi degli studi in un città come Sydney per un aborigeno, che viene spesso da zone molto remote, sono assolutamente inaccessibili. Il programma Shalom Gamarada, che dà a ogni allievo 17.500 dollari US aiuta gli studenti a concentrarsi negli studi, accompagnati dall'aiuto di un mentor, anch'esso fornito dal programma. Da parte loro, essi garantiscono di tornare nelle loro comunità per portarvi l'esperienza professionale che hanno avuto la fortuna di apprendere.



Cena di Gafa

in occasione dell'Apertura della Campagna di Raccolta 2012
del Keren Hayesod e Young Leadership Adults

LUNEDÌ 21 MAGGIO 2012 ORE 19.30 - PALAZZO MEZZANOTTE
SEDE DELLA BORSA DI MILANO - PIAZZA AFFARI, 6 (CORDUSIO)



Ospite d'Onore: On. Franco Frattini, già Ministro degli Esteri italiano.

Prezenterà Johana Arbib Perugia, Presidente Mondiale del Consiglio di Amministrazione del Keren Hayesod.

Interverranno: S.E. Noar Gilon, Ambasciatore d'Israele in Italia

e Moodi Sandberg, Presidente Mondiale del Keren Hayesod, già Ministro della Scienza e Tecnologia di Israele.

Prezenterà la serata Jocelyn Hattab, Conduttore televisivo. Musiche del Trio Nefesh.



KEREN HAYESOD
Insieme per costruire il nostro futuro.



Corso Vercelli, 9 - 20144 Milano - tel. 02 48021 691/027 - fax 02 48193376 - kerenmilano@kerenhayesod.com

RINGRAZIAMO PER IL GENEROSO CONTRIBUTO I NOSTRI PARTNER:
LEUMI PRIVATE BANK - CARBOTERMO SPA - GRUPPO MULTIMEDICA - BANCA POPOLARE DI LODI - TOTARO ASSICURAZIONI



A sinistra, un ritratto di Benjamin Netanyahu con Barak Obama. A destra: il premier alla Knesset; con Mario Monti; con Jerzy Buzek. In basso, il celebre sigillo.



Al quarto anno, Bibi tira le somme. E gioca al rialzo

Secondo una ricerca ONU, gli israeliani sarebbero tra i 14 popoli più felici del pianeta. Nulla di strano, commenta il premier. Stabilità politica, sviluppo economico, crollo degli attentati, pongono Netanyahu al primo posto nei sondaggi. Eppure, pensando all'Iran, molti sembrano scettici... di Aldo Baquis, da Tel Aviv

La minaccia atomica iraniana. Gli sconvolgimenti nel mondo arabo che portano alla ribalta un islamismo esasperato e, talvolta, schiettamente antisemita. Il gelo nei rapporti con i palestinesi. Vicini di casa irrequieti e maneschi, come gli Hezbollah in Libano e Hamas a Gaza, che puntano i loro missili verso lo Stato ebraico. E poi, ancora, l'insidiosa delegittimazione di Israele condotta in campus universitari occidentali. A fil di logica, ci sarebbe da attendersi fra gli israeliani un filo di preoccupazione, una qualche forma di angoscia esistenziale. Invece no. Proprio in questi giorni una ricerca condotta dalle Nazioni Unite fra 156 Paesi membri -sulla base di criteri diversi fra cui benessere economi-

co, libertà politiche, qualità di vita -piazza Israele al quattordicesimo posto della graduatoria, dopo Stati benedetti da condizioni geopolitiche amene come Danimarca, Finlandia, Norvegia, Olanda. Gli israeliani, conferma l'Onu, si dicono felici. Fra i lettori di *Haaretz* che hanno forse notato quella notizia, almeno uno non è sobbalzato. Si tratta del lettore Benjamin Netanyahu, che questo mese inizia il quarto anno consecutivo da premier dopo aver conosciuto un periodo di stabilità politica senza eguali in tempi recenti. Nei sondaggi, il Likud non ha rivali ed è dato vincitore delle prossime elezioni politiche (novembre 2013). I suoi rivali hanno tutti volti nuovi: Shaul Mofaz ora guida Kadima; Shelly Yehimovic i laburisti; Zahava Galon il Meretz;

e il giornalista Yair Lapid cerca di aprirsi uno spazio in un'area politica congestionata. Nelle caricature, Bibi Netanyahu è un Gulliver circondato da lillipuziani.

UN PAESE FELICE

“Gli israeliani - dice Netanyahu - sono uno dei popoli più felici al mondo. Amano il loro Paese, e comprendono che sotto ogni punto di vista Israele è in buone condizioni. Dieci anni fa, quando fui nominato ministro delle finanze, le nostre entrate medie pro capite erano due terzi di quelle europee. Nel frattempo li abbiamo raggiunti e se continueremo così toccheremo i livelli di Francia e Gran Bretagna”. Due giornali a lui favorevoli -*Israel ha-Yom* e *Makor Rishon*-, hanno tratto un consuntivo del governo Netanyahu: un esecutivo che agli esordi era stato subissato di critiche anche per le sue dimensioni elefantache (30 ministri). Tre anni dopo, scrive *Makor Rishon*, “Non ci sono attentati. Non c'è disoccupazione. Non ci sono scioperi (mah..., A.B.). Non c'è inflazione. Non c'è recessione. Non ci sono pressioni internazionali energetiche (mah..., A.B.). Ci sono invece: sviluppo economico, una rivoluzione nelle infrastrutture dei trasporti, si costruiscono alloggi come mai prima negli ultimi 10 anni”, scrive il quotidiano. Un altro analista dello stesso giornale, Amnon Lord, vede addirittura in Netanyahu “quasi il leader del mondo occidentale, e non è una esagerazione”. Infatti, spiega, “è riuscito a trasformare il nucleare iraniano, ossia la detenzione di armi atomiche da parte di un regime genocidico, nella questione Numero Uno per i Paesi occidentali”. Nelle interviste rilasciate in occasione della Pasqua, Netanyahu lascia intendere che questo successo non è casuale. È vero, ammette con modestia, di essere stato uno dei primi a lanciare, già 15 anni fa, l'allarme sui progetti nucleari iraniani. Perché fa

uso di strumenti da storico. Figlio dello storico Ben-Zion Netanyahu (101 anni e ancora perfettamente lucido), anche Bibi Netanyahu ama osservare i processi a volo di uccello. Torna col pensiero al 1917 “quando iniziò l'espulsione dell'Impero Ottomano dalla Terra d'Israele”, o alla depressione economica del 1929. “Tempeste perfette”, dice, a cui si può associare adesso la primavera araba, che avrà portata analoga: “Dagli stretti di Gibilterra fin quasi all'India e all'Iran, questa Regione è investita da un Islam estremista”. Dalle cancellerie occidentali Netanyahu si sente spesso dire che se almeno la questione palestinese trovasse una soluzione, la tensione calerebbe. “Pur con tutta la mia volontà di negoziare -replica-, anche se ci fosse un accordo con i palestinesi, i Fratelli musulmani non ci risparmierebbero. Nemmeno un trattato di pace fermerebbe l'ondata islamica”. L'assalto all'ambasciata israeliana del Cairo, l'antisemitismo che serpeggia in Libia e Tunisia, le voci preoccupanti che giungono dalla Siria e dalla Giordania: Netanyahu ha buone ragioni di essere circospetto.

LE QUATTRO MINACCE

Che fare allora? Potenziare Israele -risponde-, in modo tale che i malintenzionati della Regione ci pensino più di una volta, prima di attaccare briga. “L'importante -dice- è continuare a guidare il Paese in maniera seria. Noi cerchiamo di reagire a quattro minacce principali. Prima fra tutti, quella nucleare: ci sforziamo di coinvolgere la comunità internazionale nel sistema di pressione sull'Iran. Poi c'è la minaccia dei missili puntati sulle nostre città. Abbiamo approntato sistemi di difesa attiva, fra cui Iron Dome”: il sistema di intercettazione che a marzo ha distrutto in volo oltre il 90 per cento delle decine di Grad sparati da Gaza sul Neghev. “La terza minaccia

è quella cyber”. Hacker filo-arabi attaccano in continuazione i sistemi di computer israeliani. Si tratta di una lotta spasmodica, in cui Israele ha anche subito contraccolpi come l'oscuramento di siti governativi e la divulgazione delle carte di identità e di credito di migliaia di israeliani. La quarta cosa è la difesa fisica dei nostri confini. Se non avessimo eretto una barriera (sul Sinai, al confine con l'Egitto; sarà completata alla fine del 2012 -A.B.), il nostro Paese sarebbe stato investito da un'ondata migratoria. Anche così sono entrati 60 mila africani in cerca di lavoro. Avrebbero potuto facilmente essere anche 600 mila!”. La scorsa estate centinaia di migliaia di israeliani si sono riversati in strada per invocare una maggiore giustizia sociale. Alcune delle loro istanze sono state effettivamente recepite da Netanyahu (come gli studi gratuiti dai tre anni di età), il quale però non ha cambiato nella sostanza la propria filosofia. “Il giusto approccio -spiega- deve essere l'integrazione armoniosa di una crescita basata sull'economia di mercato con un ponderato investimento in questioni sociali, per garantire a tutti i cittadini pari opportunità e strumenti eguali di progresso. Lo Stato di Israele -sostiene- ha superato la crisi economica meglio di quasi tutti gli altri Paesi al mondo. E dico 'quasi' solo per prudenza. La disoccupazione sta calando al minimo degli ultimi dieci anni. Ci sono Paesi dove fra i giovani la disoccupazione tocca il 50 per cento! Da noi la crescita dell'economia è del 5 per cento”. All'inizio del quarto anno di governo, Netanyahu ostenta dunque una dose di compiacimento che lascia interdetti gli analisti della stampa di opposizione. Come spiega -gli

chiedono- il deterioramento delle sue relazioni personali con Barack Obama, Angela Merkel, Nicolas Sarkozy e David Cameron? Non si rende conto che la questione palestinese non può essere spazzata sotto al tappeto? Che in assenza di una separazione fisica, Israele diventerà uno Stato binazionale? Non prova allarme di fronte alla violenza delle frange radicali dei coloni, che non esitano a profanare moschee?

IL SIGILLO BIMILLENARIO

Non è turbato dalla crescita turbinosa della minoranza ortodossa, che rifiuta l'ethos del Sionismo e che nemmeno contribuisce in maniera proporzionale all'economia del Paese? A Gerusalemme, nelle classi inferiori, la metà degli allievi sono arabi o ultraortodossi: di questo passo, signor premier, quale sarà il volto del Paese la prossima generazione? Forse non conosce il futuro, ma di certo Netanyahu Ben-Yamin conosce il passato. Nel suo ufficio di Gerusalemme custodisce un sigillo di 2.800 anni fa, di un centimetro circa, scoperto tre anni fa in un edificio di Gerusalemme da dove allora si vedeva il Tempio di Salomone. Sotto a due melograni, decifrate le lettere ebraiche antiche, si apprende che apparteneva a un signore di nome Netanyahu Ben-Yaush. A volte, dicono i suoi intimi, Netanyahu (in ebraico: *Dio lo ha dato*) ha la sensazione di non essere un semplice primo ministro, bensì un personaggio incaricato di una missione storica per il popolo ebraico. Uno stato d'animo particolare, che potrebbe giocare un ruolo quando una notte dei prossimi mesi, nell'intimità del suo ufficio, prenderà in mano infine il Dossier Iran, per appargli il suo fatidico sigillo. ➤

La priorità è potenziare Israele per far fronte alla minaccia nucleare e cyber. E, con l'Iron Dome, anche a quella missilistica



In Israele ci sono innumerevoli possibilità di poter provare la sensazione del brivido o come si dice adesso dell' "extreme". Il più semplice e il più a portata di mano consiste ancora nello sfidare il traffico israeliano, e soprattutto i vari tipi di conducenti, a bordo di una macchina.

Come in ogni Paese, anche in Israele si è consolidato col tempo un determinato modello di guida e di comportamento dell'automobilista medio che accomuna la stragrande maggioranza dei conducenti a discapito della loro provenienza di origine. La cosa che più salta all'occhio è l'aggressività nella guida dovuta al tipo di vita e alle tensioni, soprattutto esterne, che si accumulano col tempo.

La parola d'ordine dell'automobilista medio è di non farsi fregare e fare la figura del "fraier", parola yiddish che in questo caso è traducibile con *fesso*. Questa angoscia di non farsi fregare, e di fregare possibilmente gli altri, trasforma il viaggio in macchina in un'esperienza non sempre piacevole: sorpassi da destra, automobilisti che per risparmiare la coda ti tagliano la strada poco prima del semaforo, sorpassi azzardati, cambiamenti di corsia senza lampeggiare e altre piccole amenità.

Anche chi cerca di guidare in maniera prudente e corretta è costretto a un certo punto ad adeguarsi alle regole che vengono stabilite sul campo, o meglio sulla strada. Un piccolo esempio: è praticamente inutile mantenere la distanza di sicurezza dalla macchina che ti precede, poiché ci sarà sempre prima o poi qualcuno che andrà a incunarsi nello spazio disponibile obbligandoti a frenare. Meglio quindi ridurre la distanza a scapito della sicurezza e stare sempre pronti a ridurla ancora di più non appena ti accorgi che qualcuno ha intenzione di infilarsi da destra. Anche la corsia di sorpasso in autostrada è considerata una simpatica

Donne o uomini? Religiosi, laici o arabi? Chi sono gli automobilisti più pericolosi d'Israele?

Voglio una guida... spericolata!

di Luciano Assin

ma eccentrica trovata, visto che la stragrande maggioranza dei conducenti si ostina a ignorarne il significato, costringendoti a sorpassare da destra dopo aver lampeggiato invano per avere strada libera.

Al di là della perenne diatriba su chi guidi meglio fra donne e uomini, ci sono due particolari settori della società considerati problematici per tutto ciò che è inerente alla guida: arabi e religiosi ortodossi. Gli arabi perché, oltre a essere molto indisciplinati, cominciano a guidare molto tempo prima dell'età consentita e quindi senza acquistare le dovute basi di una guida corretta; e gli ortodossi perché poco adatti alla manualità della guida, visto che la maggior parte del loro tempo è dedicata allo studio.

In ogni caso il problema degli incidenti stradali è molto sentito nel Paese e campagne pubblicitarie sulla sicurezza nelle strade sono all'ordine del giorno, molto più che in Italia. Le più famose cercano di sensibilizzare i giovani che escono a divertirsi il venerdì sera, i quali devono scegliere di volta in volta un loro amico che si astenga volontariamente dal bere, per poter guidare lucidamente al ritorno. Oppure ricordano costantemente che le cinture di sicurezza vanno allacciate anche nei sedili posteriori, come previsto dalla legge. Nonostante le infrastrutture stradali siano notevolmente migliorate e non c'è paragone fra le strade odierne e quelle di trent'anni fa, anche il numero delle auto in circolazione è

aumentato in maniera esponenziale, facendo sì che il tempo di percorrenza fra il nord e Tel Aviv sia rimasto esattamente lo stesso.

A questo punto è lecito porsi la più banale fra le domande: in Israele ci sono in media più incidenti che altrove? E se sì, anche il numero delle vittime è più alto? La risposta è altrettanto banale, in questo campo Israele è mediamente simile alla maggior parte dei Paesi occidentali, ma, visto che il problema qui è più sentito, si ha sempre la sensazione di vivere un'emergenza. E se gli israeliani sono molto critici sul comportamento di guida dei loro connazionali, non sono certo teneri con gli automobilisti italiani. La frase tipica che mi devo sorbire ogni volta che qualcuno torna da un viaggio in Italia è sempre la stessa: "In Italia il semaforo rosso è solo un consiglio e niente di più"...



di Giulio Meotti

COME REAGIREBBERO L'EUROPA E GLI STATI UNITI NEL CASO ISRAELE DECIDESSE DI SFERRARE L'ATTACCO AL NUCLEARE IRANIANO? E COSA SUCCEDEREBBE SE LO STATO EBRAICO DECIDESSE DI NON FARE NULLA? ECCO IPOTESI E SCENARI



Iran: Israele dovrà agire da solo

È l'anno dell'Iran. O la Repubblica islamica fermerà il suo programma nucleare, oppure Israele lancerà uno strike militare alle sue installazioni atomiche. Si parla di settembre-ottobre come data possibile (lo rivela il quotidiano *Maariv*), oppure giugno. Oppure la prossima primavera, se Gerusalemme decidesse di attendere l'elezione del nuovo presidente americano e di abdicare a Washington la propria deterrenza. Intanto resta alta la tensione fra Benjamin Netanyahu e la Casa Bianca. È stato scritto che Barack Obama potrebbe persino accettare il nucleare "civile" di Teheran (lo ha rivelato David Ignatius sul *Washington Post*). Ron Ben Yishai, il giornalista di *Yedioth Ahronoth* più addentro alla sicurezza d'Israele, giorni fa ha scritto che "è in corso uno strike americano contro quello israeliano in Iran", basato su informazioni passate alla stampa. Presto gli iraniani avranno portato talmente sotto terra l'arricchimento dell'uranio che sarà impossibile fermarli con un attacco dal cielo. Israele non si accontenta, come Obama e l'Europa, che l'Iran cessi l'arricchimento dell'uranio: vuole che anche quello già arricchito venga trasferito all'estero. Un missile iraniano impiegherebbe dodici minuti per colpire Tel Aviv. E anche se non si realizzasse mai lo scenario peggiore, la minaccia iraniana diverrebbe parte integrante della realtà israeliana: niente più emigrazione e investimenti stranieri, sarebbe "la fine del sionismo" tanto vagheggiata dai nostri *intellos* (l'intelligenza radical-chic, ndr). Ma un conto è che un idiota che si fa chiamare "intellettuale" proclami che lo Stato ebraico è un errore da correggere, altra cosa è se a dirlo è un capo di Stato seduto su una pioggia malefica di neutroni, plutonio e uranio e che predica la fine dei tempi. La prospettiva è realistica, immediata, apocalittica. Chi avrebbe mai detto che Osama Bin Laden, quando nel 1998 dichiarava "guerra ai crociati e agli ebrei", tre anni dopo avrebbe veramente incendiato New York?

L'Europa può forse permettersi un patto col diavolo iraniano. Israele e sei milioni di ebrei no. Resta da vedere se l'Occidente, al momento del bisogno, soccorrerà in loro aiuto difendendoli all'Onu e vendendo loro armi e tecnologia adeguate (le famose "bunker busters"). Resta la possibilità che Netanyahu agisca da solo. Documenti inglesi da poco declassificati hanno rivelato che nel 1981 gli Stati Uniti erano all'oscuro dell'operazione israeliana contro il reattore iracheno di Osirak. "Menachem Begin ha perso il controllo", disse furioso il ministro della Difesa americano Weinberger, riferito al premier israeliano. Quest'ultimo rispose: "Non ci sarà un secondo Olocausto". L'operazione durò due minuti e costò appena due milioni di dollari. I rischi erano molti, dall'isolamento di Israele alla rabbiosa reazione del mondo arabo (che non ci fu). Ma più alto era il rischio legato al reattore nucleare che Saddam stava perfezionando grazie ai tecnici francesi e italiani. Se Israele non avesse colpito, forse Saddam sarebbe ancora al potere. O forse quel megalomane fanatico e spregiudicato avrebbe lanciato armi chimiche contro lo Stato ebraico, come fece con gli scud nel 1991. C'è qualcuno che oggi dubita ancora che sia stata la cosa giusta da fare, strategicamente e da un punto di vista morale? Potrebbe accadere lo stesso con l'Iran? Tutto dipende se il governo israeliano, a cominciare dal primo ministro, fa sul serio quando evoca l'Olocausto. Esiste la possibilità concreta che gli Stati Uniti e lo Stato ebraico decidano di convivere con un Medio Oriente iranizzato. In ogni caso, niente sarà più come prima. Intanto, Israele è solo.

Giulio Meotti è giornalista del *Foglio* dal 2003. È autore di "Non smetteremo di danzare" (Lindau), inchiesta sulle vittime israeliane del terrorismo. Il libro è stato tradotto negli Stati Uniti e in Norvegia. Meotti ha scritto anche per il *Wall Street Journal*, *Commentary*, *National Review*, *Arutz Sheva*, *Jerusalem Post*, *Fox News*, *Jüdische Allgemeine* e per *Yedioth Ahronoth*, primo quotidiano israeliano.

Alcune scene di vita quotidiana nel Birobijan di oggi. In basso lo scrittore Marek Halter.

Una donna cinese manda il proprio figlio a una scuola di yiddish. Un occidentale, incredulo, le chiede il perché di questa decisione. La signora gli risponde: "Nella vita può sempre servire". Potrebbe tranquillamente essere una barzelletta tipica dello humour ebraico, ma è invece è un episodio realmente successo nella Repubblica autonoma ebraica del Birobijan, chiamata, non per niente, l'Israele siberiana.

Situata al confine con la Cina, a 9 mila chilometri da Mosca, è l'unico Paese al mondo in cui oggi si parla ancora yiddish, la lingua uccisa durante la Shoah insieme ai milioni di ebrei che la parlavano. Ma chi l'avrebbe mai detto che questo Stato ebraico, creato da Stalin nel 1930 per risolvere la "questione ebraica", sarebbe diventato l'unico Paese al mondo ad avere lo yiddish come lingua ufficiale, contando vere e proprie delegazioni istituzionali riconosciute tutt'oggi da quelle russe?

Eppure, questa è la realtà: un Paese vivo e vitale, la cui storia, ignorata dai più, non smette di accendere la curiosità di chiunque ne venga a conoscenza. Un esempio recente ce lo dà lo scrittore francese di origine polacca Marek Halter, che ha girato un documentario in Birobijan, da cui è tratta la storiella della mamma cinese che manda il figlio a scuola di yiddish "perché non si sa mai". Mentre nella regione è ambientato l'ultimo suo romanzo appena uscito in Francia, *L'inconnue de Birobidzhan* (Robert Laffont). Tutto inizia nel primo ventennio del 1900. Allo scoppio della rivoluzione bolscevica, gli ebrei dell'impero zarista erano quasi 5 milioni, banditi dall'amministrazione pubblica e dalle scuole. Dagli anni Venti, però, la situazione cambia radicalmente, e li ritroviamo in tutte le istituzioni della nuova Russia. Leader politici: Trotzki, Kamenev, Radek, Zinoviev...

QUI, NEL CUORE DELLA SIBERIA, STALIN VOLLE TRASFERIRE TUTTI GLI EBREI RUSSI. IN APPARENZA PER CONSERVARNE MEGLIO LINGUA E TRADIZIONI. DI FATTO PER SBARAZZARSENE. OGGI, QUESTA REMOTA -E VIVACISSIMA- TERRA EBRAICA È L'UNICO LUOGO DOVE LO YIDDISH È LA LINGUA UFFICIALE. COME RACCONTA LO SCRITTORE FRANCESE MAREK HALTER IN UN DOCUMENTARIO E IN UN ROMANZO

Birobijan: la terra salvata dalla lingua

di Ilaria Myr

Dalla politica ai giornali, dal teatro alla musica, dalla letteratura al cinema: il regista Sergej Ejzenstejn, gli scrittori Isaak Babel, Sergej Esenin, Vassilij Grossman e Boris Pasternak, il pittore Marc Chagall, sono solo alcuni dei nomi più noti degli ebrei russi profondamente attivi e in posizioni importanti e carismatiche. Troppo per Stalin che, infastidito, dietro consiglio di Michail Kalinin, presidente del Soviet Supremo, decide trasferire tutti gli ebrei in una repubblica autonoma, come tanti altri popoli dell'Unione Sovietica. In questo modo, col pretesto di tutelarne i diritti, e senza correre il rischio di essere accusate di antisemitismo, le autorità non avrebbero più avuto ebrei nei numerosi posti di responsabilità che allora occupavano. Inizialmente, la proposta piacque molto agli ebrei, che però non si immaginavano di ricevere un pezzo di Siberia, al confine con la Cina: una zona, chiamata Birobijan perché situata fra due fiumi, il Bira e il Bidzhan. Inizia così l'esodo verso questa landa desolata: migliaia

sono le famiglie ebraiche che vi si trasferiscono, entusiaste di andare a creare il primo Stato ebraico e per di più socialista. Israele, infatti, sarebbe nata solo 15 anni dopo. Per opporsi all'ebraico raccomandato dai sionisti, che all'epoca i comunisti consideravano lingua da sinagoga, il governo dichiarò lo yiddish idioma definitivo del proletariato ebraico, lingua ufficiale del neonato Stato.

L'ISRAELE SIBERIANA

E così, è sotto la pressione della guerra e dei pogrom che migliaia di ebrei europei e russi "sbarcano" nella Israele siberiana, come già viene chiamata allora, dando alla sua nascita un forte impulso. Si sviluppa l'agricoltura, basata sul sistema dei kolchoz -quello che porta il nome di Waldheim diventa uno dei più esemplari dell'Unione Sovietica-, nascono sinagoghe, scuole, teatri, la biblioteca dedicata all'autore di lingua yiddish Shalom Aleichem, mentre parallelamente cresce la solidarietà economica internazionale nei confronti dei fratelli siberiani. Le purghe stalinia-



ne danno però una brusca frenata a questa generosità e la situazione peggiora, fino al 1953, anno in cui muore Stalin e il Birobijan apre i cancelli dei suoi confini. Gli ebrei sovietici partono in massa per Israele, e per la sorella siberiana di Eretz Israel inizia una lenta agonia, che però non si traduce mai in morte definitiva. Nel 1959, ad esempio, sembra che la popolazione ebraica ammontasse a più di 12.000 persone, l'8,8 per cento dell'intera regione. Ecco infatti nascere, negli anni Settanta, teatri yiddish, ed ecco, ancora, crescere l'insegnamento della lingua e delle tradizioni ebraiche nelle scuole pubbliche, in quanto parte fondante dell'eredità culturale della regione. Viene fondato anche un giornale, *Il Birobijaner Stern* (*La stella di Birobijan*), tuttora esistente e letto anche da molti non ebrei, che vogliono informarsi su quello che succede fra gli ebrei. "Da loro c'è sempre qualcosa da imparare", ri-

sponde un lettore russo allo stupore di Marek Halter.

Oggi il Birobijan è uno Stato ebraico profondamente vivo, che accoglie all'ingresso della città principale (anch'essa chiamata Birobijan) i visitatori con un'iscrizione in caratteri cirillici ed ebraici, posta su un edificio monumentale. Sempre in lingua ebraica è la scritta posta sulla stazione ferroviaria, la cui piazza è dominata da un monumento a forma di menorah. Qualche metro più avanti, un'imponente scultura in bronzo rappresenta il leggendario personaggio di Tevije il lattivendolo, l'eroe popolare inventato da Sholem Aleichem, celebre scrittore di lingua yiddish a cui è dedicata anche una via della città.

FINE DELL'ISOLAMENTO

In questo Stato, grande due volte il Belgio, su un totale di 75.000 abitanti, circa 8.000 sono ebrei, anche

se sembra che quasi tutte le famiglie abbiano almeno un parente o un antenato ebreo. La sinagoga, terminata nel 2004, si trova accanto al complesso che ospita le classi della Sunday School, una libreria, un museo e gli uffici amministrativi. Secondo il rabbino capo rav Mordechai Schneider, rappresentante dei Chabad nella Regione, "oggi si può godere dei benefici della cultura ebraica e non avere paura di ritornare alle proprie radici. È una regione sicura, in cui non esiste l'antisemitismo. Nel prossimo futuro prevediamo di aprire anche la prima scuola ebraica". L'isolamento sta andando allentandosi: una prova ne è il primo programma, creato nel 2007 dall'Università Bar Ilan di Tel Aviv, di studi estivi di lingua e cultura yiddish in Birobijan (Birobijan Summer Yiddish Program), a cui possono partecipare studenti universitari e tutti coloro che sono interessati. Forse, allora, -in barba a chi voleva annientare il popolo ebraico e la sua cultura- qualcuno potrà davvero dire "l'anno prossimo a Birobijan".

LE LEGGI RAZZIALI, LA PAURA DI ESSERE EBREO, IL SENSO DI INADEGUATEZZA E ESCLUSIONE. E POI GLI ATTACCHI DI PANICO, LE CRISI D'ANSIA. UN GRANDE MAESTRO DELLA PSICANALISI ITALIANA, LUCIO DELLA SETA, SPIEGA COSA FARE PER VINCERLI. E DI COME, CURANDO SE STESSO, ABBIÀ IMPARATO A GUARIRE GLI ALTRI. IN UN LIBRO CHE È UN PRODIGIO DI CHIAREZZA, FORZA, SPERANZA



A sinistra, un ritratto di Lucio della Seta nel suo studio a Roma. Qui a destra, la copertina del suo ultimo libro; un altro ritratto di Lucio della Seta.



“Con il corpo capisco. E curo quella paura profonda di essere rifiutato”

di Viviana Kasam

Lucio Della Seta è un grande psicanalista, un Musatti che ha però nei gesti e negli orari la vaghezza dei romani. Non compare in televisione, non ama farsi intervistare, considera i convegni tempo sottratto al suo lavoro, alla sua missione di aiutare le persone a stare meglio. Di lui si sente spesso dire: mi ha cambiato la vita. Il complimento più bello, per un medico della psiche. Adorato da suoi pazienti, a 86 anni ha ancora lo sguardo penetrante che ti fotografa l'anima. La sua specialità, se così vogliamo chiamarla, è la cura dell'ansia e del panico. Forse perché ne ha lui stesso sofferto, in forma ricorrente, e per guarirne l'ha studiata, vivisezionata, analizzata in ogni recondita piega. *Debellare il senso di colpa* (Marsilio, 2005) è stato il suo primo libro. Un successo. Sette anni dopo, in una ben poco prolifica carriera di scrittore, esce *Debellare l'ansia e il panico*, questa volta per i tipi di Mondadori.

“Debellare è una parola che non mi piace -confessa l'autore-, l'ha scelta l'editore. Io avrei preferito un termine più moderno. Ma devo ammettere che debellare è tecnicamente corretto: perché quella con l'ansia è una vera e propria guerra, un *bellum*, ed è difficile uscirne vincitori”. Qual è, chiediamo, la differenza fra paura, ansia e panico? “Le manifestazioni sono simili, -risponde-, ma la paura è ciò che si prova di fronte a un pericolo reale; l'ansia è come il dolore degli arti fantasma, nasce da un timore immaginario e spesso inesistente, è la paura di non essere accettati, di non essere in grado di fare qualcosa; il panico è il terrore di allontanarsi dalla propria tana”. **Nel libro lei esordisce raccontando dei suoi primi attacchi panico, e confessa che la causa nasceva dal suo essere ebreo...** “Sì, mi successe per la prima volta verso i tredici anni: quando uscirono le Leggi razziali, fui espulso dalla

scuola che frequentavo e lasciato dalla ragazzina di cui ero innamorato -il primo amore: i suoi non volevano che frequentasse un ebreo-. Mi sentii una nullità, un verme, mi vergognai di me stesso, della mia famiglia, delle mie origini. Poi ci fu la guerra, la fuga verso l'Abruzzo con la famiglia, l'arruolamento come volontario nella XIII armata inglese, la vita al fronte, come ufficiale di collegamento con la Resistenza in Toscana e in Emilia. Il pericolo, quello vero, mi guarì dall'ansia”. Ride. “Fui il primo italiano a entrare in Roma liberata, attraverso la Porta Maggiore. Credevo di aver vinto non solo la guerra contro i fascisti e i tedeschi, ma anche la mia guerra interiore. Illuso... Parecchi anni dopo, durante una cena in Via Veneto con la mia prima moglie, cattolica, e alcuni suoi amici, cattolici anche loro..., non so che cosa successe -confessa- non fu una frase

infelice, né un'allusione pesante, no. Fu solo il fatto di sentirmi all'improvviso, senza una vera ragione, l'ebreo in mezzo a loro, il diverso. E l'ansia tornò. E con l'ansia la prima crisi di panico”. Per vincere la crisi ci volle l'incontro fortunato con lo psicanalista Gianfranco Tedeschi, ma soprattutto il coinvolgimento, insieme a lui, con l'ebraismo e con Israele. Lucio Della Seta divenne il segretario della As-

La seconda scoperta di Della Seta, e l'argomento principale del suo nuovo libro, è che l'Ansia, la Paura e il Panico nascono dal corpo e non dalla mente. Ovvero che si tratta di qualcosa di somato-psichico e non viceversa, psico-somatico. Non a caso la prima citazione del suo libro è del filosofo empirista inglese John Locke: “nulla è nell'intelletto prima di essere stato nei sensi”. “Di fronte al pericolo, reale o pensato,

tedeschi -anche se hanno trent'anni e la guerra l'hanno sentita raccontare dai nonni-; che rivivono nel sonno scene di deportazione, anche se nella loro famiglia nessuno fu deportato; che sentono nella notte rumore di stivali che perquisiscono la casa in cui di giorno vivono completamente integrati. È un'emozione che Della Seta chiama *ansia nazifascista*, che si trasmette non attraverso le parole esplicite, ma i segnali inconsapevoli, soprattutto nelle famiglie dove ci sono stati dei deportati, e nel ghetto di Roma, dove deportati lo furono quasi tutti. Un effetto postumo. Una continuazione nel tempo del delitti del popolo tedesco.

“Giunse all'improvviso e senza ragione. Ero in via Veneto, con amici. Sprofondai nel terrore,,

sociazione Italia-Israele, aiutava gli ebrei a fare l'aliyah, viaggiava spesso nel nuovo Stato, dove si sentiva uguale, accettato, finalmente se stesso. *Zionism is therapy*, intitolò Tedeschi un suo articolo sul *Jerusalem Post*. “Fu Israele a curarmi”, conferma Della Seta. Ma intanto lo studio da entomologo di quello che gli succedeva dentro, gli fece nascere il desiderio di aiutare gli altri che, come lui, erano preda di attacchi di panico. E si mise a curare la psiche. Prima in ospedale, poi privatamente. “Quello che ho capito, -spiega-, è che tutti i problemi nascono da un senso di inadeguatezza, dal sentire dentro di noi che così come siamo non andiamo bene, non possiamo essere accettati dal gruppo. Ma il gruppo per l'uomo -che non ha le corna dei tori, le fauci dei cocodrilli, gli artigli dei rapaci, la forza dei leoni, il veleno dei rettili, non sa correre come una gazzella o mimetizzarsi come un'iguana-, il gruppo è l'unica fonte di sicurezza, di sopravvivenza. E dunque se non ti senti accettato, o peggio ancora ti senti inaccettabile dal gruppo, subentra il terrore primordiale della morte”.

entra in funzione quella che definisco la Reazione del Robot, -spiega Della Seta-, cioè una reazione ancestrale, non controllabile, programmata dall'Evoluzione due milioni di anni fa. È una Reazione automatica di fuga: ecco allora che parte dal surrene una goccia di adrenalina che fa dilatare i bronchi per assorbire più ossigeno e distribuirlo, attraverso il pompaggio veloce del cuore -la tachicardia-, ai muscoli e agli organi interni. Il suono *angh*, da cui derivano le parole onomatopoeiche *angst*-paura in tedesco-, la nostra *angustia*, l'*angere* latino,-da cui *Ansia*-, è quello prodotto dalla dilatazione improvvisa dei bronchi. Il cervello legge questo stato fisico alterato e solo allora si crea l'emozione di Paura, Ansia, Panico. Ma lo stesso può succedere anche di fronte a un pericolo non presente, ma solo previsto: non ce la farò mai a passare l'esame, non sarò amato perché ne sono indegno, nessuno mi accetterà perché sono ebreo... È notevole, -confessa lo psicanalista-, il numero dei giovani ebrei che soffrono di ansia. Che sognano di dover stare nascosti per sfuggire ai

Per questi giovani c'è una sola cura che non fallisce mai, anche se un po' drastica, sostiene Della Seta: è quella di andarsene per un anno in Israele e, se possibile, fare il soldato”. Tornando all'Ansia in generale se è un problema così profondo, si può guarire? Nel libro Della Seta insegna qualche accorgimento, qualche trucco, ma quello che ci vorrebbe davvero, sostiene, sono delle scuole per genitori. I genitori, in totale buona fede, senza saperlo e senza volerlo, sono i principali creatori dello stato di ansia nei figli: soprattutto quelli che, nell'intento di educarli, li fanno sentire inadeguati e non accettati se non quando soddisfano le aspettative parentali. Ci sono corsi per cucinare e per arrangiare i fiori, per imparare cose utili e cose inutili, corsi prematrimoniali e di puericoltura, corsi di autodifesa e di ikebana: ma perché non esistono corsi per quella che è la funzione più importante e delicata della vita, quella di genitori? “Se solo fossi più giovane... -sospira lo psicanalista-, questo è ciò a cui dedicherei tutto il mio tempo”.



Firenze, o cara, la più fine resti tu

Un Museo ebraico di tutto rispetto. Una mitica sinagoga restaurata da poco. Il progetto Hillel che porta qui circa sette mila studenti universitari americani ogni anno. Una casa di riposo, un nuovo asilo nido. E nessuna voglia di diventare un ebraismo da vetrina o da turismo "mordi e fuggi"

di Daniel Fishman

Una visita privata serale mi permette di apprezzare al meglio una delle più belle sinagoghe italiane, quella di Firenze. Le diverse menoroth poste all'interno fanno risaltare tutte le decorazioni in stile moresco, mentre la facciata esterna è fatta risplendere da un nuovo impianto di illuminazione che il sindaco Matteo Renzi ha messo a disposizione della Comunità. "Due anni fa, è stata proprio la cerimonia di inaugurazione di questo impianto a sigillare l'ultimo atto della mia presidenza -ci racconta Daniela Misul, oggi vicepresidente degli ebrei fiorentini-. Il Tempio era gremito, duemila persone, una buona parte anche in piedi. L'atmo-

sfera era incredibile, anche perché c'erano tutte le autorità. Ero emozionata, non capita tutti i giorni di vedere anche tutto il matroneo così riempito". L'architetto Funaro che ci accompagna è invece responsabile dell'Opera, l'Istituzione che gestisce la manutenzione e i restauri della parte architettonica della Sinagoga. "Le indicazioni che vennero date a suo tempo erano di dipingere d'oro alcune parti delle decorazioni interne. E col senno di poi, c'è da dire che per fortuna non sono state applicate. La Comunità sarebbe in deficit solo per questa voce, e comunque l'atmosfera ambrata, calda, fatta di rossi, bruni, verdi, rende l'atmosfera generale molto piacevole".

Dora Liscia è la mia guida accompagnatrice. Anche lei è una past-president, insegna Storia dell'Arte all'Università ed è la direttrice scientifica del Museo. Si sofferma sul talleth del Bar Mitzva di Nello (Sabatino) Rosselli e su alcuni particolari parahet (le tende che coprono l'aron-ha-kodesh). "Secondo me -commenta con un misto di professionalità e orgoglio-, abbiamo il Museo ebraico 'più fine' tra quelli presenti in Italia". Usa un aggettivo che bene rappresenta la sensibilità originaria di Firenze, città anch'essa sottoposta a rapidi cambiamenti. "Il rischio vero -spiega il Segretario Emanuele Viterbo- è quello che Firenze diventi una città vetrina come Venezia. A differenza della città lagunare, dove però il ghetto è un tema di interesse generale, qui la Sinagoga viene citata solo nelle ultime pagine nelle guide turistiche. Se arriva un turismo "mordi e fuggi", e non davvero interessato, intendo culturalmente, le presenze alla Sinagoga inevitabilmente scendono. Tempio e Museo sono oggi visti da 40.000 visitatori, un numero inferiore a quello precedente all'11 settembre, seppur in lieve ripresa". Una nuova cooperativa si occuperà ora del rilancio anche attraverso delle attività culturali annesse al Museo. La zona della Comunità è piuttosto centrale, in termini immobiliari è "di pregio". Il centro storico pedonale, zona ZTL, le difficoltà di parcheggio, le misure di sicurezza rendono però meno facile l'arrivo degli iscritti in Comunità, mentre in altri momenti il giardino della Comunità era un automatico e quotidiano punto di incontro degli ebrei fiorentini, una zona di comune vitalità. Una lettura realista o pessimista della Comunità, la fornisce Renzo Ventura. È uno degli avvocati dell'Ucei, e si dice in procinto di fare l'aliyah. "I miei figli si sono sposati, i nipoti sono della tribù. Ma a Firenze di matrimoni ebraici ce ne sono pochi, e



questo rende il futuro precario. Si parla da tempo di Consorzi tra Comunità per favorire servizi e iniziative comuni. Paradossalmente, quando ero giovane tra Bologna e Firenze, 32 minuti in treno, c'erano più attività di adesso. Mancano probabilmente delle figure carismatiche e una cultura ebraica comune che inneschino questi processi". Viterbo è invece più ottimista e vede praticabile la strada dei consorzi. Racconta anche alcuni esempi minimi ma significativi di collaborazione tra le Comunità, con un centro di acquisti comuni, programmi di computer e di contabilità per tutti. "Il tema della kasheruth è caldo, se ne continua a parlare, ma alle idee continuano a non seguire dei provvedimenti. In teoria la cosa è facile da attuarsi -continua Viterbo- ma probabilmente ci sono degli interessi consolidati a cui qualcuno non vuole rinunciare. Se ognuno deve pagarsi uno *shochet* e un *masghiach*, si tratta di costi molto alti per le Comunità. Purtroppo l'UCEI è un ombrello rappresentativo, ma non ha la forza di imporre una decisione in tal senso". In questa conversazione emerge il fatto che la centralità geografica di Firenze, quasi nel mezzo del Belpaese, potrebbe essere una carta da giocare. La struttura comunitaria è ben funzionante, c'è una cucina veramente ottima e gli spazi da sfruttare non mancano. Le filiali fiorentine di Stanford, New York, Syracuse, portano 5.000 studenti a semestre, tra i quali ovviamente c'è un'interessante quota di giovani universitari ebrei americani. "Con il progetto Hillel, siamo riusciti in parte a intercettarli, ma poi non ce lo hanno più finanziato. Nei loro programmi universitari è previsto, nell'ottica di conoscere il tessuto della città, che gli studenti possano fare volontariato -community servi-

ce-. Da noi potrebbero aiutare in comunità o all'asilo. Spesso si tratta di ebrei reform, e comunque sono abituati a un altro quadro comunitario. Se gli parlo di Sinagoga, quelli mi chiedono dov'è la *Jewish gym*, la palestra ebraica. Noi abbiamo solo il Tempio ortodosso, alcuni di questi si presentano con le infradito... Diciamo che c'è un'altra mentalità". Esiste, peraltro, a Firenze anche un gruppo di Reform autoctoni. Fanno minian il venerdì sera e prendono in affitto la chiesa valdese. Il nido, che è stato da poco riaperto con piena autorizzazione ministeriale, è una delle "chicche" della Comunità. Copre le necessità delle famiglie ebraiche almeno fino alla materna (6 anni), mentre per i ragazzi più grandi sono previsti dei corsi di Talmud Torà. Alcuni adolescenti sono in collegamento con l'Hashomer Hatzair, mentre il quadro dell'offerta comunitaria si completa con la Casa di Riposo Saadun, che è un ente a sé, un fiore all'occhiello ben sostenuto dalle sovvenzioni pubbliche, dall'attività dei gruppi sionistici, dal gruppo di studi religiosi Lamed, dal Gruppo di Studi Storici di Giuseppe Viterbo, e infine dall'Adei. Proprio nella accogliente location dell'organizzazione femminile incontro il Presidente Guidobaldo Passigli. Siamo in una tradizionale sede comunitaria che è stata re-intepretata come se fosse un salotto di una casa privata. Ben comodo sul divano, il leader della Kehillah ci parla delle difficoltà di gestire una comunità composta di 900 persone circa. Non nasconde una discussione in atto in Consiglio che è basata su una valutazione critica del ruolo del Rab-

bino, che si vorrebbe seguisse molto di più i giovani della Comunità, "non solo al momento del Bar Mitzvā". Ma aggiunge: "alcuni episodi mi ripagano del grande impegno psico-fisico. Una persona ha fatto una cospicua offerta economica per l'allestimento del nuovo nido. Mi ha chiesto di aggiornarlo ogni tre mesi sull'andamento dei lavori. Quando ho raccontato che questi ultimi erano finiti e che il nido stava per essere inaugurato, non osai dirgli che i soldi non sarebbero bastati. Ma questi lo capi forse dal tono della mia voce o dal mio sguardo. Si allontanò due minuti e tornò con un assegno dicendomi di aggiungerli al fondo per il nido. Ma di versarlo alla cassa della Comunità in maniera anonima". Questo racconto l'ho trovato anche su *Firenze Ebraica*, il notiziario comunitario coordinato da 25 anni da Hulda Liberanome. "Siamo cresciuti a poco a poco e negli ultimi anni ci siamo ampliati verso le altre comunità della Toscana. Il quarto di secolo di attività lo festeggeremo con un apposito Convegno". Un bell'aneddoto fornisce la migliore maniera di chiudere questo reportage. È partita qualche anno fa l'idea di integrare la visita delle scuole fiorentine alla Sinagoga con delle attività che facessero "toccare con mano l'ebraismo", come per esempio la preparazione delle challoth. Quando, per caso, poco tempo fa chiesero a un ragazzo musulmano quale fosse stata la cosa che lo aveva più positivamente colpito da quando era arrivato a Firenze, questi rispose che l'aver visto fare il pane ebraico del sabato era qualcosa che l'aveva totalmente conquistato.

Nella pagina a fianco: panorama di Firenze con la Sinagoga. In alto, il presidente Guidobaldo Passigli; Rav Levi con il sindaco Matteo Renzi; la facciata del tempio. Qui a sinistra: Daniela Misul, Renzo Ventura, Hulda Liberanome



L'avventurosa storia della famiglia Boccara-Valensi in fuga dall'Inquisizione. Un libro ne ripercorre l'epopea, dal Portogallo a Livorno, dalla Tunisia alla Francia. La storia miracolosa e esemplare di un destino difficile ma anche gioioso e pieno di speranza



Dagli autodafè a Mussolini: una fuga lunga cinque secoli

di Rossella De Pas

Di rocambolesco, nel destino ebraico, c'è sempre quasi tutto. Non fa eccezione la famiglia Boccara, prima portoghese, poi italiana, quindi tunisina e infine francese, un'avventura durata cinque secoli che porterà i membri di questo clan in giro tra i flutti del Mediterraneo, dalle carceri del Sant'Uffizio portoghese alle insidie della politica, della storia italiana e di quella del nord Africa. Con *In fuga dall'Inquisizione* (Giuntina), un interessante saggio scritto da uno dei discendenti della casata iberica, Elia Boccara ci propone l'odissea delle proprie origini attraverso le vicende dei Boccara e dei Valensi, rispettivamente famiglia paterna e materna dell'autore. Nato a Tunisi nel 1931, l'autore fece parte di quella "Comunità Ebraica Portoghese" di Tunisi che era stata formata dagli ebrei fuggiti dalla Spagna nel 1492 in seguito al decreto di espulsione. In un primo tempo avevano trovato riparo in Portogallo dove, per più di un secolo, condussero una doppia vita: ebrei fra le mura domestiche e cattolici davanti al resto del mondo. La storia è nota: dal 1497 gli ebrei portoghesi erano stati costretti ad accettare il battesimo e gli antenati

dell'autore, come tanti altri correligionari, portavano avanti una vita scandita dal terrore dell'arresto per delitto di apostasia e il conseguente processo davanti al Tribunale dell'Inquisizione, con il rischio estremo di venire condannati al rogo. Ad esempio, Dona Isabel Henriquez Bocarra, parente di Josè Bocarra, padre di quel Benjamin Y Bocarra che diede inizio alla stirpe tunisina dei Boccara, nel 1670 fu rinchiusa nella prigione di penitenza del Sant'Uffizio di Toledo in seguito alla seguente condanna: "Dona Isabel Henriquez Bocarra, nata a Toledo, di nazione portoghese, residente a Madrid, di 34 anni... [condannata] per l'osservanza della legge di Mosè, si presentò all'autodafè con sanbenito, lettole la sua sentenza fu riconsigliata in forma, e condannata all'abito [il sanbenito], al carcere perpetuo irremissibile e alla confisca dei beni, dato che cominciò a delinquere, come dichiarò, dall'anno 1644". Separata forzatamente dal marito Melchor Gomez Silveyra, al quale era stato risparmiato il carcere, Dona Isabel era stata condotta nella sua nuova prigione con un guardaroba fornitissimo che, quattro mesi più tardi, era stato rimpinguato da due camicie, una sottoveste, delle scarpe

e un lenzuolo. Condannata alla prigione perpetua irremissibile (che era irremissibile solo di nome in quanto, su richiesta di indulgenza, il recluso veniva liberato in media dopo otto anni di reclusione), Dona Isabel aveva sfiorato la massima pena, il rogo, e fu riconsigliata in seguito all'ammissione delle proprie colpe e a un pentimento che era stato ritenuto attendibile dagli inquisitori.

PEREGRINAZIONI

Molti discendenti degli ebrei portoghesi convertiti a forza nel 1497 non attesero le perquisizioni dell'Inquisizione spagnola di cui fu vittima Dona Isabel Henriquez Bocarra per emigrare dal Portogallo verso lidi più tranquilli: una delle mete più battute a fine Cinquecento fu Venezia, dove gli ebrei portoghesi (o ponentini, così i Veneziani li distinguevano dai levantini) furono ammessi ufficialmente con la Ricondotta del 1589. Altre due mete degli ebrei fuggiaschi furono Pisa e Livorno: dopo la cacciata da Pisa nel 1571, un importante passo avanti si ebbe nel 1591 e nel 1593, con due editti del granduca Ferdinando I, le cosiddette Livornine, che consentivano agli ebrei iberici di stabilirsi a Livorno, dichiarando

A sinistra: uno scatto del porto di Livorno durante gli anni Trenta. A destra: olio su tela, *Processo per eresia*, di Francisco Goya; un rogo di Talmud in un dipinto tardo-medievale. Sotto, la copertina del libro *Fuga dall'Inquisizione*, di Elia Boccara, Giuntina.



liberamente la loro identità ebraica. Erano finalmente previsti libertà di religione e di culto, facilitazioni nel commercio, autonomia amministrativa e giurisdizionale e privilegi fiscali. Nei primi decenni del Seicento, i commercianti ebrei trasferirono il loro domicilio da Pisa a Livorno; la creazione del porto di Livorno e il declino di Venezia condusse, infatti, parecchi mercanti ebrei veneziani a trasferirsi prima a Pisa e poi a Livorno: tra questi, alcuni dei Valensi che si erano stabiliti nella città adriatica. Con la conquista di Tunisi nel 1574 da parte dell'esercito ottomano, i sovrani francesi appoggiarono i pascià contro i nemici spagnoli e, nel 1577, aprirono un Consolato di Francia a Tunisi e una Cancelleria. Arrivarono così molti ebrei italo-iberici: dopo aver abbandonato Spagna e Portogallo per l'Italia, attraversarono nuovamente il mare per raggiungere la costa africana: e non a caso, tradizionalmente, la comunità sefardita di Tunisi è designata come livornese. I primi Valensi attestati a Tunisi sono i fratelli Abram e David Valensin, che appaiono negli atti del Consolato di Francia nel 1615, famiglia che poi si specializzerà nella compravendita e trattamento del tabacco. Una data fondamentale della storia ebraica a Tunisi è il 1710, anno in cui venne creato il "Kahal Kadosh de Portugueses de Tunes": gli ebrei livornesi crearono un proprio organo comunitario indipendente, con un proprio rabbino capo (nella persona di Rabbi Yitshaq Lombroso), una propria sinagoga, un proprio cimitero. Questa comunità venne da subito definita Comunità Portoghese e tale nome sopravvisse fino al 1944, anno della sua dissoluzione forzata. Per raddrizzare alcuni comportamenti contrari alla morale, al decoro e alla modestia, la Comunità promulgò delle regole di comportamento individuale, le Escamot (le prime nel

1726), tutte scritte in uno spagnolo spesso arcaico, infarcito di termini di varie origini (dall'arabo al portoghese, dall'italiano al francese all'ebraico); ciò dimostra come lo spagnolo fosse rimasto la lingua più familiare per questo gruppo.

SOTTO I FRANCESI

Dopo questa fase iberica, le famiglie Valensi e Boccara vivranno il periodo italo-francese: se, infatti, per tutto il Settecento gli antenati dell'autore parlavano in spagnolo (o in portoghese), nell'Ottocento avevano adottato l'italiano come lingua di comunicazione familiare; l'italiano venne sostituito, o semplicemente accompagnato, dall'uso del francese in seguito alla conquista della Tunisia da parte della Francia nel 1881.

I nonni Boccara sono un esempio del dualismo italiano/francese: nel 1783 nasceva, francese, Clotilde Cattani che, nel 1890, sposava Elia Boccara, italiano; nel 1882 nasceva Henriette Valensi, discendente di una famiglia livornese ma francese di origine, la quale sposò nel 1902



Isacco Boccara, italiano. In quegli anni Mussolini otteneva la simpatia di molti ebrei in Italia e anche in Tunisia. Il fascismo italiano rappresentava agli occhi degli italiani in Tunisia, ebrei o meno, una difesa della loro italianità gravemente minacciata dal regime francese. Giorgio Boccara, padre dell'autore, si iscrisse al partito fascista, ma senza mai partecipare alle riunioni di partito e senza mai indossare la camicia nera: per lui era sufficiente che il fascismo difendesse gli italiani di Tunisia dall'invasione francese. Anche dopo la promulgazione delle Leggi razziali, la vita degli ebrei tunisini continuò pacificamente: Elia poté frequentare la scuola italiana, senza ricevere insulti per la propria religione, tranne sporadiche eccezioni. La situazione cambiò radicalmente quando Mus-

solini dichiarò guerra a Francia e Inghilterra. Le autorità locali invitarono tutti gli italiani di sesso maschile fino ai cinquant'anni, compresi gli ebrei, a presentarsi in luoghi di raccolta da dove sarebbero stati condotti in un campo di concentramento. Giorgio Boccara fu arrestato e inviato nel campo di concentramento del Kreider, nel sud algerino, vicino al confine con il Marocco; tornò a casa un mese e mezzo dopo, quando l'armistizio con la Francia era stato firmato già da un pezzo.

Nel novembre 1942 gli americani effettuarono un massiccio sbarco in Africa del Nord, in Marocco e Algeria; per tamponare questa mossa le truppe italo-tedesche arrivarono in Tunisia; incominciarono quasi subito i terribili bombardamenti inglesi e americani del porto di Tunisi che colpivano zone sempre più vicine alla casa dei Boccara, che decise allora di trasferirsi a Cartagine. Il 7 maggio 1943 Tunisi venne liberata dagli alleati che consegnarono il potere al governo provvisorio di De Gaulle. Tutti gli italiani, compresi gli ebrei, ebbero i loro beni posti sotto sequestro; molti giovani furono sottoposti al lavoro obbligatorio; dopo la liberazione dell'Italia, furono espulsi e i loro beni confiscati come "danni di guerra". A Giorgio fu risparmiato il campo di concentramento ma furono anni di umiliazioni: le scuole italiane vennero chiuse, la plurisecolare Comunità Ebraica Portoghese fu soppressa e tutti i suoi membri e i suoi beni immessi d'autorità nella Comunità Tunisina. ➤



Il futuro nucleare “ledor vador”

IL LEGAME TRA LE GENERAZIONI È UN CAPOSALDO DELL'EBRAISMO. MA COME LA METTIAMO CON LE SCORIE RADIOATTIVE? CHE EREDITÀ LASCIAMO?

di Aurelio Ascoli

“Inclina il mio cuore e quello della mia discendenza ad amare e riverire il Tuo nome”, “disporrà il Signore il tuo cuore e quello della tua discendenza ad amare”, queste parole “non scompariranno dalla tua bocca né dalla bocca della tua discendenza né da quella della discendenza della tua discendenza”, “questa parola è buona per i nostri predecessori e per i nostri successori”, e si potrebbe continuare. In tutto l'insegnamento ebraico sono costanti l'impegno e la preoccupazione di assicurare alla progenie la stessa cura e la stessa attenzione che si assicura all'individuo. Questa distinzione tra l'Ebraismo e tutte le altre religioni è essenziale. L'Ebraismo non è solo per l'uomo, è per la discendenza, la famiglia, l'intero popolo d'Israele presente e futuro, la progenie non solo prossima ma anche remota. Il neoministro dell'ambiente del Governo dei tecnici si è dichiarato, appena nominato, “non contrario al

nucleare”. Poi si è diplomaticamente corretto, ma la voce dal sen fuggita fa affiorare, a meno di un anno dal referendum con cui gli italiani hanno per la seconda volta bocciato il nucleare, le sue genuine convinzioni. E a meno di un anno dall'irreparabile disastro di Fukushima, mentre la Società che gestisce la centrale distrutta dallo tsunami e il Governo nipponico sono ancora alle prese con problemi insolubili per cercare di contenere i danni irreversibili arrecati all'ambiente e alla popolazione, giungono, dall'Europa e dal mondo, segnali di una silente ripresa del nucleare. Sarkozy e Cameron stringono un accordo sul nucleare: Francia e Regno Unito non hanno mai interrotto i loro programmi. La Spagna rinvia la chiusura della vecchia centrale di Garona dal 2014 al 2019, e intanto progetta a Villar de Canas un deposito per scorie radioattive. Obama finanzia con fondi federali la costruzione di due nuove centrali

A sinistra: l'intensa berachà di un nonno ai nipoti davanti al Muro Occidentale. Nella pagina accanto, da sinistra, una scuola abbandonata nell'area di Chernobil, in Ucraina; il presidente Carter visita, dopo l'incidente nucleare, la centrale di Three Mile Islands in Pennsylvania; la centrale di Fukushima danneggiata dallo tsunami del 2011. Sotto, controllo della radioattività sui bambini giapponesi

nucleari, contro il parere del presidente dell'autorità federale sul nucleare, preoccupato dall'esperienza di Fukushima. La salita continua del prezzo del petrolio mette in ombra quell'esperienza non solo recente, ma con drammatici effetti tuttora in corso.

E qui viene il punto. I sostenitori del nucleare osservano che anche le fonti fossili di energia (carbone, petrolio e gas) danneggiano l'ambiente e creano vittime. Ma, a parte confronti quantitativi in termini di numero di vittime per chilowattora prodotto, decisamente a sfavore del nucleare, resta il punto fondamentale che le vittime delle miniere e dell'inquinamento atmosferico sono in questa generazione.

Le esplosioni di Hiroshima e Nagasaki e il disastro di Cernobil dimostrano chiaramente che le radiazioni nucleari provocano morti, teratogenesi e malattie incurabili anche per molte generazioni a venire. L'uso dell'energia nucleare, con le tecnologie attuali, configura cioè un odioso e immorale baratto tra un nostro vantaggio energetico e il lascito di un problema insolubile alle future generazioni. Con quale diritto? Con quale riguardo per la nostra discendenza?

Io rifiuto la sbrigativa etichetta di antinuclearista. Sono ingegnere e sono fisico, ho passato una vita a sperimentare in laboratorio le proprietà dei materiali per uso nucleare. E sono convinto che lo sfruttamento pacifico dell'energia nucleare sia così importante, da meritare investimenti ingenti di ricerca e sviluppo. Ma quale nucleare?

La tecnologia attuale, quella della cosiddetta “terza generazione avanzata” non è affatto sicura. È la generazione dell'EPR (*European Pressurized water Reactor*) francese e del



corrispondente modello americano. La pretesa “sicurezza” di questi reattori riposerebbe su due fattori. Primo: sono raffreddati ad acqua pressurizzata in circuito chiuso, che cede il proprio calore in uno scambiatore all'acqua del circuito secondario, trasformando quest'ultima in vapore che alimenta le turbine. L'acqua che lambisce le barre radioattive, all'interno del reattore, non esce mai all'aperto, perciò non inquina l'ambiente. Ma questo è vero solo quando il reattore è nuovo, e valvole, giunti e guarnizioni sono perfetti. Chi può garantire questo per i sessant'anni di vita del reattore, quanti ne occorrono per assicurarne l'economicità? In caso di perdite o trafilature, non è possibile riparare il circuito primario, quello sì, inavvicinabilmente radioattivo.

Secondo: costruttori e gestori parlano come se l'incidente estremo, la temuta fusione del nocciolo del reattore, dove hanno sede le barre di combustibile soggette alla reazione nucleare, fosse un evento remoto. Ma negli ultimi quarant'anni si sono verificate ben dodici fusioni del nocciolo, in giro per il mondo (quattro negli Stati Uniti, due in Francia, una in Scozia, una in Germania, una in Ucraina e tre in Giappone), alla media di quasi una ogni tre anni. Non poi così eccezionale.

Per contenere i devastanti effetti di un'eventuale fusione del nocciolo, i reattori di terza generazione “avanzata” hanno un doppio involucro di cemento armato, atto a trattenere i materiali fusi, e sono progettati in modo che in tal caso il materiale fissile non raggiungerebbe la criticità, cioè la reazione nucleare si spegnerebbe automaticamente.

Ma anche a reattore spento, la ra-

dioattività susseguente alla reazione convoglia ancora circa il 10% della potenza del reattore, e questa potenza residua non è controllabile né governabile: decade da sola, ma in migliaia di anni.

A Cernobil gli elicotteri ogni vent'anni devono colare altro cemento sui reattori “spenti”, perché la colata precedente si è polverizzata ed è preda del vento. A Fukushima non hanno trovato di meglio che raffreddare con acqua di mare, inquinando falde acquifere e quello stesso mare costiero da cui i giapponesi traggono pesce e alghe per la loro alimentazione.

Poi c'è il problema dell'eliminazione delle scorie radioattive, anch'esso tuttora insoluto. Chi sostiene che le scorie si mettono in un buco per terra, trascura colpevolmente il fatto che la Terra è un pianeta sostanzialmente liquido, la cui crosta “solida” (in realtà costituita da zolle continentali contigue, galleggianti in lento continuo movimento sul magma fuso) è in proporzione più sottile del guscio di un uovo. La cronologia dei terremoti e delle alluvioni nel nostro Paese (Messina e Reggio Calabria 1908, Firenze 1966, Belice 1968, Friuli 1976, Irpinia 1980, L'Aquila 2009, Genova e Cinque Terre 2011) prova che terremoti e alluvioni sono casuali, ma ricorrono con regolarità, e con essi dobbiamo imparare a convivere.

Costruire centrali nucleari di terza generazione “avanzata” e depositi sotterranei di scorie radioattive sarebbe semplicemente criminale. L'unica soluzione onesta è studiare ancora la tecnologia nucleare, con programmi e investimenti di ricerca adeguati, finché saranno risolti i due problemi tuttora insoluti: la sicurezza dei reattori e l'eliminazione delle scorie radioattive, prodotte non solo durante il normale funzionamento dei reattori, ma anche, e soprattutto, quando si smantellano le centrali alla fine della loro vita. Come? Sviluppare reattori di quarta generazione, verificarne l'effettiva sicurezza e, se insufficiente, scoprire nuove leggi della Fisica e inventare nuove tecnologie più sicure.

Questo è certo un programma a lungo termine: i primi prototipi dei reattori di IV generazione non saranno pronti fino al 2050. Nel frattempo, le fonti rinnovabili come il solare e l'eolico offrono risultati timidi e per ora insufficienti, ma promettenti, e incominciano a prendere piede come realizzazioni industriali.

Lungo termine, sì: lontano nel tempo. Ma lontano per chi? Non per noi ebrei, che viviamo, secondo i nostri insegnamenti, in una prospettiva generazionale, così ben rappresentata dall'intensa *berachà* del nonno ai nipoti davanti al Muro Occidentale. Ma se lasciamo in eredità ai nostri nipoti reattori pericolosi e scorie radioattive, che *berachà* è? ☹



Doris Escojido: la rete al servizio della Memoria

di Ilaria Myr

Una fonte preziosissima di informazioni sulla Shoah in Italia e, soprattutto, uno strumento fondamentale per la ricerca storica e per la didattica nelle scuole: non si potrebbe definire diversamente la collezione delle 434 interviste realizzate da Shoah Foundation Institute in Italia ai sopravvissuti, che oggi, grazie alla capillarità e alla “democraticità” della Rete, sono consultabili da chiunque ne sia interessato.

Una prima fonte è il portale dell'Archivio Centrale dello Stato che, in seguito a un accordo siglato nel 2002 con la Fondazione creata dal regista Steven Spielberg, aveva già reso accessibili a Roma tutte le interviste realizzate nel nostro Paese ai sopravvissuti alle esperienze più diverse (deportazione, prigionia, resistenza, fuga, nascondiglio, ecc..) e recentemente le ha rese fruibili anche online a utenti registrati (www.shoah.acs.beniculturali.it). Dal settembre del 2011, dunque, è possibile visionarle nella loro interezza, così come solo sceglierne le parti che più interessano, grazie a una capillarissima indicizzazione, che segmenta ogni intervista a seconda degli argomenti, quasi minuto per minuto. “Attraverso il thesaurus presente sul portale, fornito da Shoah Foundation Institute, è possibile

fare ricerche per parola chiave, sia all'interno della singola intervista sia in tutte le 434, ed entrare così nel punto esatto che interessa - spiega Doris Escojido, rappresentante in Italia dello USC Shoah Foundation Institute for Visual History and Education -. Inserendo, ad esempio, la parola ‘Fossoli’, escono tutte le interviste in cui essa è menzionata”.

Lo stesso thesaurus, poi, propone anche opzioni di ricerca (ad esempio: discriminazione, donne, ecc..), in modo da facilitare la navigazione all'interno dell'immenso materiale a disposizione, suscitando anche l'interesse per altri argomenti. Inoltre, vi è anche la possibilità di aggiungere all'interno del sito annotazioni personali, visibili solo dall'utente. Il portale, creato dal Laboratorio Larte della Scuola Normale Superiore di Pisa, e curato da Davide Merlitti insieme a Micaela Procaccia, sovrintendente archivistico per il Piemonte e la Valle D'Aosta, ha a oggi totalizzato circa 870 registrazioni di persone di tutti i tipi, con picchi dopo le presentazioni del progetto e durante il periodo legato al Giorno della Memoria: quindi insegnanti e studenti, ma anche normali cittadini interessati ad ascoltare le interviste dei propri parenti, o semplicemente persone vogliose di conoscere la storia della Shoah italiana.

Data la sensibilità degli argomenti



contenuti, il portale non consente di scaricare le interviste, per evitare manipolazioni e, per lo stesso motivo, richiede una registrazione, a cui viene data risposta positiva o negativa dopo un esame dei dati da parte dello staff dell'Archivio Centrale dello Stato.

Un'altra importante risorsa è la pagina italiana del sito dello Shoah Foundation Institute (<http://dornsife.usc.edu/vhi/italian/>), il cui archivio contiene, oltre alle 434 testimonianze in italiano, almeno 3.800 interviste connesse in qualche modo all'Italia. Di alcune di esse sono disponibili alcune clip, mentre altre vengono caricate in questo periodo nella loro interezza. “Fondamentale su questo portale è l'approccio alla didattica della Shoah - continua Escojido -. Nella pagina alla destra delle interviste, sono infatti proposte alcune soluzioni didattiche da utilizzare con gli studenti, che prevedono l'uso di alcune interviste correlate al tema. Vi è, ad esempio, l'esercizio ‘La piramide dell'odio’, studiato per aiutare gli educatori a insegnare gli effetti e le conseguenze di intolleranza e pregiudizi a studenti soprattutto di scuola media, molto utilizzato per affrontare il problema del bullismo anche nelle classi elementari. Ma vi sono anche percorsi didattici sui temi dell'inclusione e dell'esclusione. E la risposta degli insegnanti è altissima ed entusiasta”.

CDEC: tutti i Nomi della Shoah in Italia

di Liliana Picciotto

Lo scorso 27 gennaio è uscito sul Web il monumento virtuale ai deportati dall'Italia (www.nomidellashoah.it) che si intitola “I Nomi della Shoah Italiana. Memoriale alle Vittime della Persecuzione Antiebraica 1943-1945”, per il quale uno staff dedicato del CDEC si è impegnato per mesi. Il Memoriale è un'opera viva, che viene continuamente aggiornata (con i nuovi risultati delle ricerche tuttora in corso sulla Shoah italiana) e migliorata con nuove possibilità e servizi. Segnaliamo un servizio speciale fornito dal monumento: con un contributo individuale di 50 euro per donatore e per vittima (a copertura delle spese di modifica e manutenzione del sito), è possibile, a chiunque voglia, onorare il nome di un deportato. Il Memoriale è costituito dall'elenco degli oltre 7200 nomi dei deportati dall'Italia, che compaiono in “pagine” di circa 80 nomi ciascuna. Ogni pagina

resta sul sito per 24 ore, e ad ogni mezzanotte viene sostituita dalla pagina successiva, contenente i prossimi 80 nomi in ordine alfabetico. Dopo circa tre mesi l'ordine alfabetico ricomincia.

Il “tappeto di nomi” è corredato da linguette aventi funzioni di spiegazione di che cosa è stata la Shoah in Italia, di come si è arrivati a determinare i nomi del memoriale, del rapporto tra questo memoriale e *Il libro della Memoria* (Mursia editore). Una linguetta si apre sulla lettera di apprezzamento del Capo dello Stato Giorgio Napolitano e sulle importanti sponsorizzazioni istituzionali: Presidenza del Senato, Presidenza della Camera, Presidenza del Consiglio dei Ministri. Ma il Memoriale non è solo un monumento virtuale, è anche un modo per ricercare i nomi delle vittime. Cliccando sulla funzione “cerca un nome”, si apre una finestrella contenente le informazioni note e rilevanti riguardo alla persona prescelta: luogo e data di nascita, luogo dell'arresto, lager

di destinazione, sorte. C'è anche la possibilità di cercare tutte le vittime con un certo cognome (per esempio tutti i Segre del memoriale) oppure tutti coloro che furono arrestati in un certo luogo (per esempio tutti gli arrestati a Firenze del memoriale).

Un apposito tasto, in alto a destra della pagina di benvenuto, è denominato “Ricorda un nome”, e consente a parenti e amici delle vittime di ricordare una particolare persona, partecipando anche in maniera fattiva al mantenimento del Memoriale stesso. Seguendo semplici istruzioni si fa la propria piccola donazione e si compare in una tabella di gratitudine dei sostenitori con la dicitura: “Mario Rossi rende omaggio alla memoria di Primo Levi” o “Mario Bianchi rende omaggio alla memoria di Primo Levi” (sono solo due esempi).

Chi non usa Internet può telefonare al CDEC (02 316338 oppure 02 316092) oppure scrivere in via Eupili, 8 - 20145 Milano per sapere come ottenere manualmente lo stesso risultato.

Beni culturali ebraici: idee per i finanziamenti

“Trovare fondi per la semplice manutenzione o più importanti interventi di restauro del nostro patrimonio artistico è sempre stato difficile, ma oggi lo è diventato ancora di più”. Chi parla è Annie Sacerdoti, Consigliere Ucci delegata ai Beni culturali, che in questi ultimi mesi sta operando con il Consiglio della Fondazione beni culturali per reperire almeno in parte quei fondi venuti meno per il mancato rinnovo della 175 (la legge statale che dal 2005 al 2009 anni ha

erogato circa 5 milioni di euro per finanziare progetti di restauro del nostro patrimonio culturale).

Per affrontare concretamente il problema la Fondazione ha organizzato un incontro a Firenze il 19 marzo, al quale hanno preso parte rappresentanti di 16 Comunità. Il Consigliere della Fondazione Renzo Funaro ha parlato di varie possibilità di finanziamenti in Italia. È stata poi la volta di un esperto in finanziamenti europei, Paolo Parrini, che ha invece spiegato il funzionamento dei bandi europei, quali difficoltà presentano (per esempio la scelta dei partners), quali accortezze è necessario tenere, esaminando infine una serie di finanziamenti zona per zona, specificando quali sono già pubblicizzati e quali

sono in prossima divulgazione.

L'incontro ha stimolato l'interesse della Fondazione che si è messa subito all'opera per promuovere un primo progetto con scadenza in autunno, il cui partner europeo deve essere la Corsica. I finanziamenti servirebbero a restauri dei cimiteri di Pisa, Livorno e Genova e di uno corso. Ma nell'isola esiste solo una piccola comunità ebraica a Bastia, che si mostra restia a contatti, con un cimitero privato: una singolarità perché tutti i cimiteri in Francia sono per legge statali. È anche conosciuta la localizzazione di un antico cimitero ebraico ad Ajaccio. Dunque un giallo nel giallo, che chissà se qualche lettore del *Bollettino* aiuterà a risolvere.



Israele? Non è nato dalla Shoah

Lo spiega lo
storico Georges
Bensoussan

di Vittorio Robiati Bendaud

Perché molti pensano che senza la Shoah Israele non sarebbe mai nato? Perché molti addirittura ritengono che gli ebrei fossero rimasti lontani dalla terra chiamata Palestina per duemila anni e poi, dopo la seconda guerra mondiale, siano stati lì “paracadutati” improvvisamente dall’Europa, per “risarcirli” dei massacri subiti? A chi giova propalare queste idee, assurde e infondate? Come e quando si è arrivati a questo accostamento concettuale, di cui si trova traccia nel pensiero di molti, che rinviene e propone un rapporto di causa-effetto tra Shoah e nascita dello Stato di Israele? A queste domande ha risposto lo storico e saggista francese Georges Bensoussan, durante un incontro con la Comunità ebraica di Milano, organizzato dall’assessorato alla Cultura, nell’Aula Magna della Scuola Ebraica il 19 marzo. Nato in Marocco nel 1952, Georges Bensoussan è uno dei più eminenti studiosi dell’antisemitismo e della Shoah. Nel 2002, Einaudi pubblicò il suo saggio *L’eredità di Auschwitz*, considerato una pietra miliare nella riflessione sull’insegnamento della Shoah. L’editore Marsilio, nel 2009, ha dato alle stampe *Genocidio. Una passione europea* e ancora Einaudi, nel 2007, ha pubblicato i due volumi del fondamentale *Il sionismo. Una storia politica e intellettuale 1860-1940* (Una

histoire intellectuelle et politique du sionisme (1860-1940), Éditions Fayard, Paris 2002).

“Israele non nasce dalla Shoah. Peso, condizionamento e distorsioni di un pregiudizio”: questo il titolo dell’intervento di Bensoussan, moderato e tradotto da Guido Vitale ed accompagnato dalle riflessioni di Rav Roberto Della Rocca e dello storico delle idee David Bidussa.

Nella mentalità comune della stragrande maggioranza dei non-ebrei, come pure (putroppo) per molti ebrei, la nascita dello Stato di Israele sarebbe da ricollegarsi anzitutto alla Shoah. Come a dire: se oggi esiste lo Stato di Israele è perché sono morti milioni di ebrei europei e i governi degli Stati occidentali ne hanno approvato, quasi come per compensazione, l’esistenza.

Nulla di più falso, come ben ha fatto risaltare Bensoussan nel corso del suo intervento.

Per far luce su questa storia complicata, la cui comprensione è spesso deformata da pregiudizi e dal succedersi serrato degli eventi del conflitto arabo-israeliano, occorre ripercorrere la storia appassionante del movimento sionista. È nel Sionismo e solo nel Sionismo -con le sue intuizioni, con le sue variegate correnti, coi suoi leaders- che si possono (e si devono!) ravvisare le autentiche radici dello Stato di Israele.

È stato il movimento sionista a suscitare l’entusiasmo dei primi immigranti in terra di Israele a cavallo tra la fine dell’800 e gli inizi del ’900 ed è stato sulla spinta degli ideali sionistici che è stata fondata la città di Tel Aviv nel 1909, l’Università di Gerusalemme e molte altre importanti istituzioni israeliane. Furono sempre l’impegno e la passione dei primi sionisti a delineare e ad organizzare la vita associata, assieme alle prime rappresentanze politiche, degli ebrei israeliani.

Tutto questo accadeva ben prima della Shoah: Israele non è nato dalla



Shoah, checché se ne dica.

Senza contare che gruppi più o meno numerosi di ebrei non hanno mai lasciato, nel corso della storia, la Terra promessa, sin dall’epoca romana, nonostante le persecuzioni e le stragi perpetrate dai crociati; e che per tutto l’Ottocento era quella ebraica la popolazione più numerosa a Gerusalemme.

Ma, allora, come e quando si è arrivati all’equazione Shoah - nascita dello Stato di Israele? Questo può, forse, essere comprensibile nella prospettiva dei detrattori dello Stato di Israele, sia per la deliberata scelta ideologica, sia per il fraintendimento dei dati storici, sia per carenza informativa. È molto più difficile comprendere invece per quali ragioni, almeno parzialmente, sembri essere oggi proprio lo stesso Stato di Israele a farsi interprete di questa posizione. Bensoussan, guidando i suoi uditori con eccezionale maestria, ne ha spiegato alcuni motivi principali. Il

senso di colpa collettivo della società ebraica israeliana che non è riuscita a salvare le figlie e i figli dell’ebraismo europeo durante gli anni della Shoah ha giocato un ruolo fondamentale in questo senso.

Lo storico franco-marocchino ha ricordato, fatto riflettere e messo in guardia sul fatto che uno Stato, un qualsiasi Stato, non trova legittimità e non nasce per “compensazione”, in “riparazione” o per “compassione”: gli Stati nascono e si definiscono in relazione all’esercizio della forza, disciplinata dal diritto e dalla ragione, ma comunque dalla capacità di poter esercitare una forza in mezzo ad altre realtà statuali. A ciò, poi, si deve aggiungere una cosa essenziale e determinante: per formare uno Stato ci vuole un afflato comune e condiviso, potente, progettuale, dinamico, tenace e ben radicato.

Queste e altre le molte riflessioni, considerazioni, chiarimenti sui processi e le dinamiche storiche presentate da Georges Bensoussan: la demolizione sistematica di un assunto infido e l’invito a conoscere e a integrare nella nostra identità la storia, avvincente e plurima, del Sionismo e dei suoi principali interpreti. ➔

La sola speranza? Sapere come insegnare ai giovani

IL SEMINARIO PER INSEGNANTI PROMOSSO DALL’ASSOCIAZIONE FIGLI DELLA SHOAH HA AVUTO QUEST’ANNO OSPITE GEORGE BENSOUSSAN. LA TRAGEDIA DI TOLOSA IRROMPE IN SALA

di Francesca Matalon

Si parla sempre di non dimenticare. Giustamente, perché bisogna imparare dal passato. Però alla prova dei fatti sembra che si faccia un po’ fatica a comprendere, a trarre le conclusioni da tutto ciò che sappiamo. Atti di intolleranza e violenza continuano a ripetersi come se la storia non avesse insegnato nulla. Come se il bersaglio fosse sempre appuntato sulla schiena dell’ebreo e fosse impossibile ribellarsi a questo destino. Come se fosse impossibile svelarsi al mondo e dire “Siamo noi, uomini tra gli uomini”. Proprio in contemporanea al seminario per insegnanti sulla didattica della Shoah “La singolarità di Auschwitz: problemi e derive dell’insegnamento della Shoah” organizzato dall’Associazione Figli della Shoah a Milano in marzo, nella bellissima sala conferenze di Palazzo Reale, avviene il terribile attentato alla scuola ebraica di Tolosa. Un brivido corre fra il pubblico, che riceve la notizia quasi in diretta dal Direttore del *Corriere della Sera* e Presidente della Fondazione Memoriale della Shoah Ferruccio De Bortoli. E così, dopo i saluti delle autorità e degli intervenuti, si decide di raccogliersi in un minuto di silenzio per le vittime di Tolosa.

Parlano Maria Grazia Guida, vicesindaco di Milano e assessore

all’Educazione, Bruno Dapei, presidente del Consiglio Provinciale di Milano, Annamaria Romagnolo, dell’Ufficio Scolastico per la Lombardia, Goti Bauer, sopravvissuta ai campi di sterminio, e Raffaele Turiel, consigliere UCEL. E poi si dà immediatamente inizio ai lavori, con gli interventi di Michele Sarfatti, direttore della Fondazione CDEC, George Bensoussan, storico francese, direttore della *Revue d’Histoire de la Shoah* e responsabile editoriale del Memorial de la Shoah, Iannis Roder, responsabile della formazione degli insegnanti del Memorial de la Shoah, Laura Fontana, responsabile per l’Italia dello stesso Memoriale. Ed è proprio così che non si dimentica. I minuti di silenzio e le celebrazioni come quelle del Giorno della Memoria sono importanti momenti di riflessione, ma guardano al passato. Perché ricordare sia utile, invece, bisogna guardare al futuro. E non è solo un irrealizzabile ossimoro, ma lo spirito con cui bisogna accogliere seminari come questo, che servono per usare la Memoria, trattarla come un vero e proprio strumento, e soprattutto trasmetterla. E sono proprio i 200 docenti che vi hanno partecipato a rappresentare il futuro, perché è attraverso la scuola che i giovani diventeranno i nuovi testimoni. E, come ha detto Goti Bauer, “sono proprio loro a dare ancora speranza”. ➔



Silvera: “Vi racconto la normalità ebraica di Gesù”

di Vittorio Robiati Bendaud

Negli ultimi decenni sono apparsi alcuni scritti importanti su Gesù, scritti da ebrei. Come non ricordare il saggio di Rav Leo Baeck *Il Vangelo: un documento ebraico*, pubblicato in italiano da Giuntina, o quello di David Flusser, *Jesus*, che ha segnato un'epoca e che, oltretutto in italiano (Morcelliana), è stato tradotto in moltissime lingue? E ancora, recentemente, il libro del rabbino Boteah, *Kosher Jesus*, che è divenuto un caso letterario. Ebbene, il libro di Miro Silvera *Io Yeoshua chiamato Gesù*, edito per i tipi di et al. edizioni, si distacca da questa prospettiva in maniera sorprendente. Non si tratta di un saggio, genere letterario frequentato solo da alcuni lettori, ma di un racconto, di una biografia spirituale sussurrata con discrezione e familiarità, quasi in punta di piedi. È con grande delicatezza lessicale che Silvera traccia le linee della normalità ebraica del ragazzo Yeoshua che poi, diventato adulto, frequenterà i circoli Esseni. E chissà, si chiede Silvera, se davvero Yeoshua abbia mai pensato di diventare ciò che poi la storia e le circostanze hanno fatto di lui. Perché, sostiene Silvera, in fondo Yeoshua visse, pensò e si interrogò sui tempi dentro cui era immerso, esattamente come un ebreo della sua epoca. Nato ad Aleppo, arrivato a Milano da piccolo, Silvera proviene da un'antica famiglia di ebrei italiani di origine portoghese. Con questo romanzo su Gesù tiene a precisare che non ha voluto dar vita a nulla di “scientifico” quanto a una fiction, seppure sulla base delle acquisizioni della più recente storiografia.



Sposando l'opinione del critico letterario Harold Bloom, ha fatto di Gesù un personaggio letterario, restituendogli la forte ebraicità -ivi compresa quella quotidiana dei piccoli gesti, dei momenti di giocosità, della gente comune-, ripercorrendo molte storie della letteratura apocrifa. “L'idea di questo romanzo è nata alcuni anni fa”, racconta Silvera “quando l'amico e regista Alessandro D'Alatri mi chiese di scrivere la sceneggiatura del film *I giardini dell'Eden*, sapendo del mio antico interesse per Gesù”. Fu quella l'occasione -nonché la prima versione del romanzo-, scritta a quattro mani a Roma. Il tentativo è stato quello di restituire alla sua figura l'originalità visionaria, il vissuto ebraico, le passioni umane. Il film venne presentato in Vaticano e piacque a sua Santità Papa Giovanni Paolo II -di cui Miro ricorda lo sguardo intenso e penetrante-. Successivamente il film venne acquistato dalla RAI che non l'ha mai mandata in onda, a differenza delle reti Fininvest su cui è stato più volte trasmesso.

Insomma è possibile raccontare Gesù oltre la Chiesa e senza il suo copyright?

“Questo è stato uno degli obiettivi fondamentali. Per i primi cristiani, il simbolo della loro identità religiosa era il pesce, un simbolo di vita. Solo dopo gli è stata sostituita la croce, che è invece un patibolo, qualcosa che ha a che fare con la morte. E ancora oggi a volte mi stupisco di come si possa adottare come proprio simbolo identitario un uomo in agonia”.

Hai discusso con altri ebrei circa l'ebraicità di Gesù?

“Mi sono sentito sempre solo. È inevitabile che la figura di Gesù faccia paura a molti ebrei e rabbini. In nome di Gesù siamo stati massacrati e l'ebraismo umiliato e deriso. È difficile, ad eccezione forse di alcuni circoli di intellettuali e di alcune personalità religiose illuminate, parlare liberamente di Gesù nel mondo ebraico: il peso di quasi venti secoli di anti giudaismo cristiano incide troppo. È emblematico il caso del rabbino ortodosso Boteah che, in seguito al suo scritto *Kosher Jesus*, è stato scomunicato da due corti rabbiniche! Ma la verità è che, piaccia o meno, Gesù è un personaggio fondamentale della storia umana e, anche se purtroppo con esiti tragici, della storia ebraica. Si tratta di uno degli ebrei che più hanno inciso nella coscienza dell'umanità. Gesù è una sorta di specchio ustorio: ti ci rifletti, ti ci vedi riflesso, partono molte domande e la capacità di rifrazione è fortissima”.

Eppure il mondo ebraico di rado si è occupato di questa figura. Che ne pensi?

“Che la storia passata è troppo vicina a noi. Oggi comunque abbiamo l'opportunità storica di ripensare ebraicamente una figura importantissima e di rifletterci, senza veli e senza pregiudizi. Un'occasione che non deve andare sprecata”.

Perché che nel mondo ebraico spesso prevale la necessità della scrittura, del raccontarsi?

“Gli ebrei scrivono solo da poco più di cento anni, prima era per loro impossibile. Era una delle tante libertà negateci dal mondo cristiano”.

Qual è la tua opinione sullo stato di salute della letteratura in Italia?

“I critici italiani sono latitanti e non fanno sentire la loro voce. Il risultato è l'eccessiva omologazione”.

E la letteratura israeliana?

“Israele ha una stagione letteraria entusiasmante e densissima. Non ne sono però un lettore assiduo. È qualcosa che avverto come troppo vicino e simile a me. Quando leggo, preferisco scoprire mondi che ignoro, o comunque distanti”.

Shavuot: fare spazio alla Torà, nel cuore e nella mente. Ciascuno a suo modo

di Daniele Cohenca

La Torà ci racconta gli avvenimenti della settimana che precedette la promulgazione della Torà e il Talmud (Shabbat 86b, 88a) ci presenta una cronaca piuttosto dettagliata degli eventi, esordendo così: “Il primo di Sivan, Moshè non disse nulla al popolo in quanto tutti erano affaticati dal viaggio”. La rivelazione sul Sinai rappresentò il culmine e il compimento dell'esodo. Molti mesi prima, sempre sul Sinai, D-o si rivelò a Mosè nel ro-ro ardente e gli ordinò di guidare il popolo ebraico fuori dall'Egitto dicendogli: “Questa è la prova che sono Io ad avervi mandato: quando porterai la nazione fuori dall'Egitto, servirete D-o su questo monte”.

Dal momento in cui Moshè portò loro la promessa di redenzione, i figli di Israele hanno atteso con grande ansia la rivelazione sul Sinai, per il fatto che la promessa era molto più che una fuga dalla schiavitù d'Egitto: egli aveva promesso la libertà definitiva, la libertà dalla morte, dai limiti e dalla mondanità di una vita materiale. Moshè promise loro la visione della realtà divina e la potenzialità di incorporare la Sua eternità nelle loro vite.

Dunque, da quando lasciarono l'Egitto, i figli di Israele contavano letteralmente i giorni che mancavano al compimento della promessa. Fino ad oggi noi condividiamo questa loro attesa di 49 giorni con il nostro “conteggio dell'Omer”.

Alla luce di questo e di quanto il Talmud ci dettaglia dei sei giorni che precedettero il dono della Torà,

quanto accadde – o, meglio, quanto NON accadde – il primo di Sivan, resta difficile da capire. Il Talmud ci spiega infatti che in quel giorno “Mosè non disse parola”; è tuttavia umano che quanto più ci si avvicina a un importante evento programmato, tanto più si desidera che lo stesso si realizzi.

Diamo un'occhiata più da vicino a ciò che la Torà ci racconta sulle faccende del popolo ebraico durante il primo giorno di Sivan: “Il terzo mese dall'uscita dei figli di Israele dalla terra d'Egitto... e Israele si accampò lì...” Nel suo commento a questi versi, Rashì nota l'inusuale utilizzo della forma singolare per il verbo “si accampò” invece della forma plurale “si accamparono”, visto che si parla di tutta la nazione ebraica. Rashì spiega che essi “si accamparono come una singola persona con un singolo cuore, a differenza di altre situazioni in cui l'accamparsi era accompagnato da dispute e dissensi”. Pur se a volte costruttive e positive, le dispute e i dissensi erano intollerabili nell'accampamento del Sinai, poiché tuttora una parte importante della nostra preparazione alla ricezione della Torà è lo sradicamento delle differenze di visione e di comprensione. A questo punto, possiamo dedurre che la loro stanchezza non era dovuta al viaggio in senso fisico, quanto all'enorme difficoltà di prepararsi spiritualmente e psicologicamente a una totale passività. È davvero così? Davvero D-o ci chiede una totale passività e un annullamento della personalità?

Questo grande non-evento del primo

di Sivan fu seguito da cinque giorni di intensa preparazione spirituale, psicologica e materiale alla ricezione della Torà.

Per capire la Torà, per fare propria l'essenza divina che è inclusa nella Torà stessa, è necessario rimuovere gli impedimenti intellettuali, psicologici e materiali che ci impediscono di acquisirne l'integrità. Ma una volta creato “lo spazio nella nostra mente e nei nostri cuori”, dobbiamo riattivare le nostre facoltà individuali per assorbire e capire ciò che abbiamo ricevuto.

Infatti già dal secondo giorno rievocarono le differenze: all'interno del recinto, furono divisi il popolo, i sacerdoti, Aharòn e Moshè, poiché da quel momento, una volta ricevuta la Torà tutti allo stesso modo, ognuno dovrà applicarla alla propria vita quotidiana, con gli strumenti che gli sono propri, con le proprie cognizioni ed esperienze.

Giulia Remorino Iby

Psicoterapeuta analitica

Esperta in clinica, mediazione culturale e familiare

Consulente del Tribunale di Milano per i problemi del bambino e dell'adolescente

Terapia individuale e di coppia in italiano, inglese, francese

Tel. 02 4694911
Cell. 348 7648464
giulia_remorino@tiscali.it





Bruno Portaleone. Album di famiglia: ketubboth e altri ricordi, pp 293

La storia attraverso le Ketubboth

In un ricco volume l'autore illustra il passato delle famiglie dei suoi genitori, Portaleone e Levi

di Rossella De Pas

Chi di noi non ha pensato, almeno una volta nella vita, di scrivere la storia della propria famiglia risalendo alle origini e cercando di capire quanto esse abbiano influito su ciò che siamo oggi? Bruno Portaleone non ci ha solo pensato, ma ha realizzato il sogno di molti e, dopo anni di lavoro certosino, ha pubblicato questo libro che, oltre al suo valore propriamente storico, è ricco di vicende e aneddoti che lo rendono davvero unico. La ricerca di Portaleone si articola in due parti: per il lato paterno, la storia dei Portaleone di Ancona e, per quello materno, quella dei Levi di Pisa / Napoli; fino a che le storie delle due famiglie si incontreranno e diverranno un'unica storia con il matrimonio di Mario Portaleone e Clara Levi, genitori, appunto, di Bruno. Subito dopo il matrimonio, a Napoli nel 1926, la coppia si trasferì a Roma dove rimase, insieme ai figli,



fino al 1945, quando optarono per l'aliyah in Erez Israel, allora ancora Palestina mandataria. Da Roma a Taranto, poi in nave fino a Haifa, i passaggi al capo di Atlit e quindi a Tel Aviv (prima al Beit Holim e poi nel sobborgo di Givat Rambam). Bruno si ambientò prestissimo alla nuova vita; ben diversa fu la reazione del padre che rientrò in Italia con la famiglia già nel gennaio '46. In Italia Bruno perse i genitori (la madre nel 1954, il padre nel 1970) e si sposò con Franca, senza però rinunciare all'idea di un definitivo ritorno in Erez Israel, che avvenne nel 1976. Il libro di Bruno Portaleone è davvero interessante: attraverso molti episodi, ci permette di rivivere la "grande storia" attraverso la "piccola storia" dei suoi familiari, e presenta una raccolta ricca e preziosissima di ketubboth.

Tra compagni, certe cose non si fanno

Presentato in Israele l'ultimo Amos Oz: un omaggio struggente alla generazione di quei pionieri che in nome dell'ideale del kibbutz vollero cambiare la natura umana. E piegarne i sentimenti

di Avi Shalom

Prigionieri di un meccanismo più forte di loro, malinconici drop-out, marginali, idealisti e sentimentali, senza che le due cose possano trovare una conciliazione. Questi i personaggi della commedia umana che Amos Oz mette in pagina con il suo nuovo libro. Elaborando il progetto collettivista del Kibbutz "i nostri Padri fondatori cercarono di cambiare la natura umana in un colpo solo. Ma quel tentativo fu infantile e crudele": questi i sentimenti che impregnano gli otto brevi racconti contenuti nell'ultima fatica di Oz. Il titolo, *Ben Haverim*, è volutamente ambiguo (sarà presto anche in italiano). Può essere tradotto *Tra amici*, o anche *Tra compagni*. E nel Kibbutz Yqhat immaginato da Oz i due termini non erano per niente sinonimi. Mentre alla fine degli anni Cinquanta si stagliano sullo sfondo gli obiettivi dei Padri fondatori di creare una società egualitaria e armoniosa, "di plasmare un Uomo Nuovo", i personaggi di Oz sono chiamati ad affrontare questioni molto personali: amore, invidia,

timidezza, sconforto, disperazione, passione. Non essendoci più spazio in superficie "la cattiveria e l'egoismo si dettero allora alla clandestinità -spiega lo scrittore di Arad-, e minarono il kibbutz alla base". I personaggi presentati da Oz sono quelli che meno corrispondono allo stereotipo del classico "kibbutznik", con i bicipiti in mostra e il ciuffo ribelle. Ci sono invece il vecchio falegname Martin Vanderberg, un idealista votato a diffondere l'esperanto come lingua di fratellanza umana; il malinconico giardiniere Zvi Provisoner, che colleziona aggiornamenti su calamità mondiali essendo incapace di trovare migliori argomenti di conversazione; e c'è Yuval, un bambino di 5 anni atterrito al pensiero di dover trascorrere la notte -in base ai principi educativi, rigidi ed egualitari-, nella palazzina comune con i coetanei, piuttosto che a casa, fra le braccia dei genitori. Tutti sono più o meno disadattati, tutti si sentono prigionieri di un meccanismo più forte di



loro, costrittivo idealmente giusto e umanamente esecrabile. "In questo libro non c'è una tesi. Non sono venute a sgozzare "vacche sacre" ha assicurato Oz, presentando questa settimana il nuovo libro a Tel Aviv. Riferendosi ai 30 anni da lui vissuti in Kibbutz, ha ammesso che talvolta "le vacche possono anche emettere un cattivo odore. Ma sul Kibbutz sono state ormai immolate così tante 'vacche sacre' che io mi sento di dover difendere l'ultima. Che oltre tutto continua a dare latte". I semi di *Ben Haverim* furono gettati mezzo secolo fa quando Oz si imbatté in *Winesburg, Ohio* dello scrittore americano Sherwood Anderson. Se si poteva scrivere racconti memorabili su una cittadina trascurabile come quella, pensò allora Oz, nulla impediva di concentrare l'attenzione sulla stalla e sul pollaio del suo kibbutz di allora, Hulda. Ma -avrebbe compreso in seguito- gli mancava ancora la prospettiva necessaria. Il Kibbutz viveva allora una fase di grande fermento. Solo oggi, a 70 anni compiuti, con una casa affacciata sul deserto di Giudea, Oz si sente in grado di trarre qualche conclusione. "Il Kibbutz ha ancora un futuro", ha assicurato. "Forse io non ne sarò testimone. Magari in un altro tempo, magari in un'altra terra, ci saranno persone che cercheranno

una versione morbida del Kibbutz. Una forma collettivista che -diversamente dalle religioni e dalle ideologie-, non pretenda di cambiare l'uomo. La natura umana -ha concluso- va lasciata in pace". Proprio oggi è stato reso noto che nei kibbutzim (che per certi versi hanno introdotto la proprietà privata), è in corso una "rivoluzione demografica" e che il numero complessivo dei loro abitanti ha toccato quest'anno la cifra record di 140 mila. I nuovi abitanti -parte dei quali sono residenti a pagamento, e non membri a tutti gli effetti- hanno detto di aver cercato oggi nel kibbutz "una migliore qualità" di vita, in una atmosfera agricola".



TOP TEN DAVAR

I dieci libri più venduti in aprile alla libreria Davar, via San Gimignano 10, tel 02 48300051

1. Rav Arush, **Il giardino della fede**, trad. Rav Brody, € 13,00
2. Haim Baharier, **Qabbalessico**, Giuntina, € 8,50
3. **Il Midrash racconta. Vayikrà**, Mamash, € 15,00
4. Bruno Osimo, **Bar Atlantic**, Marcos y Marcos, € 15,00
5. **La nostra Haggadà**, Morashà, € 18,00
6. Ron Leshem, **Underground Bazar**, Cargo, € 20,00
7. **Cucinare di Shabbath si può?**, Mamash, € 8,00
8. Vincenzo Bisogni, **Joseph Schmidt, un tenore in fuga**, Zecchini, € 20,00
9. Alessandro Piperno, **Inseparabili**, Mondadori, € 20,00
10. Singer/Senor, **Laboratorio Israele**, Mondadori, € 20,00

Narrativa / Il nuovo romanzo di Riccardi

Storie degli "anni rubati"

Due storie lontane nel tempo e nello spazio, ma solo apparentemente distanti. Dopo avere vinto il Premio Acqui Storia e raggiunto il podio al Premio dei Ragazzi dell'Adei-Wizo con *Sono stato un numero*. Alberto Sed racconta, Roberto Riccardi torna nelle librerie con il romanzo *La foto sulla spiaggia*, che narra, alternate, le vicende di Alba, una bambina di buona famiglia che vive nella Bari degli anni Cinquanta, in lenta rinascita dopo la guerra, e di Simone, padre fiorentino deportato ad Auschwitz, che affronta la dura quotidianità nella speranza di potere rivedere la moglie e la figlia, internate nel campo. Due esperienze che il lettore vuole tenacemente unire, spinto dal desiderio di poter cambiare, almeno nella creazione letteraria, la crudeltà della Storia e di riavvicinare un padre a una figlia. Un libro fresco, adatto anche a un pubblico giovane, che mette in primo piano la vita e che impiega la scrittura per dare forma e ricchezza di particolari a quelli che lo stesso autore definisce "gli anni rubati". (Sara Pirotta)

Roberto Riccardi, *La foto sulla spiaggia*, Giuntina, pp. 162, euro 15,00



TOP TEN CLAUDIANA

I dieci libri più venduti in aprile alla libreria Claudiana, via Francesco Sforza 12/a, tel. 02 76021518

1. Giuseppe Laras, **Il comandamento della memoria**, Massetti Rodella, € 5,00
2. Steve Sem-Sandberg, **Gli spodestati**, Marsilio, € 22,00
3. Roy Doliner, **Il disegno segreto**, Rizzoli, € 22,00
4. Shalom Auslander, **Prove per un incendio**, Guanda, € 18,00
5. Vladimir Vertlib, **Stazioni intermedie**, Giunina, € 25,00
6. Gabriele Rubini, **Generazioni 1881-1907**, Phasar, € 24,00
7. Alison Pick, **Il bambino del giovedì**, Frassinelli, € 19,00
8. Anatolij Krim, **Racconti intorno alla felicità ebraica**, Spirali, € 18,00
9. David Benzmogis, **Il mondo libero**, Guanda, € 18,50
10. Fiamma Nirenstein, **A Gerusalemme**, Rizzoli, € 18,00



Progetto Atid (az yalla bye!)

Corso di lingua e cultura ebraica per ragazzi, rivolto a tutti i liceali iscritti alla Comunità
SCOPO studio e rafforzamento della lingua, della cultura e dell'identità ebraica, per chi non ne abbia occasione nella propria scuola o per chi già frequenta una scuola ebraica ma voglia approfondire le proprie conoscenze.

DURATA 10 giorni: dall'11 al 22 giugno (lun/ven), 3 ore al giorno, di cui 2 di ebraico e 1 ora di cultura ebraica o di Krav Magà (a giorni alterni)

ORARIO dalle 10.30 alle 13.30

SEDE Scuola della Comunità Ebraica di Milano, via Sally Mayer 6

COSTO 170 euro per studente (comprensivo di un quick lunch)



TERMINE ISCRIZIONI 11 maggio 2012

I progetti saranno avviati solo nel caso in cui si raggiunga un numero minimo di studenti.

Il pagamento dovrà avvenire all'iscrizione.

In caso di annullamento dei corsi per qualsiasi causa, sarà rimborsato l'intero importo versato.



INFO E ISCRIZIONI Giuditta Ventura 02 483110267
giuditta.ventura@com-ebraicamilano.it

Ulpan Intensivo Estivo 2012

Progetto intensivo per uno studio efficace della lingua ebraica (corso per principianti)

DURATA dal 4 al 28 giugno, 2 ore al giorno, 4 giorni alla settimana (lun/gio)

ORARIO dalle 18.00 alle 20.00

SEDE Scuola della Comunità Ebraica di Milano, via Sally Mayer 6

COSTO 320 euro per studente (comprensivo del materiale didattico)

אברג

per la 1^a volta
a MILANO!

7703
ART - dl@donicelano.org.it



Yom ha-Shoah, un evento-spettacolo che ha toccato il cuore

Video, canti, letture. Alla Scuola ebraica, i ragazzi delle quinte liceo 2012 hanno saputo trasmettere sentimenti e ricordi senza alcuna retorica, con creatività e perizia espressiva

La misura è stata la cifra di tutto l'evento, lo spettacolo che le quinte liceo della Scuola Ebraica hanno magistralmente creato e diretto per Yom Ha Shoah, il 19 aprile scorso, con la supervisione delle insegnanti Tarin Gartner e Ruth Keret. Ospite d'onore, l'Istituto Elsa Morante di Limbiate con cui, da anni, intercorrono fruttuosi scambi didattici. Con un tono quasi sussurrato, con un piglio asciutto e senza cedimenti retorici nell'affrontare uno degli argomenti più difficili e penosi della nostra storia, i ragazzi delle quinte hanno portato in scena video, brani, canti, letture di poesie, interviste filmate a testimoni. Il leitmotiv è stato *Prima & Dopo la Shoah*, una chiave di lettura che ha puntato a mostrare il mondo scomparso nei lager e come i sopravvissuti abbiano affrontato il dopoguerra. Colpisce la capacità registica e creativa, l'abilità di usare linguaggi filmici e giornalistici senza ridondanze, magniloquenze o toni istituzional-memorativi. A partire dal video *Immagine*, davvero bello, di Daniel Hadjibai, un montaggio di spez-

zoni di film commentata da scritte dal forte impatto di identificazione. E poi l'intervista toccante -che ha commosso tutti-, girata interamente via Skype da Arianna Kraslavski a sua nonna, Nela Michailovna Sverdlova, che oggi vive in Israele, sopravvissuta alla deportazione degli ebrei ucraini di Dnepropetrovsk perché scappata appena in tempo sugli Urali, con tutta la famiglia. Mentre Arianna pone le domande, la nonna rievoca la fame, il freddo, l'immensa fossa comune nel giardino botanico della città da cui emanava un fetore terrificante durato mesi, "una discarica umana dentro cui, insieme a tutti gli altri ebrei di Dnepropetrovsk, sarei potuta finire anche io se non fossimo scappati in tempo. E tu non saresti mai nata". E ancora, il video del talentuoso Alessandro Fubini, tutto giocato su immagini in movimento e accompagnato dalla lettura di un brano de *La Notte* di Elie Wiesel, letto da Emilio Arippol e Sharon Sued. Eccellente l'organizzazione di Sabrina Levy, l'allestimento di Oliver Esfandi, i competenti tecnici del suono Ygal Helwani, Miki Bassal, Ra-

phael Braha; la lettura, la scelta dei brani e supervisione dei testi è stata lasciata alla sensibilità di lettrici attente come Sara Szulc, Emanuelle Zar, Ester Levy, Alice Rustichelli, Joelle Chama, Rebeccah Guidi e a ragazzi come Daniel Saban e Isaak Levy. Bravi e professionali i conduttori dell'evento, che hanno guidato con perizia il pubblico attraverso il percorso della performance: Goldie Tennenbaum, Joseph Mouhaddab, Micol Guetta e Davide Della Rocca. Su tutto, la voce da usignolo di Noah Sinigaglia ha intonato il *Shir Lamaalot*, il Salmo 121. "Alzo i miei occhi verso i monti e chiedo: da dove verrà l'aiuto per me?...". "Quando un genitore assiste a spettacoli come questo -commenta Anat Levy-, in cui memoria, storia ebraica, interpretazione, creatività si fondono, quando vedo il livello di qualità di tutto ciò, beh scompare ogni dubbio. Gioisco di questo liceo e di averlo scelto per i miei figli, perché nessun'altra scuola mi avrebbe regalato le emozioni e la bellezza di uno spettacolo-commemorazione come quello che ho appena visto".

APERITIVO CON DELITTO

Lunedì 14 maggio alle 19:30
presso La Terrazza di via Palestro

"Un'indagine da seguire...
un interrogatorio da condurre...
un colpevole da smascherare...
e...un aperitivo da gustare!"



"Come Quando fuori Piove"
con l'attore Sergio Scorzillo
Via Palestro, 2
Iscrizioni Micol: 3336457680


Comunità Ebraica di Milano
Assessorato ai Giovani



Comunità Ebraica di Milano Assessorato ai Giovani
Invita alla proiezione del film israeliano

Footnote

Il regista Joseph Cedar racconta la rivalità tra un padre e un figlio, docenti di studi talmudici all'Università Ebraica di Gerusalemme.



Giovedì 24 maggio ore 21:30
Aula Magna Scuola Ebraica Via Sally Mayer, 4 Milano

Entrata libera

Film in ebraico. Sottotitoli in inglese. Durata 105 min.

UCEI: i candidati di Milano

C'era tempo fino alle 13.00 del 16 aprile per presentare le liste elettorali dalle quali dovranno risultare eletti i 10 rappresentanti della Comunità di Milano nel nuovo Consiglio dell'Ucei, che sarà formato da 52 componenti (20 di Roma, 10 di Milano, 19 delle "piccole Comunità" e 3 Rabbini). Le elezioni si terranno il prossimo 10 giugno; ogni elettore milanese avrà diritto ad esprimere 5 preferenze. Al contrario di Roma, dove il voto avverrà "per lista", a Milano sarà ancora adottato il metodo del panachage, cioè sarà possibile votare candidati appartenenti a liste diverse.

Per il Consiglio dell'Unione delle Comunità ebraiche italiane, Milano si presenta con tre liste:

1) Milano per l'Unione, l'Unione per Milano

Roberto Jarach
Giorgio Sacerdoti
Giorgio Mortara
Riccardo Hofmann
Annie Sacerdoti
David Bidussa
Milo Hasbani
Avram Hason
Daniela Ovadia
Liliana Picciotto

2) Machar - Domani per l'Ucei

Raffaele Turiel
Guido Osimo
Sara Modena
Nissan Hadjibay
Guido Guetta
Ariel Finzi

3) Ucei per la Scuola

Cobi J. Benatoff

UNIONE COMUNITA' EBRAICHE ITALIANE
COMUNITA' EBRAICA DI MILANO
MANIFESTO ELETTORALE

Il Presidente Renzo Gattegna ai sensi dell'art. 55 dello Statuto convoca per il giorno
Domenica 10 Giugno 2012 - 20 Sivàn 5772 - ore 9.00 - 21.00
LE ELEZIONI PER IL RINNOVO DEL CONSIGLIO UCEI

si devono eleggere 10 consiglieri
Ogni elettore ha diritto a un massimo di 5 preferenze

Sono eleggibili alla carica di consigliere UCEI gli elettori che abbiano compiuto 20 anni, che siano in regola con le norme previste dall'art.3 del regolamento elettorale del Consiglio dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane e dall'articolo 9 dello Statuto dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane e che abbiano depositato la loro candidatura. Il Consiglio UCEI ha nominato la Commissione centrale per le elezioni di cui fanno parte i segretari generali dell'Unione e delle Comunità di Roma e Milano e cui spetta, tra l'altro, la verifica delle candidature.

Sul certificato elettorale ciascun elettore troverà indicato presso quale sezione avrà diritto di votare. Coloro che non ricevessero il certificato elettorale o lo avessero smarrito potranno ottenerne duplicato presso gli uffici comunitari anche il giorno delle elezioni durante le ore in cui si svolgeranno le operazioni di voto. Gli elettori residenti fuori Milano potranno votare per corrispondenza, con le modalità che saranno allegate al certificato elettorale.

ASSEMBLEA PREELETTORALE: 22 MAGGIO 2012, ORE 20.45
AULA MAGNA DELLE SCUOLE "A. BENATOFF"

Le norme elettorali dello Statuto, del Regolamento e il Registro degli elettori sono disponibili in Comunità.

Milano, 21 marzo 2012

IL PRESIDENTE
Roberto Jarach

Comunità Ebraica di Milano Assessorato ai Giovani



La Sommelier Alessandra Curreli presenta
Corso di degustazione vini Kasher

Domenica 20 maggio ore 19:30
Teoria+Pratica+Degustazione 3 vini

Domenica 17 giugno ore 19:30
Enografia dei principali vini bianchi e rossi DOC
Degustazione 3 vini

SHINE
Iscrizioni Micol Via Piero Capponi, 1
Cell. 333.64.57.680 Milano

Corso di cucina

Chef Michela Ghiorzi
Chef Daniela Di Veroli

Membre della Federazione Nazionale Personal Chef

20 maggio
Dolci e Dessert

17 giugno
Sushi

Costo 20 euro ad incontro inclusa la cena
Iscrizioni Micol
Cell. 333.64.57.680



Comunità Ebraica di Milano Assessorato ai Giovani




Lista n.1



Per Milano, per l'Unione

Il gruppo *Milano per l'Unione* è frutto di un incontro di persone, esperienze e competenze diverse che coprono tutti gli ambiti operativi dell'UCEI. Nella Lista sono presenti delegati che hanno partecipato all'ultimo Congresso e i tre consiglieri che hanno operato in questi mesi. Molti dei punti presentati nel precedente programma sono stati realizzati. L'attuale lista intende proseguire quanto fatto nel mandato attuale nel quale le Comunità, ed in particolare Milano, sono state al centro di decisioni strategiche dell'ebraismo italiano, anche per la redistribuzione delle risorse economiche. Lavoreremo con entusiasmo, determinazione e nel rispetto e ascolto delle variegate anime dell'ebraismo italiano.

Relazioni internazionali

Le sfide che abbiamo davanti chiedono **più Europa e più Israele**. L'UCEI non può avere futuro concreto se non si colloca in un sistema di relazioni consolidate sia dentro l'Europa sia con le realtà culturali attive in Israele. **Più Europa** significa pensare all'interno di un network europeo ebraico. **Più Israele** significa consolidare i rapporti e gli scambi con le realtà che in Israele favoriscono cultura e formazione permanente. Tra questi c'è la comunità italiana d'Israele, grande potenzialità per la diaspora.

Educazione

Vogliamo investire nella scuola con collaborazione fra scuole ebraiche e favorire scambi con realtà ebraiche europee. Dobbiamo guardare verso Gerusalemme, ma anche verso Parigi o Londra, e creare "consorzi" internazionali che diano accesso alla possibilità di finanziamenti comunitari.

Giovani

Milano è stata centro propulsore di attività nazionali, in particolare per giovani delle piccole Comunità.

unità. L'UCEI ha finanziato, sul territorio, iniziative del BA ed HH e stabilito collegamenti con i giovani dell' UGEI. Vogliamo continuare a dare più spazio e risorse alle future generazioni.

Rabbinate e tradizione

Proseguiremo nel potenziamento, valorizzazione e formazione del rabbinate italiano, con un progetto nazionale per l'ottimizzazione dei corsi di studi superiori e la creazione di Rabbini per le nostre Comunità. È necessario favorire la produzione e la diffusione di testi dei nostri Maestri nelle scuole e nelle Comunità.

Kasherut

Appoggiamo l'istituzione di un ufficio centrale per la Kasherut che coordini processi di produzione, inclusa la shekhità, e distribuzione di prodotti, per l'abbattimento dei costi. Auspichiamo un marchio nazionale di Kasherut.

Cultura e salvaguardia patrimonio artistico

Cultura e valorizzazione dell'identità vanno condivise anche con creazione di un network internazionale. Il patrimonio artistico italiano deve continuare a essere salvaguardato. Bisogna valorizzare quanto fatto da istituzioni di prestigio come il CDEC di Milano.

Comunicazione

Lavoreremo per una rete di media aperti alle nuove tecnologie. In continuità con quanto si sta facendo, ci impegniamo a migliorare la qualità e la distribuzione dei mezzi di comunicazione ebraici, specchio della pluralità di orientamenti delle Comunità italiane.

Coordinamento e servizi agli iscritti, decentramento

Auspichiamo una rete tra Comunità per integrare i servizi in campo socio-sanitario, giuridico, previdenziale, amministrativo, creando sinergie tra Istituzioni e Associazioni ebraiche e territoriali. Il decentramento del DEC a Milano deve proseguire.

Associazionismo

Appoggiamo nuove forme di associazionismo ebraico non strettamente istituzionali e auspichiamo che l'UCEI si impegni a mantenere il ruolo di coordinatrice dell'ebraismo italiano.



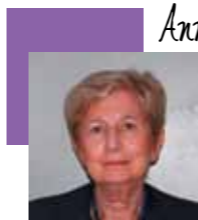
Roberto Garach

Nato in Svizzera nel 1944, laureato in Ingegneria Meccanica al Politecnico di Milano. Imprenditore. In Consiglio della Comunità per dieci volte, presidente 2001-2005 e 2010-2012, vicepresidente per tre mandati ed assessore alle Finanze, Scuola e Personale. Delegato a tutti i Congressi UCEI dal 1990, Vicepresidente del Congresso nel 1998 e 2006. Attuale Presidente nazionale ORT Italia e membro dell'Esecutivo della World ORT. Socio Fondatore del KKL Italia, vicepresidente della Fondazione del Memoriale della Shoah di Milano.



Giorgio Mortara

Nato a Milano nel 1947, medico specialista in chirurgia, endoscopia digestiva e gastroenterologia. È presidente dell'Associazione Medica Ebraica Italia e membro della World Fellowship dell'Israel Medical Association, attivo in società scientifiche e culturali. È assessore uscente UCEI ai Servizi Sociali e al Decentramento.



Annie Sacerdoti

Giornalista, già direttore del Bollettino, autrice della *Guida all'Italia ebraica*, è assessore uscente UCEI ai Beni culturali e alla Giornata europea della cultura ebraica, di cui è uno dei responsabili europei. È consigliere della Fondazione per i Beni Culturali Ebraici e del MEB di Bologna. È responsabile cultura della sezione ADEI-WIZO di Milano.



Milo Hasbani Kermanehahi Habib

Nato a Beirut (Libano) nel 1948. Imprenditore, sposato con Joice Anter, Vice Presidente dell'Associazione Federica Sharon Biazzi Onlus, un figlio, Victor, laureato in Storia. Consigliere della Comunità Ebraica di Milano dal 2002 al 2012, negli ultimi 2 anni assessore al Culto. Socio fondatore di Ezer Mizion Italia Onlus.



Daniela Oradia

Nata a Milano nel 1968 da una famiglia di origini egiziane. Ha frequentato la Scuola ebraica e l'HH. Dopo la maturità ha abitato a Sasa, kibbutz della Galilea. Tornata in Italia, è stata attiva nella FGEL. Si divide tra l'attività di giornalista scientifica e una borsa di ricerca in neuroscienze cognitive.



Giorgio Sacerdoti

Presidente della Comunità ebraica di Milano dal 1982 al 1990 e consigliere dell'UCEI, che ha rappresentato nel Congresso Ebraico Mondiale. È stato uno degli estensori dello Statuto e dell'Intesa del 1987. Dal 2004 è presidente del CDEC di Milano. È professore ordinario di diritto internazionale ed europeo all'Università Bocconi, oltre che avvocato impegnato, tra l'altro, nelle azioni legali contro il razzismo, l'antisemitismo e il negazionismo della Shoah.



Riccardo Hofmann

Ha frequentato la Scuola della Comunità fino alla maturità, l'HH, la FSI. Redattore del Bollettino, è assessore uscente UCEI ai Giovani under 18 e attivo nel Consiglio su tematiche socio-economiche e internazionali. Laureato in Scienze Politiche, ha lavorato nella moda e nelle PR come manager e imprenditore in settori ad alta innovazione: tecnologie, ambiente, energie.



David Bidussa

Nato a Livorno nel 1955, è stato attivo dal 1965 al 1973 nel movimento BA. Nel 1972-1973 è stato membro della Moatzà artzit. Tra il 1979 e il 1981 ha diretto il Dor-hemschech Italia. Tra il 1982 e il 1984 ha insegnato alla Hebrew University of Jerusalem. Nel 2005 - 2006 ha coordinato il censimento dei beni librari del Centro Bibliografico. Dal 2007 al 2009 è stato nel Comitato scientifico del CDEC. Lavora presso la biblioteca della Fondazione Giangiacomo Feltrinelli di Milano.



Avram Hason

Nato nel 1957, ingegnere. Ex Presidente del Bene Berith Milano, ex vicepresidente della Comunità, dove è stato assessore all'informazione, al rabbinate, ai servizi socio-sanitari e alle scuole.



Liliana Picciotto

È studiosa di storia ebraica e ha pubblicato *Il libro della memoria*. Come storica della Fondazione CDEC di Milano partecipa a convegni internazionali e collabora con Yad Vashem per il riconoscimento dei Giusti fra le Nazioni. È autrice di libri e di saggi. È membro del comitato di redazione de *La Rassegna Mensile di Israel*.

Per info: Mail: milanoperlunione2012@gmail.com - Internet: milanoperlunione.wordpress.com



Milano per l'Unione - UCEI



MilUnione_UCEI

Elezioni Ucei 2012 - Lista 2 - Machàr-Domani

Perché questa lista?

È una lista nuova, che nasce da solide esperienze passate. Ma anche dal confronto tra persone di diverse provenienze che ritengono che i destini della nostra Comunità di Milano passino anche per Roma e per l'UCEI.

Vogliamo sostenere il processo di rinnovamento dell'UCEI, mettendo in gioco la nostra passione e le nostre esperienze comunitarie e professionali.

Perché Raffaele Turiel capolista?

Raffaele è Assessore UCEI alle Scuole. Nel suo mandato ha operato senza risparmiarsi, soprattutto per costruire un coordinamento reale tra tutte le Scuole ebraiche italiane. Ha saputo lavorare in accordo con gli altri Consiglieri e a prescindere dalle diversità ideologiche e culturali. Ed è un nome nuovo.

Le prime linee di azione del nostro programma

Scuola

Costituire in tempi brevi un organismo di coordinamento tra le quattro Scuole Ebraiche comunitarie italiane (Milano, Roma, Torino e Trieste). Per assicurare economie di gestione e maggior peso nelle relazioni con il Ministero e con i privati, per la realizzazione di progetti, per la ricerca di finanziamenti e per l'acquisizione di beni e servizi condivisi.

Formazione, giovani, prospettive internazionali

Analizzare audience e risultati del progetto di formazione nazionale gestito dal DEC e riallineare gli obiettivi. Coinvolgere pienamente i movimenti giovanili H.H. e B.A., che beneficiano di finanziamenti UCEI, nelle iniziative di diffusione della cultura ebraica rivolte ai giovani delle piccole Comunità prive di scuole ebraiche. Ampliare il portale UCEI delle Università Israeliane e trarre maggiori benefici dalle sinergie con l'Agenzia Ebraica ed altri enti europei, sviluppando accordi a

sostegno della mobilità dei nostri giovani per motivi di studio e formazione.

Rabbinate

Un marchio di Kashrùt Unica Nazionale, per abbassare i costi della macellazione rituale a beneficio dei bilanci delle famiglie, per aprire alla commercializzazione degli alimenti nella grande distribuzione e all'estero, generando nuove entrate per l'UCEI e per le singole Comunità.

Un Tribunale Rabbinate Nazionale, per assicurare maggiore trasparenza e uniformità nelle relazioni con gli iscritti, a partire dai percorsi di conversione.

Centro studi UCEI

Vogliamo che sia costituita una struttura centrale snella, per monitorare l'evoluzione normativa sui temi generali che riguardano l'ebraismo italiano (cittadinanza, identità, partecipazione alla vita del Paese, discriminazione, antisemitismo) e su quelli specifici relativi alle singole Comunità (fiscaltà non profit, scuole, sanità), garantendo informazioni e aiuto a tutte le Comunità. Una struttura che coinvolga enti e Università, promuova

osservatori e seminari: informare i giovani nelle scuole e negli atenei, contrastare l'ignoranza su ebraismo e Israele per combattere efficacemente l'antisemitismo.

Rete delle Comunità

Vogliamo proseguire sulla strada del decentramento intrapresa da questo Consiglio UCEI. Ma anche andare oltre, per stabilire un'autentica rete di scambio e di assistenza che coinvolga le grandi e le piccole Comunità, di cui Milano sappia essere uno snodo importante. Un investimento tecnologico e di risorse umane con obiettivi puntuali da condividere: il supporto alla gestione amministrativa, l'anagrafe unica degli iscritti, l'assistenza sociale rispetto alla quale diamo pieno sostegno all'iniziativa avviata dal Consigliere Giorgio Mortara.

Cultura

Vogliamo federare i centri di documentazione e i musei ebraici d'Italia, assicurando le necessarie sinergie e coordinamento; individuare modelli di fundraising che siano in grado di superare l'esperienza negativa della Fondazione dei Beni Culturali. Ripensare a manifestazioni e produzioni che hanno alle spalle percorsi divenuti un po' ripetitivi: la Giornata della Cultura Ebraica Europea, faticosa per le Comunità; Sorgente di Vita, la Rassegna Mensile di Israel.

Bilancio di responsabilità sociale UCEI

Trasparenza significa informazione. Il bilancio dell'UCEI dovrà permettere anche ai "non tecnici" di comprendere quali sono i fondi annualmente raccolti, le fonti e gli impieghi, in quali iniziative sono stati investiti o spesi i fondi, quali Comunità e progetti ne hanno beneficiato, in cosa ci si impegnerà in futuro. Un bilancio che renda l'UCEI più vicina agli iscritti e alla società che ci circonda, da valorizzare perché divenga uno straordinario mezzo di comunicazione per la raccolta dell' 8X1000.



Raffaele Turiel è Consigliere e membro di Giunta dell'UCEI con delega alle tematiche della Scuola e all'istruzione. Nato a Milano nel 1958, è laureato in Giurisprudenza, abilitato alla professione di avvocato, Media Manager, è da tempo impegnato sui temi della scuola e dell'innovazione in qualità di Consigliere della Fondazione e della Comunità Ebraica di Milano.



Guido Osimo ha 50 anni, è sposato con Marina Diwan e ha due figli. Insegna Matematica presso l'Università Bocconi. È Consigliere uscente della Comunità Ebraica di Milano ed è stato delegato al Congresso UCEI nel 2010. Si occupa da molti anni di scuola e di organizzazione della didattica. Pubblica la newsletter comunitaria "Un altro Consiglio è possibile" e crede nella trasparenza delle istituzioni ebraiche.



Sara Modena ha vissuto sei anni in Israele dove si è laureata in Giurisprudenza. Collabora dal 1998 con un importante studio legale. Attiva in diverse associazioni milanesi tra cui Benè Akiva e Figli della Shoah, Consigliere della Comunità di Milano negli ultimi 10 anni, ha ricoperto il ruolo di Assessore alla Cultura e di Vicepresidente. Ha partecipato agli ultimi tre Congressi dell'UCEI.



Nissan Hadjibay è nato a Tel Aviv il 2 gennaio 1960 da genitori iraniani ed è arrivato a Milano all'età di tre anni dove ha frequentato tutte le Scuole ebraiche. Ritornato in Israele per fare il militare dove è rimasto ferito. Una volta in Italia si è sposato con Lolita Mouhadab e ora hanno cinque figli. Imprenditore nel commercio con l'estero, ha investito nella kashrut perché ci crede veramente.



Guido Guetta è nato a Milano nel 1969 e ha frequentato la Scuola della Comunità. Sposato, con due bimbe piccole. Dopo un anno di Mechinà a Gerusalemme, si è laureato in Economia Aziendale presso la Bocconi. Vanta una solida esperienza tecnica a livello fiscale e societario ed è membro di numerosi Consigli di Amministrazione e organi di controllo di Società ed Enti.



Ariel Finzi è nato il 9 agosto 1960 a Torino. Laureato in Computer Engineering al Technion di Haifa, è Dirigente Aziendale. Ha il diploma rabbinico di Maskil ed è Presidente del Tempio di via Eupili. Si dedica nel suo tempo libero alla preparazione dei ragazzi al Bar Mitzvā. Considera il legame con Israele fondamentale per l'identità Ebraica.

Machàr significa domani. E il futuro dell'ebraismo italiano passa per l'UCEI, l'ente che ci rappresenta nella società italiana. Vogliamo proseguire il percorso di rinnovamento avviato con il Congresso del 2010 sino al perseguimento di obiettivi concreti: assolvere alle necessità delle Comunità piccole e grandi in un contesto di crisi economica e costante calo demografico degli ebrei; cogliere le sollecitazioni provenienti dalla società civile.

L'UCEI non deve limitarsi al ruolo di organizzatore di un'agenda nazionale della vita ebraica. Deve invece assumersi la responsabilità di sostenere le scelte delle singole Comunità, agevolando economie di scala senza scavalcare le singole realtà.

Credono nel nostro progetto: Walker Meghnaqi, Rami Galante, Claudia De Benedetti, Margherita Dana, Anna Segre, Marina Diwan, David Piazza, Sandy Loulai, David Aziz, Michele Boccia, Mimmo Guetta, Nelly Weissy, Serena Vaturi.

6 PER VINCERE!

A Milano saranno eletti 10 Consiglieri dell'UCEI, ma ogni elettore ha a disposizione solo 5 preferenze (non una di più, pena l'annullamento della scheda).

Noi abbiamo deciso di presentare esattamente sei candidati per puntare a vincere e rendere minima la dispersione dei voti. Scegline cinque!



Il futuro si progetta oggi

<http://macharmilano.wordpress.com/>
<http://www.facebook.com/machar.domani>

Elezioni UCEI 2012 Lista 3 - Ucei per la Scuola

Candidato:
Cobi J. Benatoff



L'ebraismo italiano sta attraversando un periodo di grandi cambiamenti e tutte le istituzioni che lo guidano stanno cercando di metabolizzare le varie ragioni di questi cambiamenti e quindi di attrezzarsi per affrontare il suo futuro con nuove idee, nuovi programmi e rinnovandosi al proprio interno.

Per questo motivo nell'ultima assemblea UCEI, cui ho partecipato personalmente, sono stati decisi importanti cambiamenti allo Statuto, uno dei quali è l'elezione diretta del Consiglio che praticamente sostituisce il Congresso ma che, considerata la sua forte rappresentatività e la sua ridotta dimensione, svolgerà le funzioni di un Congresso permanente. Ritengo sia stata un'ottima scelta perché oggi i cambiamenti avvengono rapidamente e quindi rapidamente bisogna essere in grado di affrontare le nuove situazioni.

Perché mi candido?

In questi ultimi 12 anni mi sono "tuffato" nella leadership delle varie Istituzioni internazionali ebraiche, ricoprendone spesso la carica di presidente: ECJC, l'European Council of Jewish Community, EJC, l'European Jewish Congress. Attualmente sono stato eletto treasurer del WJC, Congresso Mondiale Ebraico, e faccio parte dell'International Board del Joint.

Lo evidenzio non per vanto ma per spiegare perché io ritenga di aver acquisito un'esperienza del mondo ebraico tale da permettermi di analizzare le tematiche che stiamo affrontando, sia come Comunità sia come Unione, con una visione più ampia, più orientata al futuro.

Temi da affrontare

Rispetto agli anni '80/inizio '90, i numeri degli ebrei iscritti ad una Comunità si sono quasi dimezzati: dai 50/60mila di allora ai 30/35mila di oggi. Istituzioni obsolete, assimilazione, trasferimenti all'estero dovuti alla crisi economica, la graduale scomparsa di una generazione che non ha saputo trasmettere il senso di appartenenza, il mancato coinvolgimento dei giovani, ed altre, sono le ragioni di questa diminuzione di iscritti. Le Comunità e soprattutto l'UCEI devono attrezzarsi per analizzare a fondo questi accadimenti e per fornirsi di nuovi strumenti per affrontare con successo la situazione e possibilmente invertire questa spirale negativa.

Proposta

È necessario un ripensamento delle priorità dell'UCEI.

Dall'origine, l'UCEI aveva il compito di rappresentare l'ebraismo italiano nei confronti dello Stato, delle sue istituzioni e delle sue autorità.

Aveva poi una funzione di controllo sulle singole Comunità.

Dall'introduzione dell'8 per mille, l'UCEI ha dovuto riorganizzarsi per gestirne la distribuzione alle Comunità, per un utilizzo conforme alla legge. Allo stesso tempo, ha dovuto gestire la comunicazione verso l'esterno, per poter sperare di incrementare il numero dei "firmatari", cioè di coloro che scelgono l'UCEI come destinataria dei fondi 8 per mille nelle loro denunce dei redditi.

Oggi, data la situazione sopra descritta, l'UCEI dovrebbe svolgere anche una nuova funzione di coordinamento delle attività delle Comunità, rappresentare un tavolo di confronto permanente dove verificare i vari approcci alle diverse problematiche e applicare strategie comuni.

La Scuola ebraica è un tema scottante per le tre Comunità più grandi; tutte riconoscono che è **indispensabile** per la formazione dei nostri figli e nipoti e sostengono la necessità di offrirla come un servizio essenziale, quasi come fosse una scuola pubblica.

Purtroppo sappiamo bene, leggendo i giornali, come sia pesante per lo Stato la gestione della scuola pubblica e possiamo quindi immaginare l'estrema difficoltà che affrontano le Comunità, istituzioni minuscole in confronto allo Stato.

In realtà, le Comunità si sostituiscono allo Stato nel fornire un'educazione con programmi totalmente in linea con quelli pubblici, con l'aggiunta della parte ebraica.

In molti Paesi europei, Francia, Belgio, U.K. e altri, questo servizio viene riconosciuto dallo Stato, che si assume quindi l'onere dei compensi al corpo insegnante. Non vedo ragioni perché anche in Italia non venga applicato lo stesso principio.

L'UCEI deve, secondo me, farsi carico di ottenere dallo Stato italiano il riconoscimento del servizio che offre ai propri iscritti, perché ciò costituirebbe la soluzione al carico economico più importante per le singole Comunità, soprattutto per la Comunità di Milano, dove rappresenta un deficit annuale di 2 milioni di Euro.

In parte questo progetto, che chiamerei **UCEI per la Scuola**, è stato già promosso da me in occasione dell'ultimo Congresso, con l'appoggio di Raffaele Turiel e Roberto Liscia di Milano e dall'assessore alle Scuole di Roma. Insieme abbiamo ottenuto che l'UCEI creasse un nuovo assessorato per la Scuola e che stanziasse un primo fondo per dotarlo delle risorse necessarie ad operare.

Sempre in occasione dell'ultimo Congresso, si è formata una Commissione Organizzazione e Finanza che, con il valido sostegno del Vice Presidente UCEI Anselmo Calò, ha ben lavorato per proporre soluzioni comuni alle problematiche amministrative e informatiche delle Comunità.

Anche questa attività dovrà essere incrementata per espletare il nuovo ruolo di coordinamento che deve assumersi l'UCEI.

Anche l'istituzione comunitaria necessita di riforme; molte piccole comunità non riescono a gestire efficientemente le loro funzioni istituzionali per la ridotta o ridottissima dimensione. Sarà necessario studiare e mettere in atto forme di cooperazione o di consorzi, sia tra le piccole Comunità stesse, sia tra loro e le Comunità più grandi.

Anche le Comunità più grandi necessitano di riforme che permettano alle loro istituzioni di essere più coerenti con la realtà del territorio; la realtà sul campo, soprattutto a Milano, vede un forte decentramento di alcune o tutte le funzioni, tipo via Gracchi per esempio, mentre l'istituzione comunitaria stessa è rimasta totalmente centralizzata.

Perché da solo?

Ho spiegato qui sopra il programma che vorrei perseguire se eletto; non mi sono unito ad altre liste perché comunque sono rappresentative in parte degli schieramenti che tanto accanitamente si sono scontrati durante le attività del Consiglio dimissionario e perché mi considero super-partes.

Conosco bene tutti gli altri candidati delle due liste, che rispetto per la loro dedizione alla causa comunitaria.

Shalom
Cobi Benatoff

COMUNITÀ EBRAICA DI MILANO MANIFESTO ELETTORALE

**ELEZIONI PER IL RINNOVO DEL CONSIGLIO
domenica 10 Giugno 2012 – 20 Sivan 5772
ore 9.00 – 21.00**

si devono eleggere 19 consiglieri

Ogni elettore ha diritto a un massimo di 10 preferenze (Statuto art. 17 comma 1)

Sono eleggibili al Consiglio gli elettori che abbiano compiuto 20 anni, che siano in regola con le norme previste dall'art.9 dello Statuto dell'Ebraismo italiano e che abbiano depositato la loro candidatura.

Entro il 11 Maggio 2012, ore 13,00, le candidature – singole o per lista– devono essere presentate su appositi moduli disponibili presso la Segreteria Generale della Comunità, al Segretario Generale della Comunità, in via Sally Mayer 2, da almeno cinque elettori non candidati. I presentatori devono essere elettori di una Comunità, essere noti al Segretario o le cui firme siano autenticate da un segretario di Comunità.
Sono consentite un numero massimo di 10 candidature per ciascuna lista ai sensi dell'art. 14 del regolamento interno.

Sul certificato elettorale ciascun elettore troverà indicato presso quale sezione avrà diritto di votare. Coloro che non ricevessero il certificato elettorale o lo avessero smarrito potranno ottenerne duplicato presso gli uffici comunitari anche il giorno delle elezioni durante le ore in cui si svolgeranno le operazioni di voto. Gli elettori residenti fuori Milano potranno votare per corrispondenza, con le modalità che saranno allegate al certificato elettorale.

**ASSEMBLEA PREELETTORALE: 22 MAGGIO 2012, ORE 20.45
AULA MAGNA DELLE SCUOLE "A. BENATOFF"**

Le norme elettorali dello Statuto, del Regolamento e il Registro degli elettori sono disponibili in Comunità.

IL PRESIDENTE Roberto Jarach
Milano, 6 Aprile 2012

Roberto Jarach: lettera aperta alla mia Comunità

RAMMARICO PER NON AVER POTUTO PORTARE A TERMINE IL MANDATO E GLI IMPEGNI PRESI CON LA COMUNITÀ. IL RINGRAZIAMENTO A COLORO CHE HANNO CREDUTO NEL PROGETTO DELLA LISTA KEN

È con grande tristezza e rammarico per non poter portare a compimento l'impegno assunto con l'elettorato – unitamente ai Consiglieri della lista KEN ed Avram Hason - per il rilancio ed il risanamento della Comunità che mi rivolgo oggi a tutti gli iscritti ed a tutti gli ebrei di Milano. L'applicazione mista del vecchio e del nuovo Statuto dell'UCEI fa sì che il Consiglio, nel quale l'elettorato aveva assegnato la maggioranza assoluta dei posti alla lista KEN, sia decaduto in base alla previsione dell'art. 13 comma 2, avendo rassegnato le dimissioni 7 dei Consiglieri originariamente eletti, e che io, assieme ad altri 6 consiglieri uscenti, non possa essere rieletto per aver accumulato più di 3 mandati consecutivi (novità introdotta in Statuto nel Congresso UCEI del 2010). Terminerà così, il 10/06/12, la mia lunga militanza al servizio della Comunità dove ho ricoperto la carica di Consigliere per oltre 32 anni, ricoprendo la carica di Vicepresidente per 12 anni e quella di Presidente per 6. Ho dedicato una gran parte del "tempo libero" ad un ideale in cui credo fermamente: il futuro di una Comunità "inclusiva" e vitale, apprezzata sul territorio e vista come riferimento da tutte le "minoranze" per l'esempio di etica e di moralità, derivate dalla ricchezza dell'insegnamento della Torah. E' per questo ideale che ho cercato

di mettere a disposizione della Comunità le mie competenze e le mie capacità, senza alcuna aspettativa di riconoscenza, convinto che chiunque abbia un potenziale che possa arrecare beneficio ad una istituzione come la Comunità ha il dovere di sacrificarsi mettendosi al servizio della cosa comune, nel più vero e schietto significato del volontariato. Con questo spirito ho condiviso candidature in liste "laiche" e "religiose", accettando etichette e pregiudizi, cercando solo la possibilità di agire per il rafforzamento dell'istituzione e l'aumento di efficienza per la soddisfazione delle esigenze di tutti gli ebrei sul territorio. Ho seguito la scuola per oltre 10 anni durante i cambiamenti di diverse riforme, riuscendo sempre a conservare l'immagine di prestigio che i Presidi Schaumann e Sereni le avevano fatto raggiungere. Ho gestito il personale risolvendo casi difficili e trattative sindacali impegnative senza mai dover ricorrere a strumenti legali e senza inasprire inutilmente le situazioni. Ho gestito sin dall'inizio della mia attività di Consigliere gli aspetti gestionali e di bilancio contribuendo a creare la struttura del modello ancora oggi utilizzato. Spero che ciò cui ho contribuito in questi anni possa essere utile anche in futuro a nuovi consiglieri e nuovi presidenti, che auspico sappiano avere una visione aperta e sappiano superare tutti gli ostacoli ed i pregiu-



dizi dei quali mi sono sentito gravato negli ultimi anni.

Lascio con il grande rammarico di aver subito ingiusti ed infondati attacchi da una "opposizione" barricata su falsi preconcetti di inesistenti attacchi al rabbinato, sorda agli appelli di chi realmente ha problemi per particolari situazioni familiari. Rammarico perché tra chi ha determinato la caduta del Consiglio vi è chi ha avuto percentuali di presenza in Consiglio inferiori al 25%, vi è chi non ha partecipato a nessuna attività costruttiva, vi è chi non ha mai sottoposto un progetto alternativo serio alle proposte del gruppo di governo, vi è chi ha fatto battaglie per interessi familiari o personali. Ed infine vi è chi ha fomentato contrapposizioni con documenti zeppi di falsità e ingiurie che rendevano il clima sempre più teso e precludevano ogni possibilità di sereno confronto e di ricerca di accordi. Mi addolora invece non aver avuto alcun sostegno da un Rabbinato silenzioso, disponibile all'ascolto ma assente in interventi di mediazione e di riavvicinamento, che avrebbero probabilmente evitato il trauma di elezioni anticipate, che bene non fanno ad una Comunità già "soffe-

rente". Il documento sul quale si è materializzata la rottura finale era incentrato su due punti inaccettabili che riguardavano il Rabbinato: la richiesta di sostituzione dell'Assessore al Culto, democraticamente eletto, e la trasformazione del contratto a tempo parziale del coordinatore del Beth Hamidrash in contratto a tempo pieno indeterminato, non sostenibile nel Bilancio Preventivo. Nel prossimo mese e mezzo, che ci separa dalle elezioni indette per il 10/6/12, proseguiremo il lavoro quotidiano per chiudere nel migliore dei modi il mandato. Resterà incompiuto il risanamento economico ed alcuni risultati già raggiunti non potranno essere evidenziati: alla Giunta da me

presieduta resta la soddisfazione e la convinzione di aver fatto tutto il possibile per rispettare gli impegni presi con gli elettori. A solo titolo esemplificativo segnalo che il patrimonio immobiliare, dopo 5 vendite per un totale di 3,25 milioni di euro, con plusvalenze per oltre 2,7 milioni, è passato da 16,8 a 17,8 milioni; il debito INPDAP è stato completamente estinto ed i pagamenti correnti avvengono con regolarità, l'indebitamento a breve al 15/4 ammonta a circa 4 milioni con affidamenti per 4,368 mila euro. Ci resterà per sempre la soddisfazione per le scelte fatte a favore dei movimenti giovanili che ha visto nella collaborazione stretta dei diversi gruppi, pur nella salvaguardia dei

propri valori fondanti, la base per un successo di partecipazione e di risultati mai riscontrati negli anni precedenti. Ringrazio tutti coloro che hanno collaborato con me, in tanti anni, con professionalità e dedizione ed auguro a tutti i dipendenti della Comunità un futuro di grandi soddisfazioni professionali, sempre però con il primario obiettivo del progresso della Comunità in tutti i sensi. Ringrazio poi tutti gli enti ed istituzioni, collegati o esterni alla Comunità, per le eccezionali realizzazioni fatte insieme, con l'auspicio o l'augurio che tutti i legami si rafforzino e gli sforzi comuni in favore dell'ebraismo siano sempre improntati alla massima collaborazione. ●



Scuola dell'infanzia
paritaria Sally Mayer



Sono ancora aperte le iscrizioni alla Scuola dell'infanzia

Anche per il 2012/2013 la retta è gratuita!

Venite a conoscerci alla merenda per i futuri tre anni mercoledì 23 maggio ore 16.45

Immaginatevi uno spazio luminoso, colorato, accogliente. Aggiungetevi le voci di bambini schiamazzanti e gioiosi che corrono, giocano, leggono, cantano, pitturano, pensano: tra di essi vostro figlio o vostra figlia. Cos'altro desiderereste per loro? vi piacerebbe che imparassero a vivere serenamente in mezzo al loro gruppo; provassero il rispetto per l'altro e per l'adulto, condividersero la felicità o la tristezza di un compagno; venissero a loro volta rispettati e amati dagli amici e dagli adulti che li circondano. E cosa dire di quanto è importante per voi che formino una forte consapevolezza e orgoglio dell'appartenere a un popolo di millenaria eredità di pensiero, di simboli, di riti e di spirito. Inoltre vorreste certamente che formassero le abilità di pensiero che possano permetter loro di risolvere problemi, trovando soluzioni originali, abilità di logica e di matematica, abilità grafiche e di movimento, creatività e competenze. Vorreste che al loro fianco ci fossero adulti competenti, rispettosi dei bisogni, dei desideri dei bambini e della loro unicità. C'è un posto dove si può avere tutto questo ed altro ancora... basta aprire la porta del nostro Gan e entrare nel nostro mondo!

Eccellenza: di che cosa stiamo parlando?

AI PRIMI DI APRILE SONO STATI PUBBLICATI SUI QUOTIDIANI NAZIONALI I RISULTATI DI UN'INDAGINE DELLA FONDAZIONE AGNELLI SULLE SCUOLE SUPERIORI LOMBARDE. LA SCUOLA EBRAICA È STATA PENALIZZATA DA UN'ANALISI FALSATA DEI DATI

di Esterina Dana

La Fondazione Giovanni Agnelli ha pensato bene di stilare una classifica delle migliori scuole statali e paritarie, basandosi sui risultati conseguiti dai loro studenti nel momento in cui approdano alle università. Italiane. Tagliando fuori, rendendo "invisibili" tutti quei ragazzi che scelgono di andare all'estero per proseguire i loro studi, o prendersi un anno di pausa, come molti maturati della Scuola ebraica di Milano, per fare un'esperienza di vita in Israele. Questa scelta metodologica assai discutibile ha ovviamente penalizzato la Scuola della Comunità, che nella classifica pubblicata sui quotidiani risulta agli ultimi posti. Abbiamo chiesto un commento alla preside Esterina Dana.

Che il Direttore Generale dell'Ufficio Scolastico Regionale per la Lombardia, Giuseppe Colosio, abbia sentito l'esigenza di indirizzare una lettera ai dirigenti scolastici di tutte le scuole di Milano e Lombardia, la dice lunga sulla classifica delle migliori scuole della Regione, incautamente sbattuta sulla prima pagina delle maggiori testate italiane ai primi di aprile. Colosio ne prende le distanze: "La ricerca pubblicata, l'elaborazione dei dati e la valutazione che ne deriva sono state effettuate da Fondazione

Giovanni Agnelli in modo indipendente".

Ferma restando la necessità inconfutabile che una Scuola assuma come consuetudine uno sguardo critico sulle sue finalità e sui valori che vuole trasmettere ai suoi studenti, sugli obiettivi didattici e formativi che vuole raggiungere e sulle metodologie che adotta per farlo, è bene sottolineare che una cultura della valutazione che implica indagini di enti esterni, per lo più ignari della specificità e dell'identità degli istituti in esame, è spesso un boomerang che incastra la scuola in un range definito in modo necessariamente generico, soprattutto laddove non sono chiari i criteri su cui esso si fonda. Una lacuna, questa, che rivela la debolezza dello strumento proposto dalla Fondazione Agnelli, la quale non fornisce alle scuole la possibilità di avviare, o perfezionare, un processo di miglioramento e di fondare l'autovalutazione su criteri trasparenti.

Uno dei limiti della ricerca risiede anche nel fatto che "fotografa" una situazione inattuale, se si considera che i dati risalgono agli anni 2007-2008. Popolazione studentesca, momento storico, progresso tecnologico sono oggi cambiati. Una ricerca su più anni sarebbe certamente stata

più utile a monitorare i cambiamenti in atto.

Che i ricercatori torinesi abbiano scelto tra i principali criteri di analisi e valutazione delle scuole, la qualità delle prestazioni universitarie degli studenti che le hanno precedentemente frequentate, costituisce un ulteriore limite, assai significativo in verità, dei risultati del loro esercizio. Non hanno infatti considerato "il percorso degli studenti che accedono alle Università straniere, laddove un indice importante della qualità della preparazione culturale – e dell'apertura mentale che dovrebbe essere al centro del progetto educativo e didattico – è anche il fatto che essi possano validamente scegliere e frequentare percorsi universitari internazionali", rileva ancora Colosio, e sottolinea che esistono realtà scolastiche i cui allievi accedono in numero significativo ad Atenei all'estero. La nostra è una di queste, per esempio.

Proprio dal 2007, rileviamo un incremento del numero di studenti che, subito dopo la Maturità, scelgono di studiare all'estero, in Università riconosciute. Ancora più spesso, sollecitati e appoggiati dalla famiglia, molti si trasferiscono in Israele un anno intero. Imparano la lingua, conoscono le diverse realtà che animano il mondo israeliano, comprendono più da vicino il vissuto dell'esperienza militare e la responsabilità di giovani diciottenni che vivono in perenne stato di all'erta; quindi ritornano in Italia e si iscrivono all'Università, più forti, più maturi e più consapevoli sulla scelta del corso di studi.

Attribuire, infine, il merito dei risultati degli studenti esclusivamente alla "bontà" della scuola, come è stato fatto dalla Fondazione Agnelli, è una

scelta metodologica un po' ingenua e limitativa. "Se è vero che il successo universitario degli studenti, limitatamente al primo anno 'tracciato' dalla ricerca, in parte dipende dalla validità complessiva della scuola e delle competenze acquisite, ciò accade a condizione che molti altri elementi, sia soggettivi che contestuali, favoriscano la qualità della performance." (Colosio)

Che dire di noi? "Che cosa non siamo, che cosa non vogliamo", dice il poeta Eugenio Montale.

Non siamo e non vogliamo essere una scuola d'eccellenza, se non è chiaro che cosa si intenda per eccellenza: non una scuola affollata di studenti le cui famiglie rincorrono solo uno statu quo; né una scuola che spera di risolvere la relazione di ascolto e di stimolo dei suoi alunni, limitando il voto dell'insufficienza, e neanche una scuola che, per mantenere alti i suoi standard, seleziona i ragazzi in difficoltà, i dislessici, i diversamente abili, i socialmente discriminati.

Che cosa vogliamo? Porre al centro della nostra attenzione lo studente come persona sviluppandone le potenzialità, incuriosirlo e appassionarlo all'avventura del pensiero, riconoscere l'individualità per garantirgli una formazione a tutto tondo, fondata su competenze e strumenti logici e culturali.

Vogliamo migliorare la nostra proposta educativa, usando tutti gli strumenti che la realtà di oggi ci mette a disposizione, ma soprattutto mediante il confronto dialettico, consapevoli che solo la congruenza degli obiettivi e la tenacia nel perseguirli siano l'arma vincente per favorire e potenziare l'apprendimento.

Vogliamo anche, in controtendenza, coltivare la lentezza, unico ritmo adatto alla riflessione, alla rielaborazione e alla ricerca di senso del giovane uomo che vogliamo educare, in sintonia con il tempo rituale dell'ebraismo. ☺

Seminario UCEI-DEC: techno-strumenti per la didattica di oggi

Binomio sempre perfetto quello che vede insieme l'iniziativa innovatrice di Odelia Libermanome per il Dec e l'ospitalità ineccepibile della Comunità di Firenze. L'occasione proposta agli insegnanti è stata il seminario dal titolo "Didattica con tecnologia: spunti dal modello pedagogico ebraico". Relatrice d'eccezione Dany Maknouz, professoressa presso il Liceo della Comunità di Milano e formatrice del MIUR per l'uso delle LIM e delle tecnologie in ambito didattico. Due giorni interamente dedicati alle nuove tecnologie e al loro uso come strumento e metodo. Strumento da padroneggiare per operare nel corso delle lezioni e, sempre più, metodo, perché la scuola soltanto può dare quelle indicazioni per un utilizzo consapevole dei mezzi tecnologici. Salvaguardando quelle che sono le necessità degli studenti di trovarsi sia in una rete che presenti materiali certificati, effettivamente utili per lo studio, sia in circuiti che non li mettano a rischio di trovarsi di fronte a immagini e siti non adeguati alla loro età. La nuova scuola non si svolge più secondo il parametro "explain – read – write", lo studio

diventa ora espressione di un' esplorazione condivisa delle conoscenze. L'insegnante è chiamato a gestire e coordinare le necessità di formazione in un ambiente in cui educare al criterio di utilizzo della rete, non solo istruire sul funzionamento dello strumento innovativo. Dany Maknouz ha magistralmente condotto gli insegnanti nel percorso che vede sempre in primo piano gli obiettivi formativi della scuola, ovvero il senso critico e la capacità di ricerca, che le nuove tecnologie non devono ridurre ma anzi arricchire di nuove opportunità. Il timore che lo spazio virtuale nella sua immensità paradossalmente limiti l'orizzonte dello sviluppo cognitivo è tale solo se si considera il mero aspetto conoscitivo dell'apprendimento. La conoscenza nelle aule è sempre mediata dall'affettività, quando il docente capta i bisogni degli studenti e li indirizza verso la volontà di apprendere a agire consapevolmente. Lo "strumento" rimane tale, con il valore aggiunto che le nuove tecnologie possono offrire. Mentre il metodo acquisisce nuovi stimoli di confronto, ovvero i nuovi "exploration – expression – exchange", che i nostri insegnanti da sempre conoscono: il metodo della *havruta*, lo studio in coppia, in classe.

Diana Segre





Il Campo Estivo Internazionale Ebraico

 Età 12 - 18 Marbella Spagna 2 - 30 luglio	 Età 10 - 16 Londra Inghilterra 22 luglio - 5 agosto	 Età 9 - 15 Canada Toronto 26 luglio - 16 agosto	 Età 15 - 19 Cina Pechino - Shanghai 19 luglio - 6 agosto
-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

• Corsi di lingua • Attività • Arte e sport • Kosher • Escursioni • Alloggi di lusso

info@jcamp.org www.jcamp.org t: (UK) +44 207 096 1179

UCEI-DEC: progetto Yom Ha-Torà. Un giorno speciale per studiare Torà, insieme

IL 20 MAGGIO SI TERRÀ IN TUTTE LE COMUNITÀ ITALIANE, IN CONTEMPORANEA, LA PRIMA EDIZIONE. TEMA: "L'AMMONIMENTO"

Un giorno speciale che vedrà tutta l'Italia ebraica unita, come mai è capitato in passato, per studiare Torà. È questo l'ambizioso progetto Yom Hatorà, a cui stanno lavorando decine di persone e che vedrà la partecipazione contemporanea nelle 20 comunità ebraiche italiane di Maestri, rabbini, studenti ma anche - ed è questo l'obiettivo principale - persone che generalmente non

studiano e non si applicano sui testi ebraici.

"È un tentativo - spiega Settimio Semy Pavoncello, assessore agli Affari religiosi dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane e coordinatore e riferimento di questo progetto - di creare una grande comunità, di dare avvio ad una ampia discussione sui nostri valori profondamente ebraici. Vuole essere un'occasione di studio e di incontro che faccia comprendere che lo studio della Torà non è una prerogativa dei cosiddetti religiosi, non è un compito che spetta ai professionisti come possono essere i rabbini, ma è un terreno di incontro e di ragionamento per tutti gli ebrei".

Per la prima edizione di Yom Hatorà è stato scelto un tema per nulla facile, ricco di spunti di riflessione: "L'Ammonimento". La giornata di studio sarà dedicata alla memoria di un grande rabbino italiano, Elia Samuele Artom.

"Ammonire - spiega Pavoncello -

spesso si carica di significati negativi e richiama ad un rapporto educativo in cui l'adulto riprende l'alunno. Ma superate le apparenze scopriremo che dietro l'ammonimento vi è, ad esempio, il fatto che ogni ebreo si fa garante dell'altro e che l'errore di uno è un danno per l'intera collettività. E poi - precisa Pavoncello - non è detto che ad ammonire siano gli adulti, può capitare che siano i figli ad insegnare ai genitori". È questo un aspetto particolare di Yom Hatorà che vedrà infatti la partecipazione come insegnati non solo dei rabbini, ma anche dei ragazzi che, nel corso dei giorni precedenti studieranno e si prepareranno per alcune lezioni.

La giornata di studio - che si articolerà in ogni Comunità in un ciclo di lezioni al mattino e al pomeriggio - si concluderà con una lezione del Rabbino Capo e, in contemporanea in tutta Italia alle ore 20.00, verrà detto l'itzkor e il Kaddish in onore rav Artom.

propri. Quale rapporto tra osservanti e non osservanti nell'ambito della Halakha?"

Introduce e coordina Rav Roberto Della Rocca, Direttore del Dec Ucei

Intervengono:

Rav Elia Richetti, Presidente dell'Assemblea dei Rabbini d'Italia

Rav Yaakov Simantov, Rabbino del Noam

Rav Avraham Hazan, Merkos Ieynionè chinùch

Rav Michael Kadosh, Rabbino Yoseph Tehillot

Conclusioni di Rav Alfonso Arbib, Rabbino Capo della Comunità di Milano

Ore 19.30 Minkhà e Arvit con Izkòr e Kaddish in memoria di Rav Elia Samuel Artom z.z.l

Dalle 13 alle 18 nel giardino della Scuola ebraica grigliata con giochi, animazione, gonfiabili, piscine e creatività artistica per i bambini a cura dell'assessorato ai giovani della CEM e del Bené Akiva Per i bambini dai 6 ai 12 anni è previsto un Chidon, un quiz di Torah con premiazione finale

Alle 20 Yom Hatorah Ugei Milano

Rashi-Sushi, lezione e cena.

Bet Ha Keneset Centrale Via Guastalla, 19, con partecipazione di Rav Arbib e Rav Della Rocca

Il Dec Ucei e la Comunità ebraica di Milano vi invitano a partecipare numerosi allo Yom haTorà giornata di studio dedicata a rav Elia Samuele Artom z"l per lo studio della mitzvà "Ammonisci il tuo prossimo" Domenica 20 Maggio 2012 - 28 Yiar 5775 Yom Yerushalaim Programma:

Ore 10 -12.30

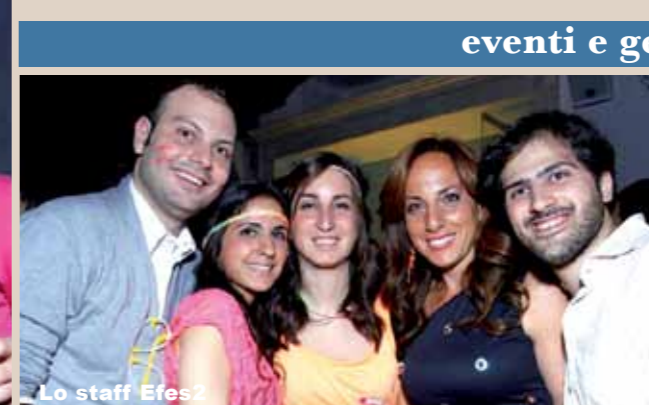
Studio per tutti con vari Rabbanim nei seguenti luoghi:

- Bet Hakeneset Centrale, Via Guastalla 19
- Bet Hakeneset Noam, Via Montecuccoli 27
- Bet Hakeneset Yoseph Tehillòt, Via dei Gracchi 25
- Bet Hakeneset Ohel Yaakov, Via Cellini 2
- Bet Hakeneset Yoseph ve Eliahu, Via Eupili, 8
- Scuola, Via Sally, Mayer 4/6
- Scuola Merkos, Via Forze Armate 61

Ore 15 - 19.30 Programma presso la Scuola ebraica di Via Sally Mayer 4/ 6

Ore 15-16.45 Lezioni Avòt uvanim, padri e figli (coordina Daniele Cohenca)

Ore 17 - 19.30 Riflessioni sul tema: "Si ammoniscono i fratelli: il divieto ebraico di farsi gli affari



Uno shabbaton al Neon

Giovani ebrei da tutta Italia si sono incontrati per un lungo week-end tra musica, feste e dibattiti

A marzo l'Assessorato ai Giovani (Efes2) e l'UGEI hanno organizzato uno Shabbaton con la partecipazione di ragazzi da tutta Italia. Venerdì e sabato c'erano circa 200 ragazzi per trascorrere lo shabbat insieme al rabbino capo Rav Arbib, Rav Simantov e Rav Somek in un'atmosfera allegra e festosa. La sera oltre 400 ragazzi hanno partecipato alla festa "NEON", vestiti con abiti fosforescenti coloratissimi e sgargianti. Lo shabbaton si è concluso domenica con la conferenza promossa dall'Associazione Hans Jonas sulla ricerca sui giovani Ebrei d'Italia nell'ultimo secolo, con la partecipazione di Cobi Benatoff, Rav Della Rocca, Saul Meghnagi, Simone Mortara, David Piazza, Tobia Zevi.



DAY CAMP ESTATE 2012

La Scuola della Comunità Ebraica di Milano, vi propone, anche per quest'anno, un Day Camp per tutti i bimbi dell'Asilo Nido, della Scuola dell'Infanzia e della Scuola Primaria.

ASILO NIDO

1^a SETTIMANA 02/07/12 - 06/07/2012

2^a SETTIMANA 09/07/12 - 13/07/12

3^a SETTIMANA 16/07/12 - 20/07/12

COSTO: EURO 75.00 A SETTIMANA

Ciascuna settimana è confermata a partire da un numero minimo di 10 bambini iscritti

SCUOLA DELL'INFANZIA

* 1^a SETTIMANA 28/06/12 - 06/07/2012 (costo: euro 85,00)

2^a SETTIMANA 09/07/12 - 13/07/12

3^a SETTIMANA 16/07/12 - 20/07/12

COSTO: EURO 75.00 A SETTIMANA (* 1^a SETTIMANA EURO 85,00)

Ciascuna settimana è confermata a partire da un numero minimo di 15 bambini iscritti

SCUOLA PRIMARIA

1^a SETTIMANA 11/06/12 - 15/06/12

2^a SETTIMANA 18/06/12 - 22/06/12

3^a SETTIMANA 25/06/12 - 29/06/12

COSTO: EURO 75.00 A SETTIMANA

Ciascuna settimana è confermata a partire da un numero minimo di 20 bambini iscritti

ISCRIZIONI: presso la cassa della Comunità a partire da lunedì 7 maggio 2012

Day Camp Primaria - entro e non oltre 18 maggio 2012
Day Camp Nido e Infanzia - entro e non oltre 18 giugno 2012

Informazioni: Segreteria Scuola (Irit Mazar)
02/483110236 irit.mazar@com-ebraicamilano.it

JOB ottiene l'autorizzazione ministeriale per l'attività di intermediazione al lavoro

Da progetto ad agenzia del lavoro

Analisi e raccolta di curriculum, preselezione, visione di ciò che serve alle aziende, promozione degli incontri tra domanda e offerta, progettazione di attività formative per adeguare le competenze. Tutto questo è JOB

JOB, il servizio gratuito di consulenza professionale promosso dal Servizio Sociale Consulenza e Welfare, è dedicato a chi è alla ricerca di nuove opportunità di lavoro e a chi offre posizioni ed inserimenti lavorativi nel proprio contesto aziendale e societario. A partire dal mese di Gennaio 2012, JOB ha curato la fase di start up e di sviluppo progetto ed ha ufficializzato la propria funzione ottenendo l'autorizzazione, come Agenzia del Lavoro, da parte del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, per svolgere attività di intermediazione.

Operativamente JOB si occupa dell'analisi e raccolta dei "curricula", di attività di preselezione, analisi del fabbisogno aziendale, promozione e gestione dell'incontro tra domanda e offerta di lavoro, progettazione ed erogazione di attività formative finalizzate all'adeguamento delle competenze o delle capacità dei lavoratori. Con tale attività e con le preziose segnalazioni degli iscritti alla Comunità e di chi è interessato a entrare in contatto con il nostro sistema, JOB facilita l'incontro tra domanda ed offerta di lavoro, attraverso la creazione di un network comunitario e attraverso una rete di relazioni con aziende, società ed enti esterni. JOB risulta un servizio prezioso non solo per i lavoratori ma anche per le aziende che non devono più ricorrere a canali esterni di reclutamento ma che possono ricevere la segnalazione di CV in linea con quanto ricercato.

COMUNICAZIONE

I canali ufficiali di comunicazione del servizio sono *Mosaico* www.mosaico-cem.it e il *Bollettino*.

Qui sono visibili i profili professionali delle persone che sono alla ricerca di un nuovo lavoro e le offerte di lavoro di aziende e società con cui JOB è entrato in contatto e con cui ha instaurato una relazione privilegiata. Sono inoltre pubblicate le iniziative previste (momenti di formazione, di orientamento e di incontri su tematiche di interesse professionale) nonché segnalazioni da parte vostra per creare legami e contatti volti allo sviluppo di business, alla ricerca di potenziali fornitori e più in generale di collaborazioni interessanti.

Per segnalazioni:
job@com-ebraicamilano.it
Contatti: Miriam Levi

I PRIMI RISULTATI

Nella prima fase di costruzione e di strutturazione del servizio JOB ha comunque raggiunto dei primi importanti risultati.

Al servizio hanno già aderito circa 30 di candidati interessati a nuove opportunità di lavoro.

Sul fronte dell'offerta JOB ha attivato contatti, creando canali di relazione privilegiati, per la segnalazione diretta dei CV, con aziende, società di ricerca e selezione e agenzie del lavoro che si sono rivolte a JOB direttamente per posizioni vacanti.

Un dato positivo è che già, in questa prima fase di start up, diverse aziende legate all'ambiente comu-

nitario hanno segnalato il proprio fabbisogno.

Da sottolineare che è già stato tagliato il primo traguardo di un vero e proprio inserimento lavorativo finalizzato ad una collaborazione duratura nel tempo.

Altri candidati hanno intrapreso un percorso di selezione e hanno sostenuto colloqui in azienda e sono scaturite collaborazioni occasionali per lo svolgimento di attività temporanee e spot.

Per domande, offerte, sviluppo business, adesioni a momenti formativi e per qualsiasi segnalazione o suggerimento scrivere a job@com-ebraicamilano.it Servizio sociale consulenza e welfare, responsabile Dalia Fano contatti: Miriam Levi

CALENDARIO INCONTRI PREVISTI

Alla luce degli ultimi sviluppi siamo felici di ufficializzare JOB con una serata di presentazione del servizio: data da definirsi. Seguirà comunicazione tramite newsletter.

Primo momento formativo previsto: "Utilizzo di Internet nella ricerca del lavoro". Per adesioni scrivere a job@com-ebraicamilano.it

Comunità Ebraica di Milano
Sede Legale Via Sally Mayer 2 - 20146 Milano
Tel. 02/48.31.10.01 - Fax 02/48.30.46.60
PIVA 03547690150
Rappresentante Legale Farach Roberto Daniele
Albo Regione Lombardia
autorizzazione per i servizi al lavoro
ai sensi del Decreto Legislativo 10 settembre 2003
n. 276
ART. 6, comma 1, lettera F.



Domande di lavoro profili professionali

1_Segretaria e Impiegata commerciale con comprovata esperienza, ottima conoscenza del Francese, dell'Inglese e discreta dello Spagnolo, adoperate anche per attività di traduzione, buona padronanza dei principali strumenti informatici e di Zucchetti. Affidabilità e precisione completano il profilo.

2_Export customer service (gestione ordini, organizzazione spedizione merce, approvvigionamento di materiali, servizio di assistenza clienti pre/post vendita) e Assistente Commerciale (sviluppo portafoglio clienti, organizzazione eventi culturali, convention e fiere, rassegna stampa) con esperienza maturata sia in Italia che all'estero. Laureata in Scienze della Comunicazione, ottima conoscenza dell'Inglese, del Francese, e conoscenza base del Cinese. Buon uso di SAP e Siebel.

3_Diplomato, ottima conoscenza della lingua Inglese e Francese, ottima conoscenza dei principali sistemi informatici, esperienza come data entry, back office e customer care principalmente in ambito bancario e finanziario. Buon uso dei principali strumenti informatici, di AS400 e di Siebel.

4_ Impiegata Ufficio Import Export, Segretaria amministrativa (fatturazione e gestione resi) settore gioielli e pietre preziose, ottima conoscenza della lingua Inglese. Completano il profilo precisione, affidabilità e capacità di relazione con il pubblico.

Disponibilità part time lungo.

5_Segretaria con pluriennale esperienza presso società e studi professionali. Esperienza maturata precedentemente nel customer care e nell'acquisizione clienti. Ottima conoscenza della lingua Inglese e Francese e buona conoscenza della lingua Spagnola. Disponibilità part time.

6_ Laureato in Economia e Finanza negli Stati Uniti, ottima conoscenza dell'Inglese e del Francese, esperienza maturata all'estero nell'intermediazione immobiliare, con competenze sviluppate in ambito commerciale per lo sviluppo del business, gestionale e amministrativo. Completano il profilo buone conoscenze informatiche.

7_ Ingegnere per l'ambiente e il territorio, accreditato come certificatore energetico, ottima conoscenza dell'Inglese e dello Spagnolo. Esperienza maturata come consulente in ambito del risparmio energetico e ambientale, sia nel pubblico che nel privato, e come Assistente tecnico commerciale. Buon uso di Autocad e Arcview.

8_ Segretaria con ottima conoscenza del Francese, dell'Inglese e dello Spagnolo, buona dimestichezza con i principali strumenti informatici. Esperienza consolidata anche come venditrice nel campo dei preziosi e come Direttrice di negozio. Completano il profilo buone capacità di relazionarsi con il pubblico e spic-

cata attitudine commerciale.

9_ Senior Planning and Operation Manager, Laurea in Pedagogia con Master in Business Administration, esperienza in ambito alberghiero e nella comunicazione ed organizzazione di eventi, competenze sviluppate in ambito commerciale, gestionale e amministrativo. Ottima conoscenza della lingua Inglese. Completano il profilo attitudine commerciale e capacità di problem solving.

10_ Impiegato per mansioni di ufficio e segretariali e di assistenza telefonica alla clientela, buon uso del PC anche per attività di inserimento dati, disponibile per disbrigo pratiche, commissioni varie e accompagnamento alla persona.

11_ Sales Support e Specialista di prodotto, con comprovata esperienza tecnica e commerciale presso società del settore medicale e strumentazione scientifica, con forte orientamento al cliente e capacità di problem solving. Si propone anche in ambito Acquisti e formazione di personale tecnico, anche per attività consulenziale. Disponibile a trasferte sia in Italia che all'estero, buon uso della lingua Inglese, buone conoscenze informatiche e di SAP.

12_ Laureata in Scienze Politiche, comprovata esperienza nel campo della comunicazione come intervistatrice e ricercatrice sia a livello nazionale che internazionale, con esperienza nella formazione e nel

> la cura degli aspetti organizzativi (amministrazione, prima nota, fatturazione, segreteria, organizzazione viaggi, rapporti con le banche) e di PR. Ottima conoscenza della lingua Inglese Francese, buona del Tedesco e buona conoscenza dei principali supporti informatici.

13_ Esperienza maturata nelle vendite e nel marketing nella gestione dei rapporti con clientela, rete vendita e stampa specializzata in ambiente multinazionale e come agente di commercio nel settore tessile. Abilità come copywriter per la creazione di siti internet e stesura di testi per visual site interessato anche a lavori in ambito comunicazione e ufficio stampa. Completa il profilo buona conoscenza dell'Inglese.

14 Laurea in Biotecnologie del farmaco magistrale con tirocinio appli-

cato presso l'Istituto di chimica del Riconoscimento Molecolare – Consiglio Nazionale Ricerche Milano. Si propone per prima esperienza di lavoro. Aree di interesse Ricerca e Sviluppo, Farmaco Vigilanza, Affari Regolatori, Clinical Monitoring, settore farmaceutico e cosmetico area marketing. Precisione e affidabilità completano il profilo. Buona conoscenza della Lingua Inglese.

15_ Laurea in Fisica magistrale con buona conoscenza di strumentazione scientifica per misure di fisica dell'ambiente. Si propone per prima esperienza di lavoro. Precisione e affidabilità completano il profilo.

Aree di interesse particolare, ambiente/salute /sicurezza, IT, Ricerca e Sviluppo, finanza e settore assicurativo per analisi dati. Interesse anche per la vendita di strumentazione scientifica.

Buona conoscenza della lingua Inglese.

16_ Esperienza pluriennale maturata presso agenzie viaggi per creazione e gestione di viaggi e conventions, con mansioni in ambito marketing, commerciale e amministrativo (prima nota e inserimento dati contabili).

Buona conoscenza della lingua Inglese e Francese e dei principali sistemi informatici. Si propone per attività segretariali e di gestione ufficio.

17_ Laureato in Giurisprudenza, freelance e collaboratore per testate giornalistiche cartacee e siti internet. Esperienza nel customer care in Italia e all'estero con uso fluente della lingua Inglese, Spagnola, Francese ed Ebraica. Buone conoscenze informatiche completano il profilo.

Offerte di lavoro

1_ SENIOR SOFTWARE DEVELOPER - SVILUPPATORI ASP (Classic e .net) esperti

La ricerca è indirizzata a sviluppatori ASP con grande esperienza nello sviluppo in ottica serverfarm, che abbiano una consolidata esperienza nella programmazione di front end ASP CLASSIC con HTML5+CSS3+Javascript, che programmino per passione da sempre, innamorati del codice che scrivono e che siano determinati a mettersi in gioco in un contesto professionale in rapidissima evoluzione.

Requisiti Essenziali ai massimi livelli:

-ASP Classic

-SQL Server 2008 R2 e grande esperienza T-SQL

-Conoscenza e manipolazione di strutture dati XML, JSON

-HTML, HTML5, CSS3

-Javascript e JQuery

-Visual Basic script

Inoltre dimestichezza con:

-Windows Azure

-Database non relazionali (MongoDb o Redis)

-Scraping web e data mining

-Configurazione ambienti Microsoft (IIS7, scheduled jobs)

-Basi Linux (configurazione apache su debian, postfix, loadbalancing)

-Tematiche base relative al SEO

-Tecniche di ottimizzazione delivery

email

-Lingua inglese parlata e scritta

Completano il profilo ideale entusiasmo, capacità di relazione, proattività e voglia di mettersi in gioco in una realtà giovane e dinamica.

L'orario di lavoro è full time e la sede lavorativa è a Milano.

2_ SVILUPPATORE WEB

Programmatore ASP + SQL, posizione full time a tempo indeterminato con i seguenti requisiti:

Buona conoscenza ASP, MS SQL, strumenti e piattaforme Microsoft

Buona conoscenza sistemi Windows 2003/2008

Esperienza professionale in po-

sizione analoga

Buone conoscenze lingua inglese
Conoscenze di webdesign, html, css, hhtml (crossbrowser)

Inoltre sono criteri preferenziali: Eventuale conoscenza di PHP/MySQL/Server linux

Lo stipendio iniziale è legato alle capacità del programmatore, ottime possibilità di crescita all'interno dell'azienda.

Valutiamo anche la possibilità di assumere part-time.

3_ ACCOUNT MANAGER PER SVILUPPO BUSINESS proveniente dal settore della GDO (preferibilmente provenienza dal settore alimentare ed elettronica di consumo).

Il candidato ideale è laureato ed ha maturato un'esperienza di almeno 2 anni in ruoli analoghi, all'interno di realtà operanti nel settore dei beni di largo consumo.

Completano il profilo spiccate doti relazionali, capacità organizzative e forte spirito commerciale. Inquadramento e retribuzione saranno commisurati alle effettive esperienze del candidato.

4_ ASSISTENTE COMMERCIALE PER GESTIONE ORDINI clienti già acquisiti (settore import - export)

. Indispensabile conoscenza della lingua Inglese e Francese, ottima padronanza dei principali supporti informatici e disponibilità a trasferte all'estero. E' richiesta esperienza nel ruolo.

5_ Commerciale Junior per azienda di commercializzazione di prodotti di consumo, con ottima conoscenza della lingua Inglese, spiccate doti relazionali, abilità nella negoziazione sia sul fronte vendita che acquisti. Si

assicura affiancamento, formazione e in dotazione benefits aziendali (telefono, PC e auto) . Contratto di lavoro a tempo determinato.

6_ BUSINESS DEVELOPMENT MANAGER (settore ottico) per supportare i team "Sales" e "Application Development" preservare, sviluppare e mantenere il giro di affari con i clienti esistenti,, assistere nella preparazione di proposte di nuovi progetti, Identificare nuovi segmenti di mercato ad alto potenziale

Si richiede almeno 10 anni di esperienza professionale nel settore in una funzione aziendale (marketing, sales, product management), Background tecnico in ottica, fisica, o in ingegneria elettrica , ottime capacità di gestione dei rapporti con i clienti ,doti comunicative e relazionali, ottima padronanza della lingua inglese. Completano il profilo determinazione, forte orientamento al risultato e disponibilità a frequenti viaggi e trasferte. E' prevista un'assunzione a tempo indeterminato.

7_ IMPIEGATO COMMERCIALE PER MERCATO FRANCESE O TDESCO per settore auto motive La figura avrà le seguenti responsabilità: Gestione dei clienti del mercato francese o del mercato tedesco, verifica dei contratti cliente e gestione delle clausole, aggiornamento e tracciabilità prezzi, gestione della reportistica, supporto alla gestione dei progetti Sono richieste le seguenti caratteristiche: Laurea in ingegneria o Economia, conoscenza fluente del francese o del tedesco e dell'inglese, esperienza nel ruolo,

possibilmente in ambito auto motive.

8_ CONTROLLER INDUSTRIALE JUNIOR Il candidato ideale è un laureato in discipline Economiche che abbia maturato almeno 3 anni di esperienza in ruolo analogo presso aziende operanti nel settore dell'impiantistica che lavorano su commessa. Si occuperà dell'elaborazione del budget economico/patrimoniale, del budget finanziario, elaborazione e coordinamento della reportistica periodica e relativa analisi degli scostamenti da budget; sviluppo del reporting gestionale, coordinamento della redazione del Piano Industriale Triennale di Gruppo e partecipazione alla redazione e rivisitazione delle principali procedure aziendali (procedura approvvigionamento, gestione ciclo attivo, lancio commessa, budget).

Sviluppo Business/ Autoimprenditorialità

Società israeliana già consolidata ricerca partners per sviluppo business in Italia e in Europa. Si tratta di progettazione e distribuzione di strumenti diagnostici per dare a privati o alle officine la possibilità di diagnosticare elettronicamente le avarie su automobili, autocarri, rimorchi, autobus e veicoli commerciali leggeri. E' uno strumento che fornisce funzionalità approfondite per ogni singola applicazione (motore, trasmissione, freni, dispositivi di sicurezza e comfort, emissioni, sospensioni ...) con un'estrema semplicità di utilizzo, utile per i non addetti ai lavori e indispensabile per qualsiasi officina che offre manutenzione su veicoli commerciali.



Una piccola storia da Israele

Bollettino della Comunità Ebraica di Milano

ANNO LXVII, N° 5
MAGGIO 2012

Mensile registrato col n° 612 del 30/09/1948 presso il tribunale di Milano. © Comunità ebraica di Milano, via Sally Mayer, 2 - MILANO

Redazione
via Sally Mayer, 2, Milano
tel: 02 483110 225/205
fax: 02 48304660
mail: bollettino@tin.it

Abbonamenti
Italia 50 €. Estero 56 €. Lunario 8 €. Ccp 31051204 intestato a: Bollettino della comunità ebraica di Milano

Direttore Responsabile
Fiona Diwan

Redazione
Ester Moscati,
Dalia Sciamia (grafico)

Progetto grafico
Isacco Locarno

Hanno collaborato
Aurelio Ascoli, Luciano Assin, Aldo Baquis, Daniele Cohenca, Esterina Dana, Rossella De Pas, Daniel Fishman, Francesca Olga Hasbani, Roberto Jarach, Viviana Kasam, Francesca Matalon, Giulio Meotti, Ilaria Myr, Sara Pirotta, Vittorio Robiati Bendaud, Annie Sacerdoti, Diana Segre, Roberto Zadik.

Foto
Orazio Di Gregorio, Mario Golizia

Fotolito e stampa
Ancora - Milano

Responsabile pubblicità
Dolfi Diwald
pubblicita.bollettino@virgilio.it
chiuso in Redazione il 23/4/2012

Un altro giorno mi sono trovata a fare la coda in un ospedale israeliano, per una visita di controllo, e tra le varie persone che facevano la coda con me, c'erano due uomini che parlavano arabo tra di loro, ma un perfetto ebraico con gli altri. Parlando, hanno detto che venivano da Gaza e che si trovavano lì per essere curati bene. Eravamo tutti interessati a sentirli parlare e il discorso si è spostato, ovviamente, sulla situazione politica. I due hanno detto di essere molto dispiaciuti di non poter lavorare (come facevano una volta) in Israele, anche perché da loro di lavoro non ce n'è, e hanno anche sottolineato che, essendo nullatenenti e dovendo sottoporsi ad un certo numero di cure in quell'ospedale, tutte le spese che sostengono vengono loro pagate dallo Stato di Israele e per questo sono molto grati. Anche ammettendo che, data la situazione, non sarebbe conveniente per loro parlar male degli israeliani, ho trovato questa storia (e chissà quante ce ne sono di analoghe) molto interessante ed istruttiva, molto di più di qualsiasi conferenza sulla possibilità di convivenza tra israeliani e palestinesi.

*Ester Picciotto,
Gerusalemme*

**RIVOGLIAMO
MEIR COEN**

Mi chiamo Ruth Ryza e sono molto dispiaciuta che non si sia levata neanche una parola contro l'ostracismo in atto verso Meir Coen. Meir è una persona speciale, buono, disponibile, capace, profondamente religioso e amato da tutti, specialmente da tutti della nostra Casa degli Anziani, a partire da tutto il nostro straordinario Staff ai nostri residenti. Ci manca molto e vorrei che i responsabili del suo allontanamento cambiassero atteggiamento nei suoi confronti.

*Ruth Ryza,
Milano*

**5X1000 AL
VOLONTARIATO
FEDERICA SHARON
BIAZZI-ONLUS**

Sosteniamo il nostro Volontariato che opera alla Residenza Arzaga, al domicilio, sul territorio. Particolarmente apprezzata e richiestissima l'attività dei 4 pulmini che accompagnano, con autista, gratuitamente, persone in difficoltà a visite mediche, cicli di terapia, disbrigo pratiche o qualunque necessità di cui venga fatta richiesta. Il 5X1000 non

costa, basta indicare il codice fiscale dell'Associazione: 97313340156 e apporre la propria firma negli appositi spazi.

**5 X 1000 ALLA
SCUOLA DELLA
COMUNITÀ EBRAICA
DI MILANO**

Scegli di dare il tuo 5 x 1000 alla Scuola della Comunità Ebraica di Milano! Basta inserire questo codice fiscale nella dichiarazione dei redditi. Codice fiscale: 97256070158

Nome ente: Fondazione per la Scuola della Comunità Ebraica di Milano

Sono queste le 11 cifre in grado di darci una mano.

Inseriscile nella tua dichiarazione dei redditi al momento della compilazione. Destina il tuo 5 x 1000 alla Scuola, ci aiuterai a raggiungere standard qualitativi di insegnamento sempre più alti e a rafforzare il sentimento di identità ebraica dei nostri figli. Cosa facciamo: Progetto Sostegno scolastico; Progetto Qualità per la Scuola della Comunità; Viaggio in Israele delle II liceo; Borse di studio; ECDL, Euromath, Teatro in francese e molto molto altro
Info: 345.3523572 - info@fondazione scuolaebraica.it
www.fondazione scuolaebraica.it



FONDAZIONE "OPERA SAN CAMILLO"

CASA DI CURA SAN CAMILLO FORTE DEI MARMI

La Casa di Cura San Camillo di Forte dei Marmi è uno tra i maggiori ospedali privati accreditati della Regione Toscana. Erega prestazioni di diagnosi e cura in regime di ricovero e di specialistica ambulatoriale, nonché di diagnosi strumentale, in forma convenzionata SSN e per solventi.



SOGGIORNO ESTIVO PER ANZIANI



La Casa di Cura San Camillo di Forte dei Marmi offre per il periodo Luglio - Agosto un servizio di residenza estiva per anziani e persone fragili. Con il ricovero nel reparto di medicina, la clinica mette a disposizione la massima sicurezza sanitaria coniugata ad alti livelli di confort ed accoglienza. Il servizio è indirizzato ad anziani indipendenti o con disabilità, ed a soggetti che necessitano quotidianamente di assistenza medico-infermieristica o terapie specifiche.

Grazie alle convenzioni della Casa di Cura San Camillo con le vicine strutture alberghiere, sarà possibile anche per i familiari alloggiare a Forte dei Marmi a prezzi convenzionati.

La Casa di Cura San Camillo di Forte dei Marmi, che per missione serve il paziente con particolare attenzione al lato umano, è una struttura ospedaliera inserita armoniosamente nel contesto turistico-sanitario di eccellenza della Versilia. Il San Camillo dista soli 300m dal mare, in una zona verde con pineta secolare, a pochi minuti a piedi dal centro storico della cittadina, con attorno servizi ed hotel di prestigio. Anche dal punto di vista logistico la Casa di Cura San Camillo vanta un'ottima accessibilità e localizzazione: si trova a 1km dalla stazione ferroviaria di Forte dei Marmi, a 10 minuti di auto dalle Alpi Apuane e Viareggio, a 30 minuti dalle Cinque Terre e Pisa.

Tutte le stanze hanno bagno e tv in camera, con accesso al curatissimo giardino interno della Casa di Cura: un luogo di quiete e ideale per brevi passeggiate. Le stanze, singole o doppie, sono differenziate a seconda del grado di assistenza che il cliente necessita. Il servizio di assistenza medico-infermieristica è personalizzabile e considera le esigenze particolari sia degli ospiti che dei loro familiari. La Casa di Cura dispone di tre palestre riabilitative dotate di moderne attrezzature e personale esperto. Inoltre, sia per il relax che per la riabilitazione, il San Camillo offre sdraio e gazebo da spiaggia presso il vicinissimo stabilimento balneare San Camillo. L'accesso ad internet con wi-fi è gratuito in tutta la struttura e in giardino.



CONVENZIONATI
CON LA COMUNITÀ
SCONTO 30%
SU TUTTI GLI ARTICOLI

POTER DONARE IL LUME A CHI VEDER NON SA ...

O&O OTTICI OPTOMETRISTI, PIAZZA NAPOLI 19, 20146 MILANO, TEL/FAX 02 48950819



SPAZIO OUTLET
OFFERTE SPECIALI
TUTTO L'ANNO

COME ARRIVARE

Autostrada A12 Genova-La Spezia - Pisa uscita "Versilia" - a solo 4 km in direzione Massa-Carrara
SS 1 Aurelia Massa - Viareggio - a solo 300 metri dal mare in Località "Vittoria Apuana" di Forte dei Marmi

PER PRENOTARE

Centro Prenotazione San Camillo Tel. 0584.752124 cup@sancamillo.net
Lunedì - Venerdì 8:00 - 19:00 Sabato 8:00 - 13:00

Via Padre Ignazio da Carrara 37/39 - 55042 Forte dei Marmi (LU) Tel. 0584.73.91 Fax 0584881545 www.sancamillo.net info@sancamillo.net

Lettere, annunci e note si ricevono solo via email a: bollettino@tin.it
Non saranno accettati al telefono, né scritti a mano

Piccoli annunci

CERCO LAVORO

48 enne offresi per riordinare i documenti del gas, luce e telefono; fare piccole commissioni, compagnia a persone anziane, trascrivere documenti al computer, fare la spesa e svolgere pratiche presso uffici. Disponibile anche per altri servizi. Luciano 339 6170304 o 328 4018853.

Ragazzo israeliano neolaureato in medicina veterinaria si offre come insegnante di ebraico, a qualsiasi livello. Nimrod 340 3146493.

Ragazza ebrea religiosa, ottime referenze, si offre come babysitter per bambini di ogni età. Disponibile tutti i giorni escluso Shabbat, mattino/pomeriggio e sera. Contattare Yael al 380 7718099.

Laureato in Giurisprudenza, ex alunno della Scuola di via Sally Mayer, valuta offerte, anche non concernenti il settore. 346 8014005.

Disponiamo progetti attività chiavi in mano per investimenti in Israele, diverse opportunità commisurate con importi

disponibili. Discrezione e serietà garantite. Scrivere a Bollettino casella 3/2012.

Insegnante madrelingua inglese, laureata in lingue e abilitata nel settore pedagogico, impartisce lezioni private di inglese. Esperienza di sei anni nei licei americani e come insegnante privata. Ottima conoscenza della lingua italiana. 333 689 9203

Assistenza anziani anche convalescenza, operatrice sociosanitaria offresi. Disponibile notte. 331 2927693.

Ex studentessa della Scuola Ebraica offresi come baby-sitter o per ripetizioni bambini e ragazzi elementari e medie. 345 2960366.

Odontotecnico esperienza pluridecennale si propone per collaborazioni, prezzi concorrenziali. Lab. 039 794854, cell. 339 1623411

VENDESI

INVESTIRE IN ISRAELE dove il valore degli immobili e in costante aumento significa assicurare ai propri risparmi

un valore aggiunto che aumenta anno per anno; AMPIE disponibilità di lotti di terreni, ville appartamenti in Herzelia Ramat Poleg Natanya Tel Aviv e zone limitrofe. Info: telefonare a 335 6249671; oppure 00972 5 47932872; oppure 00972 5 46978941; oppure 00972 5 47932872.

AFFITTASI

Ampio appartamento piano alto, luminoso, infissi nuovi, climatizzato via Domenichino, vicino metropolitana, doppio soggiorno, 3 camere, 2 bagni, cucina abitabile, ampio ripostiglio, spaziosi armadi a muro, doppia esposizione con balconi, cantina e portierato. 335 6445811.

Affittasi 95 mq, piano rialzato, ingresso, soggiorno, 2 camere, cucina abitabile, via Annoni 19, MM Bande Nere, euro 900 mensili + spese. 333 7345488.

Bilocale Riviera di Levante affitto mesi estivi. 02 48004943.

VARIE

Cerco persona che dovrà spedire cose in container in Israele (oleh

chadash o toshav hozer) per spedire i miei 1.6 metri cubi di effetti personali, condividendo le spese di trasporto. rafisilberstein@libero.it, 338 6479469, cell. Israele: 0097 2547664867.

CONCORSO ADRIANA REVERE

Il Comitato per il Concorso Adriana Revere, istituito alla memoria della piccola deportata ad Auschwitz dai nazifascisti all'età di dieci anni, ha stabilito per l'anno 2012 le seguenti modalità di partecipazione.

Sono invitati a partecipare gli alunni delle scuole elementari, medie inferiori e superiori di ogni ordine e grado, in forma individuale, di gruppo o di classe.

I lavori possono essere presentati sotto forma di elaborati su carta, CD, DVD o video, e devono riportare chiaramente il nome e cognome del concorrente, la scuola e la classe e se si tratta di lavoro individuale o collettivo.

I lavori dovranno pervenire alla sede del Comitato del Concorso in via S. Anselmo 7 - 10125 Torino entro il 10 GIUGNO 2012

BORSE DI STUDIO FONDAZIONE "RAFFAELE CANTONI" - UCEI

La Fondazione per la Gioventù Ebraica "Raffaele Cantoni" e l'UCEI hanno deciso di distribuire per l'anno accademico 2012-2013 alcune borse di studio di N.I.S. 4.000 ognuna a studenti provenienti dall'Italia. Tali borse di studio verranno conferite a giudizio insindacabile del Comitato Direttivo della Fondazione in Israele e dell'UCEI e verranno consegnate a Gerusalemme. Le borse di studio si divideranno in due categorie. Possono concorrere a tali borse:

1) Studenti in possesso di Diploma di Maturità che intendano iscriversi ad una delle Università, scuole Talmudiche o altri Istituti di Studio superiore in Israele.

Giovani già laureati che si iscrivano ad uno degli Istituti di cui sopra per perfezionamento o ricerche.

2) Studenti italiani che intendano trascorrere un periodo di studio di almeno 2 mesi in Israele a fini di formazione linguistica, professionale, culturale o di hadrahà. Sarà data priorità a coloro che intendano perseguire un percorso di formazione per l'attività, anche temporanea, di madrich da svolgersi, al ritorno in Italia, presso le strutture educative dell'Unione delle Comunità Ebraiche

Italiane. In tal caso, il DEC (Dipartimento Educazione e Cultura dell'UCEI) provvederà ai contatti e all'inserimento del candidato nelle istituzioni di formazione in Israele.

I moduli per le domande per l'anno accademico 2012 - 2013 potranno essere richiesti via e-mail all'indirizzo: f.r.cantoni@gmail.com e dovranno essere inviati alla Fondazione per la Gioventù Ebraica "Raffaele Cantoni", P.O.Box 4672, Gerusalemme 91046 con copia all'UCEI, Dipartimento educazione e cultura, Lungotevere Sanzio 9, 00153 Roma.

Le domande dovranno pervenire entro e non oltre il 15 ottobre 2012.

Le richieste dovranno contenere:

1) Nome, cognome, data e luogo di nascita. 2) Indirizzi esatti in Italia e in Israele. 3) Titoli di studio (già ottenuti o da ottenere prima della partenza per Israele) e fotocopia degli ultimi esami sostenuti. 4) Università o Istituto al quale lo studente si è iscritto o intende iscriversi in Israele (allegare copia del documento di accettazione) 5) Materia di studio. 6) Soggetto della ricerca a cui il candidato già laureato intende dedicarsi in Israele 7) Stato di famiglia (celibe, nubile, coniugato, figli, ecc.)

Le domande non debitamente compilate ed incomplete non verranno prese in considerazione.

Note tristi

CLAUDIO COEN

Apprendiamo con dolore la Sua scomparsa proprio alla vigilia di Pesach, come non ricordare tutti i Seder fatti con Lei e con Sua moglie Wanda alla quale va il nostro profondo pensiero esteso anche a Fabio. Che la memoria di Claudio sia benedizione. Shalom *Emanuele (Lele) e Mara Pirani.*

WILLI GOTTLIEB

È mancato a Milano, il 15 marzo, Willi Gottlieb. Resterà sempre nel cuore dei suoi cari.

Fabio, Simone, Gioel, Veronica, Simonetta, Asia e Lili.

BONDI ZAMERO

Nel nono anniversario del mio caro marito. 18 maggio 2012, Kaf Vav Iyar 5772.

Caro Bondi, la vita scorre velocemente con tanti ricordi degli anni passati che non torneranno più. Con immenso affetto, stima e rispetto rimane per sempre vivo nei nostri cuori il tuo esempio di grande personalità, onestà, serietà. Riposa in Gan Eden.

Tua moglie Yosefa, tuo figlio Boaz con tua nuora Daniela, tua figlia Riva e i nipotini Danielle e Michelle

Dal 15 marzo al 15 aprile sono mancate le seguenti persone: Franco Fubini, Marie Rose Portos, Etty Scialom, Olga Kupczyk, Mirella Vita, Muiz Behare. Sia la loro memoria benedizione.



Elia Eliardo dal 1906

Arte Funeraria Monumenti Tombe di famiglia Edicole funerarie

La qualità e il servizio che fanno la differenza

Elia Eliardo
Viale Certosa, 300
20156 Milano
Tel. 02 38005674

Penati

Antica Casa di Fiducia

ARTE FUNERARIA

VASTA ESPOSIZIONE
CON OLTRE 200 MONUMENTI
CANTIERE DI LAVORAZIONE
SI ESEGUONO PREVENTIVI GRATUITI
DA OLTRE 50 ANNI AL VOSTRO SERVIZIO

Onoranze funebri e trasporto in tutto il mondo

Milano V.le Certosa, 307
Tel. 02.38.00.56.52 - 02.33.40.28.63
Cell. 335.49.44.44
penatiartefuneraria@yahoo.it

Vasto campionario di caratteri ebraici

CB Cesare Banfi

MARMISTA

Edicole funerarie - sculture - bronzi - marmi - monumenti per cimiteri - spostamento monumenti per tumulazioni - riposizionamento monumenti ceduti

Autorizzato dal Comune di Milano

PREZZI MODICI

BANFI CESARE di Banfi Mario e Simona
Viale Certosa, 306 - 20156 MILANO
Tel. 02/38.00.90.45
Cell. 335/74.81.399



AL VOSTRO FIANCO, PER AIUTARVI.

026705515

Servizio (24 su 24)

Servizi speciali per Israele e per tutto il mondo.

www.centrodelfunerale.it

Note Liete

pubbiredazionale

JCAMPS (PRECEDENTEMENTE CAMP ESPANA) OFFRE CAMP ESTIVI EBRAICI INTERNAZIONALI IN SPAGNA, INGHILTERRA, CANADA E CINA.

Per più di 20 anni i direttori Patricia e Brian Geminder, hanno organizzato Camp estivi Kosher per ragazzi ebrei.

Studenti tra i 10 e i 19 anni partecipano ad escursioni interessanti, lezioni di lingua, sport, sport estremi, sport acquatici, programmi di arte e cultura mentre vivono una fantastica estate in luoghi bellissimi. Come Malaga in Spagna, dove il nostro camp si trova sulle spiagge del Mediterraneo. Ashford, vicino Londra dove abbiamo un camp modernissimo da 10 milioni di dollari. Toronto in Canada dove siamo presenti su un bellissimo lago oppure il nostro giro organizzato per visitare la Cina, Pechino-Xian e Shanghai.

La nostra atmosfera calda e premurosa fa sentire benvenuti i ragazzi che vengono per la prima volta, così come quelli che sono venuti da noi per diversi anni, e il nostro ambiente sicuro fornisce tranquillità ai genitori.

Ogni estate riuniamo ragazzi ebrei provenienti da tutto il mondo per vivere l'estate di una vita, in una calda atmosfera ebraica familiare, dove si fanno amicizie che durano una vita.

In tutti i nostri camp forniamo cibo Kosher, eccetto in Cina, dove offriamo cibo vegetariano. I venerdì sera si svolgerà la nostra speciale Kabbalah Shabbat, seguita dalla speciale cena di Shabbat. È possibile seguire la funzione di Shabbat e la sera ci sarà l'Havdalah.

Per partecipare a questa indimenticabile esperienza visitate il nostro sito web www.jcamps.org



JOSH ALEX

Matilde e Andrea Dayan sono molto felici di annunciare la nascita del nipotino Josh Alex, figlio di Ilan e Cindy, a Zurigo il 16 Adar 5772 (10 marzo 2012). I nonni Jon e Madeleine De Beer e gli zii Linda, David e Geraldine e i cugini Noa e Natan augurano un grande Mazal tov a Josh Alex. Il Brit è avvenuto di Shabbat al tempio di Zurigo il 23 Adar con grande simchà.

RINGRAZIAMENTI

"Ogni volta che non si dona qualcosa si perde qualcosa"

Tiziano Terzani

Il Servizio Sociale Consulenza e Welfare ringrazia di cuore per le donazioni ricevute durante questo periodo di Festività.

La vostra costante presenza, vicinanza e solidarietà rendono la nostra Comunità ancora più Comunità...

Le operatrici del Servizio

IBAN per accrediti:

IT 96 S 030 6901 6281
0000 0010 227

Intestato a: Comunità Ebraica di Milano

Causale: donazione al Servizio Sociale

Acqua Doppio s.r.l.

IMPIANTI DI ADDOLCIMENTO
per un risparmio immediato di

- energia elettrica
- gas
- manutenzione
- detersivi
- vita degli elettrodomestici

IMPIANTI AD OSMOSI INVERSA
per la tua acqua da bere e per cucinare

- Acqua con bassissimo residuo fisso
- Acqua naturale, fredda e frizzante
- Acqua priva di sostanze indesiderate
- Risparmi soldi delle bottiglie di acqua minerale
- Aiuti l'ambiente riducendo l'uso delle bottiglie in PET (l'80% non viene riciclato)

SE VUOI SAPERNE DI PIÙ Felice Mieli
CHIAMAMI 338 6107960
SENZA IMPEGNO

Alessi, Ford, Inter, Pictet, Sephora, Banca Sella, Camper, LCF Rothschild, DuPont, Epson, North Sails, Freshfields...

hanno scelto

studio interpreti

di Silvia Hassan Silvers

per traduzioni e servizi linguistici.

SCOPRITE PERCHÉ

siamo in

Via Boccaccio 35 - Milano
Tel. 02 48.01.82.52
E-mail: info@studiointerpreti.it
Web: www.studiointerpreti.it

STUDIO ODONTOIATRICO E ORTODONTICO

Dott. Viviano Maurizio Palombo
Medico Chirurgo
Specialista in Odontostomatologia
Specialista in Ortognatodonzia

Iscritto all'Albo dei Consulenti Tecnici del Tribunale di Milano n° 7610

Terapie Chirurgiche e Implantologiche
Terapie Parodontali
Terapie Protetiche fisse e mobili
Terapie Ortodontiche (Damon System)
Consulenze Tecniche di parte odontostomatologiche

Via Lorenteggio, 24 - 20146 Milano
Tel. 02.48955176

www.palombovivianomaurizio.it

ADEISSIMA 2012

BERTA SINAI

PRESENTA:

LE CIRQUE DE L'ADEI WIZO

LE ILLUSIONI DEL CORPO

Un viaggio nell'immaginario sulle ali della fantasia



UNO SPETTACOLO DI NOUVEAU CIRQUE CON

— Simona e Carlo Truzzi Shadow Show —
— Laura Kibel e il Teatro dei Piedi —
— Le Mime Daniel —

GUEST ARTIST DEL CIRQUE DU SOLEIL

Julie Lavergne

CONDUTTORE ARTISTICO Bustric

PRESENTA

David Parenzo



MILANO 22 OTTOBRE 2012

TEATRO MANZONI - VIA MANZONI 42

PER INFORMAZIONI: ADEI WIZO 380.6830418

Agenda Maggio 2012

Martedì 22 maggio, ore 20.45

Aula Magna "A. Benatoff" delle Scuole della Comunità
Via Sally Mayer 4/6

Assemblea degli iscritti

Ordine del giorno:

- 1) Approvazione Bilancio Consuntivo 2011
- 2) Presentazione candidati consiglio UCEI
- 3) Presentazione candidati Consiglio Comunità Ebraica di Milano
- 4) Varie ed eventuali

LA NRA ALLA TRIENNALE

La Triennale di Milano dedica agli architetti De Pas, D'Urbino, Lomazzi, una mostra antologica della loro attività di progettisti nel campo dell'industrial design, quale riconoscimento dell'importante contributo dato allo sviluppo di questo settore. Sono anche numerose le loro opere architettoniche; tra queste la più nota è la Nuova Residenza per Anziani di via Leone XIII, a firma De Pas, D'Urbino e Bozzoli, costruita per la Comunità a fine anni '60, oggi

putroppo demolita. La Triennale ospita, protetto da una teca in cristallo, un perfetto modello in scala della NRA. È interessante conoscerne origine e destinazione: gli acquirenti della NRA hanno avuto dal Comune il benessere al progetto di un nuovo edificio, purché questo ospitasse una "memoria" di quello preesistente, giudicato appartenere, testualmente, al "ristretto novero dell'architettura di qualità del dopoguerra milanese". Quindi il modello, dopo la mostra, verrà collocato nell'atrio del nuovo edificio. La mostra in Triennale rimarrà aperta fino al 17 giugno 2012.

GIOVEDÌ 17

Triennale di Milano, in mostra "Chi sono io?" di Masal Pas Bagdadi, una raccolta di disegni di bambini dai 2 ai 12 anni, che attraverso il disegno cercano di capire chi sono per formare il loro carattere e la loro identità. La mostra rimarrà aperta fino al 10 giugno (ingresso libero).

GIUGNO

DOMENICA 3 GIUGNO

Ore 17.45, via dei Gracchi 25, conferenza di Rav Yehia Benchetrit su *Et si notre vie était un film en 3D?*. Info: Caroline, 339 5672246.

Comunità Ebraica di Milano
Assessorato ai Giovani

Festival della canzone ebraica...

Musiche e canzoni dal vivo



Giovedì 7 giugno ore 20:30
Aula Magna Scuola Ebraica
Via Sally Mayer, 4 Milano

Prevendita
Adulti 10 euro
Ragazzi 5 euro
Sharon: 335.83.66.523
Michaela: 339.11.10.611

Comunità Ebraica di Milano Assessorato ai Giovani

Presenta il talk show genitori & figli :)



Conduce **Daniel Fishman**
Psicologa e Sessuologa clinica **Daniela Caccavo**
Psicoanalista **David Fargion**
Conclude **Rav Roberto Della Rocca**

Giovedì 17 maggio ore 20:30
Aula Magna Scuola Ebraica - Via Sally Mayer, 4 Milano

Entrata libera

PROGRAMMA MAGGIO 2012 - IYAR - SIVÀN 5772



ADEI WIZO

Giovedì 3, ore 18.30 in Sede

Cucina ebraica nel mondo: il Giappone con Daniela Di Veroli
Lezione con preparazione e cena/degustazione.
Preiscrizione obbligatoria 02 6598102 entro il 30 aprile.

Domenica 6

Gita per le Aviv al lago di Garda
Info: Sylvia 345 7911694 e Marcia 331 2268428

Martedì 8, ore 16.30 in Sede

Proiezione del film "La tregua" di Francesco Rosi, 1997 (durata 122'), a 25 anni dalla scomparsa di Primo Levi.

Domenica 13, lunedì 14 (dalle 10 alle 18), martedì 15 (dalle 10 alle 14), in Sede

Grande Bazar di primavera
Elezioni per il rinnovo del Consiglio direttivo della Sezione di Milano

Mercoledì 16 ore 16.30, in Sede

Francesca Brandes presenta il volume di poesie "Dimenticarsi" di Ariel Viterbo, edizioni GDS 2010. Sarà presente l'autore.

Giovedì 17, ore 18.30 in Sede

Cucina ebraica nel mondo: American brunch con Daniela Di Veroli
Lezione con preparazione e cena/degustazione.
Preiscrizione obbligatoria 02 6598102 entro il 14 maggio.

Mercoledì 23, ore 10.00 in Sede

Incontro con l'alimentarista Francesca Modiano per riprendere gli argomenti rimasti in sospeso nella precedente riunione.

ADEI WIZO
Via delle Tuberose, 14
20146 Milano
Tel. 02.659.81.02
adeiwizo-milano@tiscali.it

YOM SPORT & FUN

Domenica 10 giugno dalle 13:00 alle 18:00
Giardino della Scuola Ebraica
Via Sally Mayer, 4

Tornei di: calcetto, basket, pallavolo, ping-pong, back-gammon, scacchi

Area ristoro e animazione

Iscrizioni ai tornei:
Gaby 3385050220
Alfonso: 3483235658

Entrata: 5 €



Comunità Ebraica di Milano
Assessorato ai Giovani

Torneo Beach Volley 2012

23,30 maggio e 6 giugno
Centro Sportivo Palauno,
(Largo Balestra 5)

8 squadre, 2 gironi
3 partite garantite: 30 € a squadra,
minimo 4 partecipanti per squadra

semifinali: 13 giugno
finale: 20 giugno

Iscrizioni:
Micel 3336457680
efeduce@gmail.com





Feste ebraiche a tavola

a cura di Ilaria Myr

Shavuoth

Quello che si mangia a Shavuot, la festa della Torà (quest'anno cade il 27 e 28 maggio), è un pasto di festa per molti versi diverso da quelli che vengono preparati anche per altre ricorrenze. Sono infatti molte le comunità in cui si preparano menu con prodotti prevalentemente a base di latte. Le ragioni di questa tradizione sono diverse: una teoria sostiene che risale al paragone fatto nel *Cantico dei Cantici* fra la Torà e il latte, alimento costitutivo dell'essere umano fin dalla sua prima infanzia: come il latte per il corpo, dunque, la Torà rappresenta per lo spirito di ogni ebreo il nutrimento necessario e indispensabile. Le abitudini culinarie, come in ogni buona tradizione ebraica, variano a seconda della regione di provenienza. Come ci racconta il libro francese *La Table juive* (edisud), si possono dunque avere pasti con couscous al burro, yogurt e torta al formaggio. Tuttavia, non è detto che i latticini vengano consumati la prima sera della festa. In alcuni Paesi, infatti, questa tradizione è praticata nella colazione del giorno dopo

la vigilia, oppure durante il primo pranzo. In Tunisia, quindi, a colazione si avrà latte, burro e miele, così come la *arissa*, un dolce di semola al miele, che evoca la terra d'Israele "stillante latte e miele". Usanza altrettanto dolce in Marocco, dove si mangiano delle frittelle al miele e si beve latte cagliato, con dolcetti a forma di corona. Mentre in Turchia e Grecia non mancano le *bourekas* al formaggio e tanti dolci: il *mallebi*, la torta del Monte Sinai, il *dulce de rosa*.

In Europa dell'Est, invece, si mangia il *pastolik*, una torta fatta di latte cagliato o di formaggio abbondantemente zuccherato. Ma anche i *blintzes*, crepes farcite al formaggio, o le crepes triangolari chiamate *kreplech*, le cui tre punte rappresentano le tre parti della Bibbia (Torà, Profeti e Scritture). E in Italia? Si va dalla crostata di ricotta alla frittata al formaggio, alla cassola, ancora, di ricotta, alla torta del Monte Sinai.

Per concludere, una considerazione curiosa: le torte e i dolci di Shavuot sono essenzialmente delle delizie collettive, a simboleggiare l'unità del popolo ebraico.

Parole ebraiche a cura di Roberto Zadik

גלידה
Glida

Tempo d'estate e nei climi caldi, come in questa stagione in Israele, la gente va dal gelataio e chiede una "glida". Ebbene sì, un bel "gelato" - traduzione italiana di questo termine - è quello che ci vuole nelle passeggiate in giro per Gerusalemme o sul lungomare di Tel Aviv. Parola dell'ebraico moderno, coniata da Eliezer Ben Yehuda, ha incerte origini etimologiche. Da dove deriva questo simpatico vocabolo? Pare che la parola abbia origine nella stessa radice del termine che in aramaico significava "ghiaccio". La Torà descrive la manna che cadde nel deserto come "sottile e friabile come la brina sul suolo", stando alla traduzione del testo biblico: una metafora molto efficace. Dal ghiaccio alla brina, dalla manna al gelato, *glida* appunto, il passo è breve. E siccome il gelato è a base di panna, quindi di latte, è un gustoso, semplice, fresco modo alternativo di festeggiare Shavuoth.

Del Mare 1911
Abbigliamento Uomo
MILANO
C.SO DI PORTA ROMANA, 44 Tel 02 58303176
C.SO MONFORTE, 18 Tel 02 76028011
C.SO VERCELLI, 11 Tel 02 43319767
C.SO EUROPA, 13 Tel 02 76004236
VIA OREFICI, 5 Tel 02 8053719
OUTLET
SERRAVALLE SCRIVIA
BAGNOLO SAN VITO
FRANCIACORTA
PALMANOVA
VICOLUNGO
MONDOVI'
SORATTE
SHOWROOM
VIA BERGAMO, 14 TEL 02 54108593
WWW.DELMARE1911.COM
Su richiesta si esegue il controllo dello sciaatnez



Per presentare la vostra azienda, la vostra attività, i vostri prodotti, alla Comunità Ebraica di Milano sono disponibili diversi media:

il **Bollettino della Comunità** (20.000 lettori, tra cui tutte le famiglie ebraiche di Milano e provincia e un selezionato indirizzario nazionale e internazionale),
Volantini da allegare al Bollettino,
banner sul sito comunitario www.mosaico-cem.it (20.000 contatti al mese),
la **Newsletter del Lunedì** (4000 destinatari ogni settimana) e le pagine del **Lunario Nazionale** (inviato a tutte le Comunità Ebraiche italiane)

Info: Dolfi Diwald
concessionario in esclusiva per i media della Comunità Ebraica di Milano
336 711289 - 02 483110225 (redazione)
pubblicita.bollettino@virgilio.it www.mosaico-cem.it



RADIO MONTE CARLO

Unconventional Radio

UN'OPERAZIONE



A due passi da te, appartamenti e splendidi attici!



Gli appartamenti sono già dotati di una splendida cucina Ernestomeda completa, già installata e compresa nel prezzo!

ernestomeda
CONTRACT DIVISION



M Bande Nere - Primaticcio

In **viale Legioni Romane 27 a Milano**, stanno sorgendo **Residenze Dalia**, un complesso innovativo con abitazioni in **classe A**. **Residenze Dalia** reinterpretano in chiave contemporanea il concetto di **edifici residenziali di pregio**, coniugando la qualità e la bellezza architettonica dell'immobile con la funzionalità e la piacevolezza degli spazi da abitare. I **meravigliosi appartamenti**, che spaziano **dal bilocale all'attico** per rispondere a tutte le esigenze abitative, offrono **finiture di pregio** e sono caratterizzati da **ampi terrazzi** abitabili. Sono disponibili comodi box.

Da Euro 4.480,00 / mq



INFO POINT
Viale Legioni Romane 27, Milano
DA LUNEDÌ A SABATO 10,00/19,00

02.62.41.91
www.residenzedalia.it

COAGENCY

